

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quattro anni e 22 miliardi di multa per Ponti. Assolta la Loren**

Quattro anni di carcere (due condonati) e 22 miliardi di multa: questa la condanna inflitta ieri al produttore cinematografico Carlo Ponti a conclusione del processo a Roma per le frodi Valutarie. Sofia Loren, invece, è stata assolta con formula piena. I giudici hanno inoltre ammesso altre due condanne e 22 assoluzioni per i rimanenti imputati nella vicenda. La sentenza, però, sembra destinata a rimanere sulla carta, almeno per quanto riguarda la multa inflitta al « boss » del cinema. Si prevede, infatti, che allo Stato non ritornerà una lira, visto che Ponti continua il suo soggiorno in Francia, paese del quale è cittadino dal 1965. A PAGINA 5

## La DC consulta PSI, PSDI e PRI

# Preannunci di crisi dagli incontri di ieri

Stamane il colloquio con il PCI - Rigida chiusura del direttivo dei deputati democristiani - Un'intervista del compagno Natta

ROMA - L'ombra della crisi di governo si sta nettamente delineando sullo sfondo degli incontri politici promossi dalla Democrazia cristiana dopo l'ultima, elusiva, riunione della Direzione del partito. Le mancate risposte democristiane ai problemi che sono stati sollevati (il mutamento di segno della politica demo-

crisiana, le inadempienze programmatiche) sono state la conferma che questo sbocco è ormai inevitabile. Questa convinzione si è fatta largamente strada, e ciò risulta anche dalle dichiarazioni rilasciate ieri dagli esponenti socialisti, socialdemocratici e repubblicani dopo i loro colloqui con Zaccagnini e Piccoli.

PSI e PSDI si sono pronunciati da tempo, del resto, per una crisi « guidata ». E preannunci di crisi sono venuti puntualmente dai primi incontri di ieri: soprattutto è evidente - dagli incontri con PSI e PSDI. D'altra parte, ciò che bolle nella pentola dc è risultato in modo abbastanza eloquente, ieri

sera, dopo una riunione del direttivo dei deputati democristiani (nel quale prevalgono, come è noto, i settori moderati e gli avversari della linea Moro). La posizione finale è di rigida chiusura: è stato detto che, in questa sede, si è « ribadito che nessun cambiamento deve avvenire » rispetto a quella che viene chiamata « linea fondamentale » del partito dc.

Dalle consultazioni di ieri della DC con socialisti, socialdemocratici e repubblicani, dunque, che cosa è emerso? Craxi (come ha dichiarato alla TV dopo l'incontro con Zaccagnini e Piccoli) ha riconosciuto che la situazione segnala in pratica la rottura della maggioranza, e ha detto di aver proposto - così come aveva fatto domenica scorsa sull'«Aurora» - un « negoziato globale » per trovare una soluzione che porti a compimento il quinquennio della legislatura. Non ha pronunciato una parola di più per definire qualche modo questa ipotetica soluzione.

I socialdemocratici (Saragat e Longo) hanno detto che il loro partito chiedeva « prima chiarezza e ora prudenza ». Il segretario del PSDI ha dichiarato anche che il suo partito si aspetta dal PCI « delle risposte che non siano pregiudizialmente negative, ma di accettazione del dialogo ».

Non ha precisato a quali proposte concrete, e credibili, il PCI sarebbe chiamato a dare una risposta. Per il PRI vi sono state dichiarazioni di La Malfa e Bisanti. La Malfa ha riconosciuto che, fin dall'inizio, la politica di unità democratica era stata sottoposta al gioco degli attacchi e delle diffidenze, ed ha sottolineato che i repubblicani concordano con i comunisti nel criticare la soluzione che è stata data alla questione delle nomine.

Anche alla luce di questi riconoscimenti, appare quindi sorprendente un'affermazione del presidente repubblicano, secondo cui la DC non avrebbe « mai cambiato, nella sua maggioranza, la sua linea politica » (e su questo, secondo La Malfa, il PCI « dovrebbe riflettere »). La dichiarazione lamalfiana è sorprendente perché anzitutto è in netto contrasto con la situazione: la DC ha cambiato la sua linea politica, e lo ha fatto in modo che è stato dato alla questione delle nomine.

Nella serata di ieri, Craxi si è incontrato anche con Longo e Bisanti, e con il segretario del Pli Zanone.

Il segretario e il presidente della DC concluderanno la serie dei colloqui stamattina, incontrandosi con Enrico Berlinguer. Alla vigilia di questo incontro, Alessandro Natta ha ribadito con un'intervista all'«Aurora» i giudizi di fondo che il PCI dà sull'attuale stato di cose: 1) anzitutto, egli ha affermato che la situazione è diventata « grave e insostenibile » per un accumularsi di fatti negativi, « per il peggioramento del clima e dei rapporti politici; per le contestazioni e i colpi che sono stati inferti alle ragioni e agli obiettivi essenziali dell'intesa su cui si era formata la maggioranza; 2) ha sottolineato che nelle Tesi, oltre che nel recente documento della Direzione, vi è da parte dei comunisti la « riaffermazione netta della linea e della prospettiva dell'unità democratica, la rivendicazione della giustizia dell'orientamento e della posizione su cui ci siamo mossi dopo il 20 giugno »; quale che possa essere la collocazione politica e parlamentare del PCI, resta « ben ferma la sua strategia unitaria »; 3) i comunisti dicono prima di tutto ciò che non vogliono, e cioè affermano che « continueranno a questo modo contraddittorio e confuso, farci coinvolgere in un processo deludente non è ».

« c. f. »

(Segue in ultima pagina)



## Gromiko ricevuto ieri da Pertini

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, che ha iniziato ieri i suoi colloqui romani, è stato ricevuto nel pomeriggio dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, per un'udienza che si è protratta per circa una ora e nel corso della quale si è discusso dei problemi bilaterali, nell'ambito del processo di distensione internazionale. In precedenza, Gromiko aveva avuto un colloquio con For-

lani, cui era seguita una riunione delle due delegazioni al completo, ed era stato ospite a colazione a Villa Madama. Nel colloquio e nei brindisi a Villa Madama, il ministro sovietico ha posto particolarmente l'accento sui problemi della distensione e della pace e sull'urgenza di porre un freno alla corsa agli armamenti. Oggi pomeriggio Gromiko sarà ricevuto dal Papa.

IN ULTIMA

## Nel giro di poche ore sanguinosa impennata della criminalità

# Milano, cronaca di un giorno con cinque morti in 3 rapine

MILANO - Cinque morti e tre feriti in poche ore e nel giro di qualche chilometro, dal centro a un grosso Comune alle porte della città. Cinque morti e tre feriti per rapina, una vampa di violenza omicida, una sanguinosa impennata della criminalità.

Due tentativi di rapina in locali pubblici, in un bar di Novate Milanese, l'altro in un ristorante del popolare quartiere di Porta Venezia. La vittima di sera, fatti usuali come una partita a biliardo con gli amici o una cena, sotto il mirino dei banditi finiscono in tragedia. Scene purtroppo frequenti nelle loro drammatiche sequenze. E in entrambi i casi la reazione delle vittime: nel ristorante di Porta Venezia quella di un noto giornalista e di un suo amico, rivolte in testa per il ricordo di disavventure patite e il timore di nuove. A Novate quella di un gruppo di avventori del proprietario del locale, una reazione collettiva, boce e stecche del biliardo contro i rapinatori.

Una ribellione istintiva di gente onesta che un nostro compagno ha pagato con la vita. Diverso lo scenario e la tecnica della terza tragedia: due anziane sorelle pensionate in un confortevole appartamento di Milano aprono la porta rinforzata di casa a qualcuno che conoscono o che trova il pretesto per entrare. Sono masserate di botte, il loro alloggio buttato all'aria. Immagini di violenza e di morte in una successione che impressiona, anche in questo nostro tempo segnato dal quotidiano stillificio del terrore.

A Novate Milanese, nel bar tabaccheria di Vito Policastro, una trentina di avventori giocava a carte e a biliardo verso le nove quando sono entrati due tipi piccoli e mingherlini, il volto coperto, armi in pugno. Gridano il classico: « è una rapina ».

Qualcuno che sta bevendo il caffè al banco, non li prende troppo sul serio e azzarda il resto di scostare il passamanza dal volto di uno dei delinquenti. Il bandito risponde con uno schiaffo. E tanto per dimostrare che fanno sul serio sparano due colpi di pistola in aria. Poi spingono tutti gli avventori nella sala del biliardo, per rapinarli. Carlo Bozzetti, 56 anni, ortolano dopo aver fatto a lungo l'operaio ed essere stato un attivista sindacale, sta giocando a bocce quando entra il gruppo tenuto sotto la minaccia delle armi, una pistola e un fucile a canna mozza. Carlo Bozzetti ha fatto la guerra, è stato prigioniero degli inglesi, ha passato anni di duro lavoro in fabbrica, picchetti, scioperi, manifestazioni, ha conosciuto il licenziamento per rappresaglia, è finito anche in tribunale per la sua attività di sindacalista.

Vive da oltre trent'anni a Novate dove è emigrato dal suo paese in provincia di Cremona. Dopo il licenziamento ha aperto il negozio di ortolano. Un uomo tranquillo che conduce una vita tranquilla. Le due figlie sposate. Un nuovo onore che da trentadue anni milita nel PCI di cui è stato anche candidato in una elezione amministrativa. Non è un « eroe », nel senso che si dà abitualmente a questa parola. E' uno dei tanti che non accettano le prepotenze di nessun genere.

Per questo ha una reazione istintiva, un gesto di ribellione, colpisce un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

linea, colpire un bandito, viene a sua volta colpito alla testa e poi, dopo aver lottato col rapinatore, ucciso a colpi di pistola. I due banditi indietreggiano, un avventore spaccia la stecca del biliardo sulla testa di uno di essi; il barista Vito Policastro e altri stanno per slanciare sui banditi uno dei quali spara ancora e ferisce Policastro. Dalla strada si fa avanti un terzo bandito che armi alla mano blocca il gruppo. I tre banditi fuggono su un'auto al cui volante c'è un quarto complici.

Carlo Bozzetti muore prima di raggiungere l'ospedale di Niguarda. Vito Policastro (un altro nostro compagno) è grave in un altro ospedale. Sulla vettura, abbandonata poco distante, viene trovata una siringa usata per iniettarsi droga.

Al ristorante pizzeria « Transatlantico », in via Malpighi, a Porta Venezia, verso l'una è entrato un ragazzo che ha percorso il corridoio che taglia in due il locale, ha osservato gli avventori seduti ai tavoli della prima

# Non è oscuro il male di Napoli

Napoli lancia al paese un ennesimo segnale di allarme sociale e politico. Atroce quanto altri mai perché viene dai settori più indifesi degli strati più poveri: i bambini dei vicoli e dei « bassi », figli di disoccupati, di venditori ambulanti, di modesti lavoratori. Il « male oscuro » continua a colpire con mostruosa logica di classe. Tre morti negli ultimi quattro giorni. Altri rimangono ricoverati al « Santobono » e si spera di saperli presto fuori pericolo.

La stampa è nuovamente mobilitata per definire la situazione napoletana, e dei comuni circostanti, situazione che appare sempre più contraddittoria e agghiacciata. C'è chi usa la chiave sociologica: dati, cifre, statistiche; chi scava empiricamente nell'immediatezza quotidiana e conclude sommarariamente: Napoli ha definitivamente perduto la battaglia contro la sporcizia; chi sovrappone alla realtà vecchi schemi: nella città alla de-

riva trionfa lo sgomento, la impotenza e la rassegnazione; chi riduce il dramma alla piccola schermaglia tra partiti e istituzioni in un meschino rimbombo di competenze. Al di là di pregevoli eccezioni, l'impressione che si ricava da queste analisi è che in esse ancora una volta lo specifico napoletano, gonfio di umori particolari, di spunti originali e di immagini antiche e di novità inesplosate, prevalga sui processi di fondo aperti in questa città come in tutto il Mezzogiorno: processi certamente non omologabili meccanicamente a quelli in corso in altre zone del paese, ma sicuramente tutti dentro la realtà e la crisi italiana. Dentro al punto tale da costituire la punta più alta, per molti versi più emblematica, Mai come in questa occasione il metodo della separazione e della semplificazione, del frammento di verità e dell'ottica unilaterale appare ricco e deviante. In attesa di conoscere, presto e con sicurezza scientifica, la natura del « male oscuro » è legittimo riportare dati evidenti di patologia dell'ambiente, a Napoli e negli altri centri della provincia e della regione dove il virus sta procurando vittime. Ma non ci si può arrestare alla soglia di questa inquietante constatazione. Bisogna indicare con coraggio l'insieme dei fattori che sta alla base del fenomeno patologico. Essi hanno radici profonde nel tempo e responsabilità precise: dalla selvaggia speculazione laurina alla politica negatrice di ogni programmazione delle gestioni amministrative e della amministrazione democristiana e di centrosinistra. La carenza dell'assistenza sanitaria, l'assenza di spazi verdi. Per liberare la città da questo bagaglio di guasti e di sofferenze siamo oggi impegnati in un quotidiano, immane, sforzo. Non ci sembra, francamente, una presa di distanza dalle proprie responsabilità la dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per chiarire l'origine della malattia; ma l'attuale responsabilità della dichiarazione rilasciata l'altro giorno dal direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: « Certamente, ora, sul piano sanitario si compiranno tutti gli sforzi per

In un discorso ai vescovi italiani

# Intervento del Papa sulla libertà religiosa

Il « diritto sacro » della Chiesa di insegnare la sua dottrina collegato alle norme concordatarie in discussione

Chiaromonte a Firenze

## La DC ha rotto il clima unitario

Dalla nostra redazione

Firenze — 58. anniversario del PCI: a Firenze i comunisti lo hanno celebrato, ritrovandosi al Palazzo dei Congressi per discutere, insieme a Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale, ed ai dirigenti locali, sulla situazione politica, le sue difficili prospettive, e per ribadire il ruolo protagonista che il PCI ha ricoperto e ricopre nella battaglia per il superamento della crisi.

Una visione unitaria e democratica è sempre stata alla base, ha affermato Chiaromonte, della nostra lotta per il progresso civile e sociale del paese. Ed è per questo, e non per calcoli di partito, che oggi giudichiamo preoccupante il logorismo della situazione politica. La politica di unità nazionale ha pagato con risultati importanti; ma non è più possibile nascondere che è in atto una vasta reazione per impedire profondi cambiamenti nella vita economica e sociale.

### Riflessione critica

Siamo vicini — ha continuato Chiaromonte — al dibattito congressuale. Nelle tesi che lo preparano abbiamo esposto la grande prospettiva di una avanzata verso il socialismo nel rispetto della democrazia e della libertà dell'uomo. Non è una formula, ma una ricerca che condurrà con rigore, in questo ambito continuo, la nostra riflessione critica sui paesi socialisti e sulle loro esperienze. Chiaromonte ha fatto esplicito riferimento al dibattito che si è svolto recentemente a Firenze su questo tema per iniziativa del Consiglio comunale. Lo stesso segretario della Federazione fiorentina, Michele Ventura, ha sottolineato l'apporto dei comunisti alla discussione, impostato su un confronto libero e nello stesso tempo sulla riconferma della nostra identità ideale; di fronte a questo rigore e a questa serietà, ha detto ancora Ventura, alcuni organi di stampa cittadina, segna-

lamente « La Nazione », hanno saputo replicare solo con la disinformazione e la costante mistificazione anticomunista. La nostra riflessione — ha ripreso Chiaromonte — parte, anche nel progetto di tesi per il XV congresso, dal riconoscimento del valore profondo della svolta storica rappresentata dalla rivoluzione d'Ottobre. Non si tratta però solo di questo. Nessuno può ignorare o sottovalutare il peso che ha avuto ed ha, nella storia del mondo, la costruzione di società nuove, in URSS e in altri paesi.

### Respingere le strumentalizzazioni

Negli ultimi anni, e dopo il XX Congresso del PCUS, abbiamo cercato di portare avanti una nostra ricerca e riflessione critica su queste società, soprattutto per ciò che riguarda le questioni della democrazia e del rapporto tra democrazia e socialismo. Né abbiamo mancato, in diverse occasioni, di far sentire la nostra protesta per avvenimenti che si verificavano nei paesi socialisti e che erano contrari ai principi di democrazia. Nei giorni scorsi, qui a Firenze, non ci siamo sottratti a un dibattito e a un confronto su un tema assai difficile e complesso quale quello del « dissenso » nei paesi socialisti. Ne siamo stati, anzi, in parte, promotori. Ci siamo rifiutati, però, con fermezza, di prestarci alle strumentalizzazioni faziose di quelli a cui non importa nulla della sorte dei dissidenti ma che vogliono riproporre, a fini politici ed elettorali italiani, una campagna contro l'Unione Sovietica e anche contro di noi, comunisti italiani.

Abbiamo respinto queste posizioni e le respingiamo con ogni forza anche nel futuro, dovunque venivano riproposte. Per noi la riflessione critica e la discussione sulle esperienze dei paesi socialisti non possono significare in nessun caso agitazione antisovietica e rottura con quei paesi. Guardiamo soprattutto, con grande preoccupazione, alle prospettive della coesistenza pacifica che oggi ci sembrano molto incerte e precarie; né possiamo consentire lo sviluppo di manovre irresponsabili contro la politica della coesistenza pacifica.

S. C.

### I radicali vogliono 3 referendum

ROMA — Almeno tre referendum per la primavera del 1980: questo è il programma del Partito radicale. Lo ha annunciato ieri al congresso il neo segretario, Jean Fabre, nel corso di una conferenza stampa che è servita anche a presentare ufficialmente il nuovo leader del partito. I referendum per i quali il PR è da ora impegnato nella raccolta delle firme riguardano l'aborto, le centrali nucleari, e — tema indubbiamente originale — l'abolizione della caccia.

### Milano: occupata « Lotta continua »

MILANO — Quella che si definisce « la base milanese » ha occupato per tre giorni la redazione di « Lotta continua », che è tutto ciò che di ufficiale resta dell'organizzazione, e ha convocato il 3. congresso di LC, preceduto da un dibattito sui contenuti del foglio. Il motivo principale del

taglia, quanto mai ambigua, per l'abolizione della legge sull'interruzione della gravidanza; e di una « conquista civile e democratica ».

Alla Camera — nel corso della seduta pomeridiana — la radicale Adelade Aglietta è stata prosciolta dal governo in sostituzione della dimissionaria Pannella, la cui rinuncia al mandato, come è noto, è stata la settimana scorsa approvata a larga maggioranza dall'assemblea. Adelade Aglietta ha esordito presentando una proposta di legge sulla incompatibilità tra mandato parlamentare e cariche di dirigenti delle forze politiche, riproposta con le stesse parole del suo « predecessore » a risibile polemica contro i partiti.

gesto è che, a parere dei milanesi, le pagine di « Lotta continua » sono ormai solo ai redattori che a Roma le fanno. Alla radice della contestazione della linea finora seguita — e di qualche settimana di distanza dalla nascita di un altro foglio, « Ottobre », che fa riferimento al « partito comunista d'Italia marxista-leninista », un troncone del PCI di stretta osservanza filocinese fino alla caduta della cosiddetta « banda dei quattro ».

### A febbraio esce « La Sinistra »

ROMA — Dal 9 febbraio anche il Movimento lavoratori per il socialismo, una formazione politica erede dell'ex movimento studentesco di Mario Capanna e Salvatore Toscano, avrà un suo quotidiano anche se — come viene precisato — non sarà un vero e proprio giornale. Il titolo è « La Sinistra ». È stato presentato ufficialmente ieri mattina nella sede della FNBI a Roma, presen-

te il direttore Enrico Bono. Il nuovo giornale si chiama « La Sinistra », 18 pagine, formato tabloid, vedrà la luce a qualche settimana di distanza dalla nascita di un altro foglio, « Ottobre », che fa riferimento al « partito comunista d'Italia marxista-leninista », un troncone del PCI di stretta osservanza filocinese fino alla caduta della cosiddetta « banda dei quattro ».

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, ricevendo ieri mattina i vescovi membri del Consiglio permanente della CEI guidati dal presidente cardinale Poma, ha affermato il « diritto sacro della Chiesa di insegnare la propria dottrina e i propri principi morali » rilevando che « soltanto quando esso è rispettato » esistono tutte le garanzie perché la Chiesa possa svolgere la sua missione.

L'affermazione, che potrebbe sembrare ovvia, si carica invece di significato politico allorché Papa Wojtyla collega tale « diritto sacro » della Chiesa al contenuto delle norme concordatarie attualmente in discussione. Egli, infatti, ha aggiunto: « A questo principio fondamentale, la libertà, si richiama la Chiesa nei suoi rapporti con la comunità politica e, in particolare, quando — di comune intesa — persegue l'aggiornamento degli strumenti giuridici, ordinati alla sana cooperazione tra Chiesa e Stato, nel leale rispetto della sovranità propria di ciascuno ordinamento, per il bene delle stesse persone umane ».

Va, perciò, ricordato, anche alla luce delle recenti polemiche sulle leggi dell'aborto, del divorzio e sulla 382, che le forze democratiche laiche del nostro paese non pongono minimamente in discussione il diritto legittimo del Papa di esercitare il suo ministero e della Chiesa italiana di svolgere la sua missione.

Tale libertà è pienamente garantita dalla nostra Costituzione. L'uso di tale diritto e di tale libertà non può, però, significare ingerenza o privilegio proprio perché la Costituzione pone sullo stesso piano tutti i cittadini e, nel caso specifico, con gli articoli 7 e 8, tutte le confessioni religiose.

Forse, il richiamo al « diritto sacro di insegnare la propria dottrina » fatto dal Papa, in rapporto alle trattative in corso per la revisione del Concordato, alla presenza dei vescovi italiani rivela la presenza di una pressione di questi ultimi contro l'introduzione del principio della facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Come è noto, questo è uno dei punti più controversi del negoziato e può essere risolto solo se ci si colloca in una visione laica e pluralistica per cui i rapporti tra lo Stato e la Chiesa vanno fondati sul rispetto reciproco delle rispettive sfere.

Nella prima parte del suo discorso, Giovanni Paolo II ha sottolineato che « è urgente impegnarsi in uno sforzo di recupero della piena comunione ecclesiale di quei movimenti, organismi, gruppi che, nati dal desiderio di un'adesione generosa al Vangelo, non si trovano ancora in questa ottica comunitaria ».

In sostanza, Papa Wojtyla, che ha dimostrato una eccezionale comprensione verso le posizioni conservatrici di Lefebvre, ora sollecita i vescovi italiani, che sono stati sempre chiusi e duri con le comunità di base e con i sacerdoti che hanno animato queste esperienze, a « creare nuove occasioni di incontro e di confronto, in un clima di apertura e di cordialità » con loro.

# Un piano del Comune di Napoli contro il « virus della miseria »

Un medico, un pediatra e un assistente sociale nelle 22 condotte mediche - Interventi di disinfezione e di disinfestazione - Incontro con gli amministratori dei centri limitrofi per misure comuni - Per la DC i centri socio-sanitari sono un « assurdo spreco »

Proposto dalla Giunta in Consiglio, si avvia già da oggi



NAPOLI — Vincenzo Lapeluzoli, il bimbo guarito dal « male oscuro », tra le braccia dei genitori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Del male oscuro (o virus della miseria, come sarebbe meglio chiamarlo) si è discusso ieri sera anche in consiglio comunale.

In materia, invece, c'è stato un summo alla Regione a cui hanno partecipato tutti i direttori sanitari degli ospedali cittadini e regionali. Alla seduta del consiglio municipale l'assessore alla sanità, Antonio Calli, si è presentato con un pacchetto di proposte operative che dovrebbero scattare nel giro di 24 ore.

Di cosa si tratta? Lo ha spiegato lo stesso assessore nel corso di un breve incontro con i giornalisti. Prima, però, ha fatto il punto della situazione. Ha ricordato, ad esempio, che delle 41 vittime di questi mesi la maggior parte provenivano dai comuni limitrofi, mentre per quanto riguarda la città il fenomeno è per il momento entrato nella sola zona nord orientale.

« Su segnalazione dei consigli di quartiere », ha spiegato Calli, « questa équipe provvederà ad una serie di visite a domicilio ». Saranno poi intensificati i servizi di disinfezione e di disinfestazione con un'azione coordinata tra gli assessorati alla sanità, alla nettezza urbana, all'annona e alla polizia urbana. Infine sarà promosso un incontro con tutti gli amministratori dei Comuni limitrofi per concordare un piano di intervento. « Si tratta — ha commentato Calli — solo di prime misure d'emergenza, ma altre ne seguiranno nei prossimi giorni ». Ci si riferisce, evidentemente, ai centri socio-sanitari, strutture indispensabili per la prevenzione delle malattie, la cui istituzione è però ostacolata in tutti i modi dalla Democrazia Cristiana. Proprio ieri il deputato e consigliere comunale, Cirino Pomicino, li ha definiti « un assurdo spreco ».

È un'affermazione che segue alla ostinata opposizione svolta dalla DC in consiglio regionale contro l'approvazione del piano socio-sanitario.

Di prevenzione e di interventi sanitari nel territorio si è discusso anche nell'incontro alla Regione. Il piano è andato avanti per ore e dagli interventi dei vari sani-

tari è emerso un quadro estremamente concreto del problema. Il pediatra dell'ospedale di Sarno, in provincia di Salerno, ha affermato che in questi giorni la percentuale dei bambini ricoverati per disturbi all'apparato respiratorio (è qui che attecchisce il virus) è salita dal 27 al 60 per cento.

Nel corso della riunione il professor De Arcangeli, che coordina la commissione di studi istituita dalla Regione, ha distribuito alcuni questionari che i direttori sanitari dovranno aggiornare ogni lunedì. Serviranno — è stato spiegato — per un'indagine epidemiologica. In assenza di altre certezze si tenta dunque di ricorrere anche a questi sistemi pratici pur di incominciare a fare chiarezza su un male di cui si ignora ancora tutto. Per ora si sa solo che nel giro di un giorno e mezzo un bambino può passare da un leggero stato febbrile al coma profondo.

« La cosa più saggia da fare — ha commentato il professor La Rocca, direttore sanitario del Cardarelli — è di avviare una seria azione preventiva sul territorio ». L'urgenza di un tale intervento è apparsa ben presto. La mala da una serie di dati recentissimi — contenuti in una

ricerca della Regione — sullo stato di degrado a cui versano intere zone della città e della provincia. Il dato più allarmante riguarda proprio Ercolano, il comune di Anna Pullino, Rosa Scognamiglio e Maria Cozzolino, tre bambine stroncate dal virus. Qui ce ne sono più di 1.500 bassi che ospitano 5.545 persone, con un indice di affollamento di 3,32 abitanti per stanza; una percentuale inferiore, in Campania, solo a quella di Casavatore e livello nazionale. Il punto sulla grave situazione di Napoli sarà fatto oggi al ministro della sanità.

Marco Demarco

### Ieri sera altro ricovero: bimba in coma

NAPOLI — A tarda sera è stata ricoverata di urgenza all'ospedale di Aversa, una bambina di 6 mesi. La piccola è in coma. È stata colpita con ogni probabilità dal « male oscuro ». Presenta infatti tutti i sintomi finora riconosciuti, compresa un'infiammazione broncopolmonare. La piccola è particolarmente debole: pesa soltanto 5 chili.

Discussi ieri almeno un centinaio di emendamenti

## L'esame della riforma universitaria al Senato: approvati i primi 5 articoli

Decine di proposte di modifica presentate dal PRI - Anche la DC cerca di introdurre novità nel testo approvato in commissione - Il calendario dei lavori

ROMA — Seppure tra qualche ostacolo e con una certa lentezza, l'esame della legge di riforma dell'Università procede in Senato. Ieri sono iniziati il dibattito e le votazioni sui primi articoli. Ne sono stati approvati cinque, al termine di discussioni serratissime su un grande numero di emendamenti. Adesso i lavori dell'aula di palazzo Madama saranno sospesi (dopo una breve seduta stamani) per via del congresso nazionale del P.L.I. Nella settimana prossima dovrebbe riprendere, e concludersi, l'esame della riforma.

Sempre che gli sviluppi della situazione politica sul piano generale lo consentano.

Ieri tutta la giornata (due sedute: una la mattina e una il pomeriggio) è servita a discutere almeno un centinaio di emendamenti ai primi articoli, quelli che fissano le linee fondamentali della riforma. Nell'articolo 1 si definiscono le funzioni culturali e sociali delle Università, il loro ruolo decisivo per lo sviluppo della cultura e della scienza e per l'indirizzo della ricerca; e si accenna a due principi generali di grande importanza: il diritto allo stu-

dio, e la regola della programmazione come norma fondamentale per l'organizzazione e lo sviluppo universitario.

L'art. 2 precisa i criteri con i quali saranno elaborati dai consigli di ateneo gli statuti e i regolamenti, e stabilisce quindi i confini dell'autonomia dell'università. Agli atenei non statali è dedicata l'art. 3; gli articoli 4 e 5 riguardano la denominazione dei vari tipi di università (« ateneo », « politecnico », « istituto di istruzione universitaria ») e le possibilità di cooperazione internazionale.

La discussione si è dunque concentrata ieri su tre questioni: diritto allo studio, limiti e ruolo dell'università non statale, e (soprattutto) autonomia. Di fronte ad una pioggia di emendamenti presentati dal PRI, si è registrato un atteggiamento della DC tendente a far passare anche proprie proposte di modifica, piuttosto sostanziose. Questo ha portato ad un appesantimento della discussione che è andata avanti a ritmo rallentato. Il PCI, come da tempo aveva annunciato, ha limitato il più possibile le proprie richieste di modifica, puntando al rispetto dell'impianto generale.

In particolare, per quello che riguarda il problema dell'autonomia universitaria, c'è stato un tentativo di limitarla, reinserendo una serie di controlli propri ieri dalla conferenza dei capigruppo, si passerà all'esame degli articoli più importanti della legge. A partire dal 6 (ordinamento didattico), e dall'8 (ordine di governo) che toccano questioni decisive.

Per oggi intanto è prevista una riunione della commissione Bilancio che si occuperà della riforma universitaria.

pi. s.

di studio, e la regola della programmazione come norma fondamentale per l'organizzazione e lo sviluppo universitario.

L'art. 2 precisa i criteri con i quali saranno elaborati dai consigli di ateneo gli statuti e i regolamenti, e stabilisce quindi i confini dell'autonomia dell'università. Agli atenei non statali è dedicata l'art. 3; gli articoli 4 e 5 riguardano la denominazione dei vari tipi di università (« ateneo », « politecnico », « istituto di istruzione universitaria ») e le possibilità di cooperazione internazionale.

La discussione si è dunque concentrata ieri su tre questioni: diritto allo studio, limiti e ruolo dell'università non statale, e (soprattutto) autonomia. Di fronte ad una pioggia di emendamenti presentati dal PRI, si è registrato un atteggiamento della DC tendente a far passare anche proprie proposte di modifica, piuttosto sostanziose. Questo ha portato ad un appesantimento della discussione che è andata avanti a ritmo rallentato. Il PCI, come da tempo aveva annunciato, ha limitato il più possibile le proprie richieste di modifica, puntando al rispetto dell'impianto generale.

In particolare, per quello che riguarda il problema dell'autonomia universitaria, c'è stato un tentativo di limitarla, reinserendo una serie di controlli propri ieri dalla conferenza dei capigruppo, si passerà all'esame degli articoli più importanti della legge. A partire dal 6 (ordinamento didattico), e dall'8 (ordine di governo) che toccano questioni decisive.

Per oggi intanto è prevista una riunione della commissione Bilancio che si occuperà della riforma universitaria.

pi. s.

di studio, e la regola della programmazione come norma fondamentale per l'organizzazione e lo sviluppo universitario.

L'art. 2 precisa i criteri con i quali saranno elaborati dai consigli di ateneo gli statuti e i regolamenti, e stabilisce quindi i confini dell'autonomia dell'università. Agli atenei non statali è dedicata l'art. 3; gli articoli 4 e 5 riguardano la denominazione dei vari tipi di università (« ateneo », « politecnico », « istituto di istruzione universitaria ») e le possibilità di cooperazione internazionale.

La discussione si è dunque concentrata ieri su tre questioni: diritto allo studio, limiti e ruolo dell'università non statale, e (soprattutto) autonomia. Di fronte ad una pioggia di emendamenti presentati dal PRI, si è registrato un atteggiamento della DC tendente a far passare anche proprie proposte di modifica, piuttosto sostanziose. Questo ha portato ad un appesantimento della discussione che è andata avanti a ritmo rallentato. Il PCI, come da tempo aveva annunciato, ha limitato il più possibile le proprie richieste di modifica, puntando al rispetto dell'impianto generale.

In particolare, per quello che riguarda il problema dell'autonomia universitaria, c'è stato un tentativo di limitarla, reinserendo una serie di controlli propri ieri dalla conferenza dei capigruppo, si passerà all'esame degli articoli più importanti della legge. A partire dal 6 (ordinamento didattico), e dall'8 (ordine di governo) che toccano questioni decisive.

Per oggi intanto è prevista una riunione della commissione Bilancio che si occuperà della riforma universitaria.

pi. s.

I nuovi orientamenti sono pronti da mesi

## Perché il ministro non vara i programmi della scuola media?

La riforma si è bloccata sulla scrittura di Pedini - Insipienza o cedimento?

ROMA — Come saranno il prossimo anno i programmi della scuola media? Saranno quelli di sempre, o seguiranno nuovi orientamenti, di cui si parla da mesi? Decine di migliaia di insegnanti non sanno come regolarsi. Le case editrici ignorano le linee direttrici sulle quali impostare i testi scolastici.

Eppure, i nuovi programmi della scuola media sono pronti da mesi. Essi sono stati approvati da una commissione appositamente costituita, coordinata dal sottosegretario alla pubblica istruzione, Spignoli, che ha lavorato per diverse settimane. Della commissione, detta « dei 60 » facevano parte rappresentanti delle più diverse ispirazioni ideali, culturali e politiche; docenti universitari, esperti del ministero. La commissione, nell'estate scorsa, ha approvato all'unanimità i nuovi orientamenti. Poi, dopo che il ministro ha detto « in asserzione » il documento per qualche tempo, questo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, cui spetta un parere

consultivo. Dopo attento esame, che si è riflesso in alcune proposte di emendamento, anche il Consiglio nazionale della PI ha approvato alla unanimità il documento, di una quarantina di cartelle dattiloscritte.

A quel punto — un paio di mesi fa — non mancava che la firma del ministro. E invece l'iter, come si dice, del provvedimento, che costituisce un'importante innovazione nella scuola media, a oltre 16 anni dalla riforma, ha trovato proprio sulla scrittura del ministro Pedini un impensato e per molti versi incomprensibile scoglio.

Perché Pedini non firma i nuovi programmi? Le ipotesi possono essere diverse. Si può pensare a un cedimento a quelle posizioni che anche in questo caso, come sempre quando si tratta di innovare e di difendere il vecchio ordinamento. In entrambi i casi si tratta di un ritardo inaccettabile.

consultivo. Dopo attento esame, che si è riflesso in alcune proposte di emendamento, anche il Consiglio nazionale della PI ha approvato alla unanimità il documento, di una quarantina di cartelle dattiloscritte.

A quel punto — un paio di mesi fa — non mancava che la firma del ministro. E invece l'iter, come si dice, del provvedimento, che costituisce un'importante innovazione nella scuola media, a oltre 16 anni dalla riforma, ha trovato proprio sulla scrittura del ministro Pedini un impensato e per molti versi incomprensibile scoglio.

Perché Pedini non firma i nuovi programmi? Le ipotesi possono essere diverse. Si può pensare a un cedimento a quelle posizioni che anche in questo caso, come sempre quando si tratta di innovare e di difendere il vecchio ordinamento. In entrambi i casi si tratta di un ritardo inaccettabile.

consultivo. Dopo attento esame, che si è riflesso in alcune proposte di emendamento, anche il Consiglio nazionale della PI ha approvato alla unanimità il documento, di una quarantina di cartelle dattiloscritte.

A quel punto — un paio di mesi fa — non mancava che la firma del ministro. E invece l'iter, come si dice, del provvedimento, che costituisce un'importante innovazione nella scuola media, a oltre 16 anni dalla riforma, ha trovato proprio sulla scrittura del ministro Pedini un impensato e per molti versi incomprensibile scoglio.

Perché Pedini non firma i nuovi programmi? Le ipotesi possono essere diverse. Si può pensare a un cedimento a quelle posizioni che anche in questo caso, come sempre quando si tratta di innovare e di difendere il vecchio ordinamento. In entrambi i casi si tratta di un ritardo inaccettabile.

consultivo. Dopo attento esame, che si è riflesso in alcune proposte di emendamento, anche il Consiglio nazionale della PI ha approvato alla unanimità il documento, di una quarantina di cartelle dattiloscritte.

A quel punto — un paio di mesi fa — non mancava che la firma del ministro. E invece l'iter, come si dice, del provvedimento, che costituisce un'importante innovazione nella scuola media, a oltre 16 anni dalla riforma, ha trovato proprio sulla scrittura del ministro Pedini un impensato e per molti versi incomprensibile scoglio.

A proposito delle nuove riviste dell'« autonomia »

## Squadrismo su carta patinata

È una fiutatura. Attraverso i suoi due « santoni » — così l'interrottatore di Repubblica chiama Piperno e Scalone — udite, udite — un « bisogno economico del capitale ». Va colpito ed abbattuto. Né gli strali — è facile prevederlo, conoscendo gli esepeti di questa brillante teoria — saranno puramente metaforici. Teoria e prassi procederanno a braccetto, tenacemente allacciate in quella pratica antica che va sotto il nome di squadrismo. È già successo. Ricordate, qualche mese fa, i sabati dell'Alfa di Arese? Nel presentare le nuove riviste, Scalone stitica anche un atto di morte: quello della « centralità operaia ». Le sorti della rivoluzione — osserva — stanno per passare in mani più sicure: tecnici dei calcolatori, ospedalieri, ferrovieri, marittimi. Tutto è buono purché nasca fuori dalla « fabbrica post-tayloristica » e purché si muova in sostanziale antagonismo rispetto al movimento operaio. Con un po' di fantasia avrebbe potuto mettere nel conto anche i dirigenti dell'apparato statale, i baroni della medicina ed i piloti d'aereo: la frantumazione corporativa in atto nella società italiana non lascia che l'imbarazzo della scelta.

Scalone, del resto — come tutti i leader dell'autonomia — appare particolarmente attendibile in materia di « atti di morte ». In più di una occasione ha avuto modo di mostrare al mondo la propria irresistibile vocazione di becchino. Non più di una settimana fa, ad esempio, gli sono bastate poche parole — sempre in un'interista su Repubblica — per seppellire il giovane Stefano Cecchetti ammazzato a Montecarlo perché passava davanti ad un bar frequentato da fascisti. Quando si dice il mestiere: qualche scoppellotto a giovani del movimento colpevoli di abbandonarsi ad inopportune crisi di coscienza, una frazzata di Brecht, un breve schernimento sullo stato dei rapporti di forza e sul diffon-

to mettere nel conto anche i dirigenti dell'apparato statale, i baroni della medicina ed i piloti d'aereo: la frantumazione corporativa in atto nella società italiana non lascia che l'imbarazzo della scelta.

Scalone, del resto — come tutti i leader dell'autonomia — appare particolarmente attendibile in materia di « atti di morte ». In più di una occasione ha avuto modo di mostrare al mondo la propria irresistibile vocazione di becchino. Non più di una settimana fa, ad esempio, gli sono bastate poche parole — sempre in un'interista su Repubblica — per seppellire il giovane Stefano Cecchetti ammazzato a Montecarlo perché passava davanti ad un bar frequentato da fascisti. Quando si dice il mestiere: qualche scoppellotto a giovani del movimento colpevoli di abbandonarsi ad inopportune crisi di coscienza, una frazzata di Brecht, un breve schernimento sullo stato dei rapporti di forza e sul diffon-

to mettere nel conto anche i dirigenti dell'apparato statale, i baroni della medicina ed i piloti d'aereo: la frantumazione corporativa in atto nella società italiana non lascia che l'imbarazzo della scelta.

Scalone, del resto — come tutti i leader dell'autonomia — appare particolarmente attendibile in materia di « atti di morte ». In più di una occasione ha avuto modo di mostrare al mondo la propria irresistibile vocazione di becchino. Non più di una settimana fa, ad esempio, gli sono bastate poche parole — sempre in un'interista su Repubblica — per seppellire il giovane Stefano Cecchetti ammazzato a Montecarlo perché passava davanti ad un bar frequentato da fascisti. Quando si dice il mestiere: qualche scoppellotto a giovani del movimento colpevoli di abbandonarsi ad inopportune crisi di coscienza, una frazzata di Brecht, un breve schernimento sullo stato dei rapporti di forza e sul diffon-

combattenti della Comune, la presa del Palazzo d'Inverno e la lotta di liberazione del terzo mondo. Rimessologia ogni cosa nel fango della propria roccione mortifera e riversano la miscela così ottenuta nella pratica quotidiana dei loro piccoli omicidi, delle loro vendette, dei loro agguati in quella macabra parodia di rivoluzione che chiamano « guerriglia », dove i morti sono l'unica cosa vera, concreta, tangibile. Morti giovani, uccisi perché « portano le scarpe a punta », picchiati a sangue perché osano riaffermare le ragioni della vita. O anche soltanto minacciati, « avvertiti » come si dice in gergo mafioso. È accaduto giorni fa ad un redattore di Lotta continua che si era discostato con fermezza dagli assassini. Le gemme dell'auto tagliate come a dire: attento, potrebbe accaderci di peggio. Ed il giorno che questo peggio ti accadrà avremo sempre cento guerre, cento morti bianche da accampare a nostra giustificazione.

Così son fatti i capi dell'autonomia: il sangue non li impressiona. Non fu uno di loro, del resto, a dire all'università di Roma che « la vita non vale in sé, ma a seconda di come non spende? ». Bella frase, bella im-

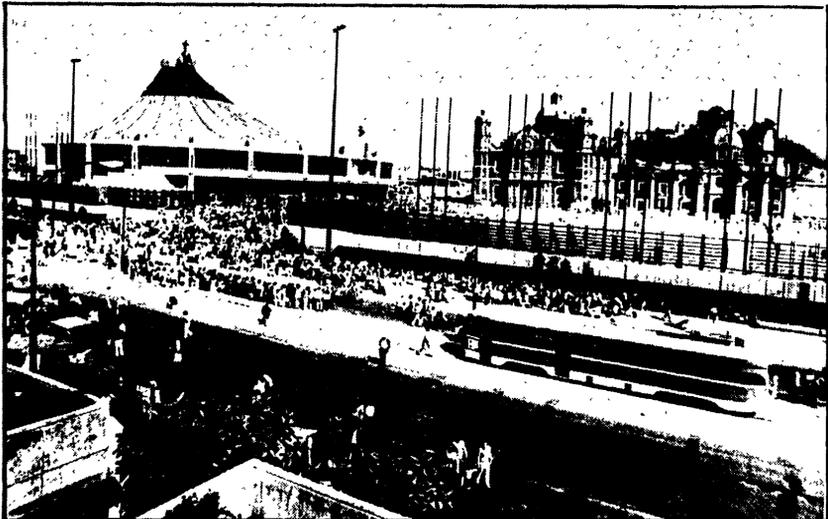
agine. Vivere pericolosamente: dove abbiamo già sentito questo slogan? Oggi tutto ciò sta per tramutarsi in tre nuove, belle riviste. È una fiutatura di zerano. Né è il caso di interrogarsi troppo a lungo su chi cinea il terreno nella serra dell'autonomia. La realtà è molto più semplice di molte analisi. I vecchi padroni hanno bisogno di biolenza per fermare l'avanzata del movimento operaio e gli autonomi gliene offrono a piene mani, sotto forma di parole e di fatti. Servono, insomma, ed è giusto che abbiano quanto chiedono. Sulle loro gambe cammina un ordine antico. Parliano, dunque, scrivano ed agiscano questi coccodrilli, mecnocri codardi. E poi si rifuggano, godano del proprio verbo rivoluzionario ». Calzino pure il cappello frigio della rivoluzione: tanto sono già confusi nella massa della Vandea, sono già tra i più ottusi agenti della reazione.

Si dice che fascisti e autonomi, pur nella convergenza di obiettivi, siano di versi. È assolutamente vero: hanno matrici politiche e storiche che non collimano. Ma « detersi » non necessariamente significa « migliori ». Ed è bene ricordarlo. Massimo Cavallini

Il viaggio di Wojtyla nella drammatica realtà dell'America Latina

Puebla, le attese di un continente

A dieci anni dalla conferenza episcopale di Medellin che si svolse sotto l'influsso della « Populorum Progressio », il nuovo papato si cimenta con una Chiesa tra progresso e reazione



CITTA' DEL MESSICO — La antica basilica di Santa Maria di Guadalupe che accoglierà papa Wojtyla

Vi è molta attesa per la III Conferenza episcopale latino-americana... Vi prendono parte 350 vescovi che sono stati designati insieme agli esperti dalle singole Conferenze episcopali nazionali al termine di una ampia consultazione durata due anni e che ha caratterizzato il lavoro preparatorio impegnando la Chiesa, il laicato, le comunità di base in un confronto con i gravi problemi sociali e politici di quell'area geografica.

Quella conferenza, che ebbe luogo dal 24 agosto al 6 settembre 1968, si svolse in un clima di rinnovamento conciliare (la prima Conferenza si era tenuta nel 1955 a Rio de Janeiro e servì solo a creare il Consiglio episcopale latino-americano, il CELAM) e sotto l'influsso dell'enciclica Populorum Progressio (1967) che aveva suscitato tante speranze circa l'impegno della Chiesa a favore della promozione umana a tutti i livelli.

Medellin, quindi, mise in moto processi importanti di revisione in una Chiesa come quella americana che, salvo eccezioni, aveva sempre offerto il suo appoggio al potere in cambio di privilegi immensi. Con la Conferenza di Medellin, che si apriva in coincidenza con il viaggio di papa Wojtyla a Bogotá in Colombia, la Chiesa metteva a fuoco problemi e aspirazioni e si apriva a una nuova fase di sviluppo.

L'abbattimento delle strutture democratiche essa ha più volte parlato pubblicamente anche a nome di chi è stato incarcerato, torturato, costretto all'esilio. Si possono ricordare prese di posizione anche di altri episcopi. Il 15 maggio 1970 i vescovi argentini, con un documento, denunciavano come « grave peccato il ricorso all'accaparramento dei beni per guadagnare poi senza alcun freno in tempo di carestia ». Il 7 maggio 1977 lo stesso episcopato denunciava la sparizione di alcune persone, sequestri, soprusi, arresti illegali da parte dell'amministrazione della giustizia e la pratica della tortura.

Ora il Documento de Trabajo, che servirà di base ai vescovi ed agli esperti per le loro discussioni a Puebla, offre un quadro complessivo della situazione odierna dell'America Latina ed un'analisi da cui emergono le condizioni di povertà e di sottosviluppo a cui sono costretti quelle popolazioni con una descrizione sconvolgente dello stato dei contadini, degli operai, della donna, dell'infanzia. Sotto questo profilo c'è una conferma di Medellin e c'è in più la constatazione che le attuali forze politiche al potere, e in particolare le dittature militari, non hanno in alcun modo posto le basi di un nuovo ordine sociale avviato a un maturo sviluppo democratico.

che fa capo allo stesso segretario generale del CELAM, mons. Alfonso Trujillo, tende a riportare una dottrina sociale della Chiesa alla fine di orientare e mobilitare i cattolici su un modello statale di ispirazione cristiana che si contrappone alla dottrina della liberazione ed ogni altro movimento progressista dell'America Latina. Il cardinale arcivescovo di Bogotá, Muñoz Duque, è un grande promotore di Trujillo, il quale ultimo è appoggiato anche dal presidente della Conferenza episcopale della RFT, cardinale Hüfner.

Restava ora da verificare che cosa dirà Giovanni Paolo II per il quale il viaggio in Messico, il primo del suo pontificato, è un'occasione per confrontarsi con una realtà esplosiva sul piano sociale e politico. Avendo messo al centro di tutti i suoi discorsi finora pronunciati il problema dei diritti fondamentali dell'uomo, papa Wojtyla non può ora non fare riferimento a situazioni nelle quali proprio questi diritti sono conculcati o offesi e i contrasti sociali sono enormi.

MILANO — E' stato l'avvenimento artistico di Milano, il clou di questa prima tappa di un viaggio che ha toccato persone si sono accalate nei nuovi locali dello Studio Marconi per l'inaugurazione della mostra di Emilio Tadini, ed altre migliaia l'hanno visitata in queste settimane.

Corpo e immagine nell'opera di Emilio Tadini Il primo sguardo del pittore

Una originale linea di ricerca che si colloca come contributo nel dibattito attuale sul ruolo e il significato delle arti visive - Una mostra a Milano



Emilio Tadini, «L'occhio della pittura» acrilici su tela

non può che rilanciare e ulteriormente radicare nella realtà del Paese il dibattito e le iniziative tese a qualificare ed adeguare le politiche culturali pubbliche ed i loro rapporti con la dimensione dell'iniziativa privata.

costanziate. Ormai da molti anni (Tadini è cinquantenne) le sue indagini e le sue realizzazioni si muovono all'interno del rapporto tra le problematiche artistiche e gli spessori dell'uomo, vale a dire accentrando sul meccanismo del pensiero e della percezione, sui processi di formazione dell'immagine e della comunicazione e sui rapporti sottili e insistenti di questi ultimi e l'ambito del sogno, della coscienza dell'individuo, del suo « fondo ». Egli è dunque ben lontano, nel suo lavoro, dai programmi e dagli interessi di talune avanguardie contemporanee che privilegiano, invece, una scortista attenzione alla logica delle forme considerate in sé stesse,

avulse e astratte, cioè da un qualsivoglia rapporto (psicologico, metaforico, percettivo, ecc.) con la dimensione dell'uomo. Ed è proprio questa profondità, questo essere studioso di scienza umana oltre che della pittura e delle forme che esprimono e sintetizzano i suoi giudizi, ad assicurare la vivacità e la ricchezza del suo lavoro, la sua concreta capacità di suscitare dibattito e interesse non gratuito, di essere provocatorio e propositivo insieme nel quadro attuale delle arti visive.

tutto giocato su una riflessione stimolante e feconda relativa alla rappresentazione, alle relazioni tra il dipingere e le realtà concrete, insonne che definiscono le consapevolezze e le reazioni dell'autore e degli spettatori.

guaggio in cui — come ha scritto A.C. Quintavalle — immagine e scrittura acquistano valori rovesciati o reversibili (pittura come scrittura e scrittura come pittura, cioè come icona).

« Davvero? ». « Ma certo: sta scritto sul giornale ». Verrebbe voglia proprio di rievocare un immaginario (o d'altri tempi) scambio di battute colte al volo in tram, per commentare l'auspicio o il quasi auspicio che conclude l'editoriale del « Corriere » di lunedì: potremmo essere infatti, secondo Francesco Alberoni che lo firma, « alle soglie di un nuovo boom economico o addirittura di un nuovo Rinascimento italiano nell'Europa che nasce ».

Profeti del nuovo Rinascimento Ma cos'è questa crisi...

contraddittorie. Non si capisce, infatti, come mai una determinata esperienza politica debba considerarsi conclusa per motivazioni che appaiono diametralmente opposte: sia « perché gli obiettivi... sono stati raggiunti », sia « perché non sono stati realizzati i programmi ». Intendiamoci: di per sé, nessuna delle due motivazioni potrebbe plausibile e sufficiente; ma chi afferma l'una non può contemporaneamente sostenere l'altra... Come si fa a dire che gli obiettivi sono stati raggiunti riconoscendo nello stesso tempo che a non sono stati realizzati i programmi? e che anzi esistono gravi problemi? Forse Alberoni può credere che, pur non avendo il governo realizzato i programmi, tuttavia il clima creato con una pur imperfetta solidarietà democratica abbia agito come fattore di per sé positivo, stimolando e dando fiducia a varie forze dinamiche e costruttive presenti nella società. Una convinzione simile avrebbe un fondamento; ma ci sarebbe allora da spiegare come si possa essere, come si è, così leggeri, anzi con enfuria, quasi, contempla la eventualità che prevalgano le

epine che contrastano la politica di solidarietà democratica. So questo avvenimento — e il rischio è, e duramente denunciato — non si può credere che non ci saranno conseguenze anche su quei sintomi di vitalità sociale che Alberoni elenca.

La cultura e il governo di Firenze

Il monumento che torna a vivere

Il difficile compito di programmare il recupero di un enorme patrimonio storico, artistico e architettonico

A tre anni dalla svolta politica che portò le sinistre, il Pci, alla guida del Comune di Firenze dopo venticinque anni di gestione democristiana, non poteva essere utile dare qualche elemento delle esperienze che abbiamo fatto, dei risultati che si stanno raggiungendo, dei limiti e delle difficoltà incontrati in riferimento ad un settore particolare e concreto: la conservazione del patrimonio architettonico monumentale, che è poi uno degli aspetti principali della questione, a Firenze come altrove, dei centri urbani.

Ma vediamo più da vicino gli esempi di questa politica che abbiamo iniziato a costruire. Prendiamo in considerazione Palazzo Vecchio, per parlare di una struttura universalmente nota. Ci è stato consegnato in condizioni di degrado, in condizioni di abbandono, abbiamo considerato un primo dovere del nuovo modo di governare impegnarci per restituire alla sua dignità, immediatamente legata ai sentimenti del resto, della gente. Sono in corso lavori imponenti di restauro, praticamente per intero, e un piano di completa restituzione del Palazzo, di allontanamento delle attività quotidiane dalle sue parti monumentali.

Il prossimo anno sarà possibile consegnare i primi immobili restaurati e risanati, fra l'altro tutti di rilevante interesse storico-artistico, e spesso all'interno di grandi parchi monumentali, alla città, ai consigli di quartiere per costituire nuove biblioteche, centri di attività culturale e sociale, luoghi di riunione e di incontro, che solo la riutilizzazione di questo patrimonio può consentire.

Il problema iniziale per noi fu la formulazione di un programma di intervento pluriennale. Il programma si è poi sviluppato su due punti: l'intervento sul patrimonio di più alto significato in assoluto e l'intervento su una serie di immobili di importanza monumentale, ma in particolare legati ad un uso sociale nei diversi quartieri della città.

Fra pochi mesi sarà aperta un'ala nuova a museo, entro il 1979 saranno recuperate le parti più antiche alla vista dei visitatori, si intende riorganizzare il complesso delle attività civili al suo interno per consentire da un lato la tutela del monumento e dall'altro perché meglio si possano continuare a svolgere quelle essenziali attività civiche irrinunciabili per mantenere viva, ma senza i danni immensi che sono stati fatti nel passato, il simbolo laico della città.

Ho descritto fino a questo punto l'intervento che si è messo in atto direttamente da parte della amministrazione comunale, questo è però solo un aspetto del problema che si pone in una città come Firenze. L'altro aspetto è costituito dal rapporto fra l'iniziativa dei poteri locali e quella dello Stato centrale, attraverso i suoi organi periferici attuali che sono le sovrintendenze ai monumenti.

Si è cercato cioè di costruire una politica che avesse fra i suoi aspetti più rilevanti l'intercambio fra esigenze pure di conservazione e esigenze di rinnovamento della struttura urbana, soprattutto con il recupero di spazi nei quartieri periferici di una città che, come nel resto del paese, ha conosciuto un'espansione priva di un disegno razionale e attento alle esigenze degli abitanti.

Un infortunio tipografico ha reso in parte incomprendibile l'articolo, appaiono infatti di Giuseppe Chiarante sull'intervento pubblico in campo culturale, intitolato « Il burocrate vestito di privato ».

Sta di fatto che senza l'ordinario, una razionale riqualificazione dei poteri e il loro decentramento, salvaguardando il controllo scientifico necessario, non si riusciva a fare una vera politica di programmazione, portando in questa maniera il frutto dello stesso lavoro che faticosamente si è andato facendo per creare i presupposti di un efficace governo delle cose, in un campo che come ho cercato di sottolineare ha evidenti connessioni con la tutela dell'ambiente, con l'intervento nei centri storici, con l'acquisizione di nuove possibilità di sviluppo sociale e di democrazia.

Franco Camarlinghi

Alceste Santini

Giorgio Savoso

Concluso il processo i giudici entrano sabato in camera di consiglio

Quindici giorni di attesa per la sentenza sulla Lockheed?

Gionfrida impiegherà una settimana a riassumere i termini del dibattimento Da 9 a 3 anni e mezzo le pene richieste

ROMA — Il processo Lockheed è finito. Sabato prossimo i giudici della Corte di Giustizia entreranno in camera di Consiglio, salvo imprevisti dell'ultima ora, per emettere la sentenza. Si prevede una discussione lunga: c'è chi parla addirittura di quindici giorni, avendo annunciato il giudice relatore Gionfrida di avere bisogno di almeno sette giorni per riassumere ai membri del collegio tutti gli elementi processuali.

E' poi scontato che ci sarà discussione tra i giudici sul sistema da adottare per esaminare le singole posizioni processuali degli imputati. Non è un mistero, è voce che circola da mesi negli ambienti della Corte, che alcuni dei membri laici della corte vorrebbero esaminare prima la posizione di Mario Tanassi e poi quella di Luigi Gui. Non si capisce bene il motivo di questa richiesta di inversione d'ordine di discussione. Fino a quando, infatti, le posizioni processuali dei due accusati stando al capo di imputazione sono identiche.

A meno che qualcuno non pensi di destreggiarsi tra posizioni antagoniste e subordinare le decisioni nei confronti di questo imputato a quelle da prendere nei confronti di altro imputato. Ma bisogna respingere tale ipotesi perché non è accettabile che la giustizia sia asservita a giochi di parte. C'è un capo di imputazione che la corte deve esaminare alla luce delle prove e degli indizi emersi dal dibattimento.

Niente altro. Ci vorranno molti giorni? Può darsi, l'importante è che la sentenza non dia luogo a sospetti: l'opinione pubblica si attende una parola chiara e non tollererebbe compromessi. La vicenda ha già tanti lati oscuri, già troppi silenzi hanno impedito di andare fino in fondo nell'affare, molti nomi che pure sono circolati sono restati coperti dal segreto di compiacenti istituti bancari. E' possibile anche che la sentenza che i giudici pronunceranno non metta la parola fine alla storia e che altre indagini potranno far luce su aspetti sconosciuti. Tuttavia il materiale di prova a disposizione dei giudici è tale che si può pretendere una decisione senza tentennamenti per coloro che sono comparso davanti alla Corte.

Le richieste dell'accusa per costoro sono state chiare: un verdetto di colpevolezza e la condanna a severe pene. A nome del collegio d'accusa il 21 settembre scorso il professor Alberto Dall'Ora aveva sollecitato la condanna di Tanassi a nove anni, di Gui a sei anni, del Lefebvre ancora a nove anni, del generale

Duilio Fanali a sette anni. Poi: cinque anni per Camillo Crociani, quattro anni e mezzo per Bruno Palmiotti (segretario dell'avv. Bertolini) cinque anni per Luigi Olivetti, tre anni e mezzo per Vittorio Antonelli. Due assoluzioni per insufficienza di prove: Maria Fava e Victor Max Melca.

Il reato base ipotizzato dai commissari di accusa è quello di corruzione propria: i ministri e alcuni loro collaboratori, cioè, si sarebbero lasciati corrompere per imporre un accordo, il C130, che non era necessario all'aeronautica italiana. E' la stessa accusa che aveva formulato la commissione inquirente e che era stata fatta propria dalla Camera riunita.

E' questo un segno chiaro che gli elementi dell'accusa hanno rotto alle contestazioni che in fondo, e bisogna dire, che la difesa ha impegnato tutti i mezzi leciti per tentare di scalfire la sostanza processuale. Anzi c'è da dire che durante il dibattimento per alcuni imputati, ad esempio Tanassi e Palmiotti, la situazione si è vieppiù ingarbiata, in quanto il giudice relatore Gionfrida ha fatto più volte esplicito e sono diventate delle vere e proprie chiamate di correo.

Proprio perché consoci di questa situazione alcuni difensori hanno tentato fino all'ultimo di ritardare la sentenza nella speranza evidente di far scattare i termini della prescrizione. Solo ieri, quando hanno visto vani tutti i loro tentativi, si sono rassegnati. Questo atteggiamento è riassunto dalla dichiarazione dell'avvocato Zeppieri, legale di Tanassi: dopo aver insistito per mesi sulla necessità di attendere risposte dalla Svizzera a proposito di un conto bancario sul quale è stata riciclata (pare) una parte delle tangenti, ieri si è rimesso alle decisioni della corte. Era infatti diventata insostenibile la tesi secondo la quale il processo non poteva essere concluso in mancanza di questo responso: ben all'evidentemente, sono gli elementi sui quali si fonda l'accusa.

Resta una sola incertezza che potrebbe determinare un ulteriore rinvio della camera di Consiglio, allestita, come è noto, a palazzo Salvetti, nella forestiera dello Stato maggiore, le dichiarazioni che scandalo farebbe Ovidio Lefebvre, sabato scorso il Presidente chiederà agli imputati se hanno niente da dire a loro discopla. Egli è depositario di tutti i segreti dell'affare e ne ha rivelati solo alcuni. Potrebbe decidersi a dire qualcosa di più all'ultimo momento.

Paolo Gambescia



ROMA — Uno scorcio del banco degli imputati durante l'udienza di ieri al processo Lockheed

Per « corruzione ed atto contrario ai doveri d'ufficio »

Arrestato a Vicenza un ex assessore dc: bustarelle in cambio di licenze edilizie

Alcuni mesi or sono si trovò al centro di un altro scandalo urbanistico

Dal nostro corrispondente

VICENZA — Non è certo stato un fulmine a ciel sereno l'arresto dell'avv. Bortolo Brogliato, 52 anni, consigliere comunale ed assessore all'urbanistica al comune di Vicenza fino allo scorso 22 dicembre. Da tempo, infatti, l'ex assessore è al centro di una grossa polemica sulla gestione urbanistica del comune. Il mandato di cattura parla di « corruzione » per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

La vicenda che ha fatto scattare le manette ai polsi dell'avv. Brogliato ha tutta l'aria di essere la classica buccia di banana. Secondo l'accusa, infatti, l'ex assessore si è fatto consegnare dall'agricoltore Bruno Piazza 300 mila lire allo scopo di interessarsi perché venissero superati gli ostacoli che si frapponevano, a norma di legge, al rilascio di una licenza edilizia relativa al pro-

getto che lo stesso Piazza aveva presentato al Comune di Vicenza in relazione all'ampliamento e alla ristrutturazione di un fabbricato rurale. I soldi sarebbero finiti nelle mani del Brogliato attraverso il canale della « Juventina Bertolina ». Si tratta di una società sportiva presieduta dall'ex assessore e da lui usata come polmone elettorale per sé e per la Dc ed anche, se le accuse che lo hanno portato in carcere risulteranno fondate, come paravento per intascare i soldi della corruzione.

L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore della repubblica dott. Rende che ieri mattina ha interrogato il consigliere comunale dc nel carcere di Bassano dove il Brogliato è stato rinchiuso dopo che la prigione di Vicenza è stata « vietata » ai nuovi detenuti per una sospetta epidemia di epatite virale. Sull'esito dell'interrogatorio viene mante-

nuto il più stretto riserbo. Il Brogliato fu alcuni mesi fa al centro di un altro clamoroso episodio legato a scandali urbanistici. Allora in galera ci andò il cognato architetto Eugenio Motterle, ex consigliere comunale dc, e il discendente di una nota famiglia vicentina, il dott. Fedele Lampertico. Allora si trattava della lottizzazione di un'area nelle vicinanze del centro, quella delle ex Fornaci Lampertico. Il Motterle avrebbe utilizzato il legame di parentela con l'allora assessore all'urbanistica per accaparrarsi l'ambito committenza con la promessa che i progetti sarebbero senz'altro stati approvati. Il processo per questa vicenda, nel quale l'avv. Brogliato è chiamato a rispondere del reato di interesse privato in atti d'ufficio, è già stato fissato per il mese di marzo. Le peripezie dell'ex assessore non sembrano però destinate a fermarsi qui. L'episodio

che lo ha fatto finire in carcere è forse marginale rispetto ad altri irregolarità. A quanto pare, esisterebbero nei suoi confronti altre circostanziate denunce ora al vaglio della procura. Si tratterebbe sempre di bustarelle per favorire l'iter di licenze edilizie. Tramite di pagamento, sempre, la « Juventina Bertolina ». Gli ultimi clamorosi sviluppi della vicenda dell'avv. Brogliato dimostrano la giustezza delle posizioni dei gruppi comunista e socialista al comune di Vicenza che non vollero il suo nome al momento del rimpasto della giunta. Il scorso dicembre, Ma la Dc e le destre lo vollero egualmente come assessore. Pochi giorni dopo tuttavia fu costretto a dimettersi per il vespaio di polemiche.

Allora disse di andarsene e a testa alta, fiero del servizio reso. G. C.

Sono in prevalenza diplomate e laureate

A Caserta 70 ragazze diventano braccianti: « Il primo passo per un lavoro produttivo »

« Vogliamo anche studiare, comprendere i meccanismi dell'agricoltura »

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Sono una settantina — in prevalenza diplomate e laureate — le ragazze che fanno le braccianti forestali per 260 mila lire al mese: a questo lavoro le hanno avviate (insieme ad un altro centinaio di giovani) due comunità montane del casertano, quella del Matesino e quella della Matesina.

Aggiunge Anna Ferrante, 26 anni, laureata in agraria, caposquadra in un cantiere forestale del Matesino: « Anche le minuzie, i piccoli problemi ci mandavano in crisi, come ad esempio la lotta quotidiana con le vipere, il dover affrontare le miriadi di insetti ed animali che popolano i boschi e i monti ». « Nei nostri paesi è circo-

lata l'opinione che in fondo siamo delle « perdigiorne » in quanto non assolviamo alcuna funzione veramente produttiva: parassitiamo quando studiamo e così anche ora. E poi per giunta, dicono, togliamo il lavoro ai braccianti », spiega Paola Ornela, di 25 anni. E' a questo punto che la esperienza di queste ragazze si incontra con quella del sindacato. « Vogliamo un ruolo veramente produttivo — afferma Annamaria Vallone, 26 anni, diplomata maestra —, l'abito delle assistite ci sta stretto. Una cosa l'abbiamo compresa: che in agricoltura ci sono le risorse e c'è da lavorare. Per questo non vogliamo essere sottoutilizzate come avviene ora facendo un lavoro che, pur essendo utile, non risponde

ad un disegno, ad un piano che risolvi le sorti di un'agricoltura come la nostra che può essere prospera. Per questo abbiamo scioperato lunedì scorso assieme ai braccianti ».

Castagnetti, ciliegi, viti sono le risorse di una zona il cui sviluppo è lasciato in mano ai privati (anche la sperimentazione è in mano loro) senza alcuna programmazione: a questo punto bisogna cambiare rotta. La battaglia di queste ragazze è solo all'inizio, ma le idee sono già precise: « Vogliamo anche studiare, formarci, comprendere i meccanismi della nostra agricoltura per poter incidere realmente in un processo di cambiamento ».

Mario Bologna

Ciclo di conferenze organizzato dal Comune

Tornano sui banchi di scuola oltre quarantamila milanesi

Gli argomenti proposti: arte, scienza, economia, società attuale - Il tutto — e per 8 settimane — costa all'amministrazione 70 milioni

Dalla nostra redazione

MILANO — L'anno scorso, quando si fece un bilancio di « Milano per voi », sessanta corsi organizzati dall'amministrazione comunale sugli argomenti più vari e distribuiti nell'arco di otto settimane, si calcolò che trecentomila persone avevano partecipato all'iniziativa. I primi a restare stupefatti dell'enorme successo di una formula semplice e di una entrata « a punta di piedi » nelle case dei milanesi, con un bollettino che elencava le conferenze, furono gli organizzatori. Non ci si aspettava che, di sabato pomeriggio e domenica mattina, studenti, casalinghe, lavoratori dei settori e delle condizioni più diverse, venissero a sentire parlare di medicina sociale, parapsicologia, urbanistica, giornalismo, economia.

La seconda edizione di « Milano per voi » ha avuto, sabato scorso, un avvio ancora più incoraggiante. Perché, sebbene il Comune e l'assessorato alla cultura abbiano fatto tutti gli sforzi possibili per reperire aule più grandi, in auditori, saloni, teatri messi a disposizione da settantasette istituzioni culturali ed enti, anche quest'anno sono stati molti quelli che si sono dovuti sedere per terra, o, in ancor peggio, accontentarsi di ascoltare dal corridoio.

« La pressione alta del sangue (ossia l'ipertensione arteriosa) coordinatore professor Livio Meciani: benvenuti! », è il testo che si legge sul grande schermo della sala dei congressi del centro San Fedele, che i gestiti hanno offerto per questa e altre conferenze del ciclo. Più di cinquemila persone, puntualissime, hanno preso posto.

Mentre questi cinquemila del San Fedele iniziano a familiarizzare con il comportamento subdolo e ingannevole dell'« assassino silenzioso » ci trasferiamo in un'altra sede, quella del circolo filologico, in via Clerici, dietro la Scala. Quest'anno i titoli sono aumentati: da sessanta si è passati a novanta, parte il sabato pomeriggio, parte la domenica mattina. I turni del sabato sono due, uno dalle 14.30 alle 17.30 e un altro dalle 17.30 alle 19.30. Questo per consentire a chi lo volesse di seguire anche tre cicli contemporaneamente. Chi tiene le lezioni? Sono tutti studiosi che fanno capo a uno dei cinque atenei milanesi o ad altri centri di ricerca. Molti sono offerti spontaneamente da parte delle conferenze, e si è spesso completamento estranea al nostro settore.

Ogni conferenza si divide in due parti: un'introduzione e poi il dibattito. Siamo alla parte riservata al colloquio col pubblico quando arriviamo al filologico: è in corso una discussione sul termine « sport » e il vezzo sbagliato di pluralizzare i termini stranieri.

Il dibattito è ovunque vivace, senza impacci, timidezze, paura di far vedere che non si sa. A Palazzo reale, dove si tengono due conferenze, una sui problemi del teatro, tenuta dal professor Sisto Dalla Palma e un'altra su democrazia e socialismo nel Risorgimento, con relatore il professor Della Peruta, ormai non si entra più.

Perché tanto successo? La formula è semplice, dicevamo, ma azzeccata. Altre città italiane faranno lo stesso a Tokyo è stato proposto un progetto che si ispira proprio a « Milano per voi ». Faceva un certo effetto, sabato scorso, vedere una intera città (quarantamila persone) che era uscita di casa per partecipare a un dibattito culturale condotto senza snobismi e pretenzioni, rigoroso e realmente aperto a tutti quelli che vogliono sapere.

I temi dei discorsi non sono tuttavia il casaccio, non si è caduti in un facile eclettismo. Vi è un filo conduttore, e, rispetto all'anno scorso, una continuità in ogni branca. Ora le sezioni in cui si dividono i titoli sono cinque: le scienze (che fanno la parte del leone nel programma), l'economia e il mercato, le arti e le lettere, la società attuale, infine, uno spazio che si chiama « conosciamo insieme la nostra città ». Il tutto è costato settanta milioni.

Maria L. Vincenzoni

Le trattative con Rizzoli

Nuovi contratti: la SIPRA attende « lumi » dalla RAI

ROMA — La SIPRA è tenuta ad operare sul mercato pubblicitario sino al 1. marzo (quando scatta il blocco deciso a dicembre dalla Commissione parlamentare di vigilanza) e per questo motivo continueranno i contatti con nuovi eventuali clienti, compreso il gruppo Rizzoli. Tuttavia questa attività appare condizionata dalle direttive (ma per ora non ce ne sono) che la RAI, unica azionista della SIPRA, dovrebbe emanare per dare attuazione agli indirizzi formulati dal Parlamento: il blocco, appunto, e lo sdoppiamento dell'azienda entro due anni (la SIPRA continuerebbe ad operare nel mercato della carta stampata, un'altra società o la RAI stessa curerebbe la pubblicità radio-televisiva). E' stato questo — a quanto si è potuto apprendere — l'orientamento emerso in seno al consiglio d'amministrazione riunito a Roma.

DIRETTIVE — Il vertice SIPRA ha avuto un incontro con la dirigenza RAI alla quale ha fornito i suoi chiarimenti. In particolare i dirigenti della SIPRA avrebbero sollecitato un intervento presso il Parlamento perché si facesse presente che le clausole inserite nell'ordine del giorno approvato dalla commissione (blocco al 1. marzo due anni per attuare lo sdoppiamento della società) pongono seri problemi di operatività e dubbia premesse per la futura attività nella carta stampata.

Qui si gioca, evidentemente, una grossa battaglia. Le feroci polemiche che si stanno rinnovando in questi giorni sui contenuti della SIPRA rivelano con sovrano la durezza dello scontro tra i grandi gruppi editoriali (tra cui SIPRA, Rizzoli sarebbe evidentemente un digerito dalla concorrenza) ma la tenacia con la quale si persegue il fine di estraniare la stampa pubblica — che dovrebbe avere innanzitutto una funzione « anti-trust » — dall'appetitoso mercato pubblicitario.

Sino ad ora, però, la RAI si è limitata ad ascoltare e la SIPRA — fanno intendere

— i suoi amministratori — è rimasta senza bussola in questa fase di difficile navigazione. Del resto è più che evidente la difficoltà con la quale la RAI, per i contrasti sorti recentemente tra i partiti, i contrapposti della delicata fase politica e la mole di problemi che si trova davanti (basta guardare il lunghissimo ordine del giorno del prossimo consiglio d'amministrazione), si trova a deliberare.

In questa cornice si colloca la chiacchieratissima vicenda delle trattative con Rizzoli. Il comitato di presidenza ha ricevuto dal consiglio di amministrazione (già convocato per il primo di febbraio) un mandato condizionato — a quel che si è potuto apprendere — a tre vincoli:

1) La trattativa dovrebbe riguardare i mezzi della Rizzoli ritenuti validi editorialmente ed economicamente. Il discorso sembra, per ora, limitato al settimanale « Sorrisi e canzoni », un supplemento illustrato e il nuovo quotidiano popolare che Rizzoli dovrebbe far apparire nelle edicole l'11 novembre. 2) Verificare la possibilità, stante la situazione attuale, di bloccare al 1. marzo, lo sdoppiamento, scelta della SIPRA di andare a contratti plurimediali — di concludere in modo positivo la trattativa. Senza escludere che non contano solo la disponibilità e la convenienza della SIPRA ma anche quelle dell'altro contraente — cioè Rizzoli. D'altra parte sul minimo garantito (si parla ora di una cifra annua di 20 miliardi) non pare ci sia ancora una intesa. 3) L'opportunità che, fatta salva l'autonomia operativa della SIPRA, per la congruità del contratto e per la delicata situazione che si è creata tra commissione di vigilanza, RAI e concessionaria, l'azienda, cioè la stessa RAI, esprima una valutazione tempestiva e precisa sui termini dell'intesa che si dovesse eventualmente stabilire con Rizzoli.

a. z.

Un'esigenza non più rinviabile

Il PCI: è decisiva la riorganizzazione dei pubblici poteri

ROMA — In una riunione convocata nei giorni scorsi, la Sezione problemi dello Stato della Direzione del PCI ha compiuto un primo esame dei problemi connessi alla riforma della Presidenza del consiglio dei ministri. Al centro della discussione sono stati posti i temi relativi alla gestione del programma triennale, con specifico riferimento alle gravi carenze strutturali della pubblica amministrazione. Una critica particolare è rivolta al documento del governo per quanto riguarda l'assenza di precise indicazioni di riforma dei pubblici poteri, rivolta a garantire la piena corrispondenza tra gli obiettivi proposti con il piano triennale e gli strumenti di attuazione.

Nella riunione è stata sottolineata l'urgenza di definire un assetto della Presidenza del Consiglio che possa assicurare la funzione di sintesi e di coordinamento nella opera di governo, ancor più necessaria per il carattere pluralistico del nostro ordinamento. Si è inoltre posto in evidenza che molte contraddizioni e scollamenti si sono aperti nella politica governativa anche per la condotta degli organi ministeriali, troppo spesso attratti dal vecchio settarismo ed impegnati a promuovere ristrutturazioni chiusi se all'interno delle diverse amministrazioni, in contrasto con una visione unitaria dei problemi, non più differibili, di riforma degli apparati centrali dello Stato e dei ministeri.

E' stato osservato che il generico riferimento, contenuto nel piano triennale, all'esigenza di nuove leggi sulla Presidenza del Consiglio e sui ministeri, si traduce in un ennesimo rinvio di questi problemi e ripete analoghe formulazioni, accompagnate nel passato da scadenze mai rispettate, senza nessuna precisazione di riforma sull'ordinamento delle strutture di governo. Gli accenni a misure di riorganizzazione degli apparati della programmazione non solo appaiono insufficienti ma distanti da una coerente logica istituzionale e da una proposta di riforma delle funzioni ministeriali. In tal modo — è stato rilevato nella riunione — non si affrontano adeguatamente i problemi relativi ai rapporti tra Regioni e governo e tra questo e il Parlamento e mancano proposte rivolte ad assicurare, oltre che il corretto esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento, la piena attuazione del compito di sintesi e di controllo unitario e collegiale nella guida dell'economia.

La Sezione problemi dello Stato ha ribadito l'impegno a proseguire l'approfondimento di tali questioni, che già avevano formato oggetto di un recente seminario di studio promosso dal Centro per la riforma dello Stato, sollecitando una chiara definizione di proposte da parte del governo che riguardino sia l'assetto della Presidenza del Consiglio e del Consiglio dei ministri che la struttura dei ministeri, a cominciare da quelli che intervengono nell'economia, nonché la riforma del CIPE. Occorre inoltre definire la funzione di tutti gli apparati tecnici in armonia con un progetto di riforma dell'amministrazione statale.

Abolita la discriminazione per le donne alla Ferrovia Calabro Lucana

CATANZARO — La mobilitazione delle donne e la denuncia del nostro giornale hanno fatto cadere l'assurda discriminazione che avrebbe escluso più di 100 donne da un concorso per biglietti di lavoro dalla Ferrovia Calabro Lucana, un'azienda pubblica di trasporto che gestisce alcune linee ferroviarie accanto a una vasta rete di autolinee.

Nei giorni scorsi le ragazze avevano ricevuto una lettera dell'azienda con cui veniva comunicata l'esclusione dal concorso a causa della particolare struttura organizzativa e per la mancanza di dormitori e di servizi igienici « per sole donne ». Una chiara violazione della legge sulla parità del trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.

Il ministero dei Trasporti, confermando quanto abbiamo annunciato, ci ha informato di essere intervenuto presso la direzione dell'azienda. Sul grave episodio era intervenuta anche la CGIL con un telegramma di protesta.

Milano: Giorgio Bocca smentito dalla redazione di «Canale 96»

MILANO — Il consiglio di amministrazione e la redazione di Canale 96, una radio privata milanese, hanno perduto il controllo su Giorgio Bocca. Il direttore, Ovidio Lefebvre, sabato scorso il Presidente chiederà agli imputati se hanno niente da dire a loro discopla. Egli è depositario di tutti i segreti dell'affare e ne ha rivelati solo alcuni. Potrebbe decidersi a dire qualcosa di più all'ultimo momento.

Paolo Gambescia

Approvati 49 articoli del progetto di legge sui patti agrari

ROMA — Entro oggi la Commissione Agricoltura della Camera dovrebbe con molta probabilità concludere l'esame, in sede referente, della legge di riforma dei patti agrari. La legge, se non interverranno fatti che fermino l'attività del Parlamento, potrebbe perciò andare in aula alla fine della prima settimana di febbraio.

Sul C.N. e il diritto di sciopero La Commissione vara altri due articoli della riforma di PS

ROMA — La commissione Interni della Camera è tornata a riunirsi ieri sera, per proseguire l'esame del testo unificato di riforma della P.S. Sono stati approvati due articoli: quello relativo alla istituzione di un Consiglio nazionale di polizia e quello sul divieto dell'esercizio del diritto di sciopero per il personale del corpo. E' stata invece accantonata la seconda parte dell'articolo sui diritti sindacali. L'orientamento è di definire questa parte — sulla quale i pareri sono ancora discordi — quando verrà affrontato il problema dei diritti politici per i poliziotti. Il Consiglio nazionale di polizia — si afferma nell'articolo approvato ieri sera — è un organismo consultivo del ministro dell'Interno. Esso può esprimere il proprio parere su tre ordini di problemi: 1) sulle iniziative legislative assunte dal ministro, i regolamenti e i provvedimenti amministrativi di carattere generale, nelle par-

La Commissione vara altri due articoli della riforma di PS

ti relative allo stato giuridico, al trattamento economico, previdenziale e assistenziale del personale; 2) sull'ordinamento e i programmi degli istituti di istruzione e formazione professionale e per quanto attiene alle modalità per lo svolgimento dei concorsi; 3) su ogni altra questione che il ministro intende sottoporli. Il Consiglio — dice un secondo articolo che ne stabilisce anche la composizione — è presieduto dal ministro dell'Interno o da un sottosegretario da lui delegato. L'articolo sul divieto del diritto di sciopero dice testualmente: « Gli appartenenti al corpo di polizia non possono esercitare il diritto di sciopero, né ricorrere ad azioni sindacali sostitutive di esso che, esercitate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria ». La commissione Interni proseguirà l'esame della riforma della polizia la prossima settimana. s. p.

Quattro anni (due condonati) e 22 miliardi di multa al boss del cinema

# Sofia Loren assolta, Ponti condannato ma allo Stato non ritornerà una lira

Il processo per le frodi valutarie si è concluso mentre il produttore cinematografico continua il suo dorato «esilio» a Parigi - Altre due condanne e ventitré assoluzioni - Sequestro di quadri



## Dodici anni, uccisa a coltellate da un parente

BARI — Una bambina di 12 anni, Maria Stefanelli, della quale l'altro ieri sera i genitori avevano denunciato la scomparsa, è stata trovata uccisa nelle campagne tra Triggiano e Mare, a dieci chilometri da Bari.

vate tracce di sangue, per cui non si esclude che la bambina possa essere stata uccisa altrove e portata in quella località. A trovare il cadavere è stata una guardia campestre.

NELLA FOTO: gli inquirenti subito dopo la scoperta del cadavere

Ricostruita la tecnica usata dai malfattori

# Calabria al setaccio: si cerca il chirurgo dc rapito a Locri

Ritrovata l'alfetta usata per il sequestro - Oggi manifestazione di protesta in città - Tacciono i rapitori di Enrico Gnutti, l'industriale sequestrato a Brescia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Sul versante orientale dell'Aspromonte, coperto di neve ed avvolto da una fitta nebbia, ed in tutta la Locride sono riprese, alle prime luci dell'alba, le operazioni di setacciamento condotte da polizia e carabinieri immediatamente dopo la denuncia del drammatico rapimento del primario chirurgo dell'ospedale di Locri, prof. Francesco Morgante, di 60 anni, assessore provinciale e capogruppo democristiano al Comune di Locri.

l'ospedale a bordo di una 127. A fari spenti, l'Alfetta blu ha improvvisamente sbarrato la strada alla 127 costringendo il guidatore ad una brusca sterzata: tre uomini, incappucciati ed armati di rivoltelle, si sono lanciati verso l'auto estrandola a viva forza il prof. Morgante. Mentre due di essi lo caricavano sull'Alfetta, un terzo teneva a bada, sotto la minaccia di una rivoltella, il nipote

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Sul versante orientale dell'Aspromonte, coperto di neve ed avvolto da una fitta nebbia, ed in tutta la Locride sono riprese, alle prime luci dell'alba, le operazioni di setacciamento condotte da polizia e carabinieri immediatamente dopo la denuncia del drammatico rapimento del primario chirurgo dell'ospedale di Locri, prof. Francesco Morgante, di 60 anni, assessore provinciale e capogruppo democristiano al Comune di Locri.



Enrico Gnutti Francesco Morgante

BRESCIA — Silenzio sulla sorte di Enrico Gnutti, l'industriale brescino rapito lunedì sera, mentre stava rientrando a casa a Brescia, in via XX Settembre al n. 48 dallo stabilimento di Chiari, la trafileria Gnutti, di cui è contitolare assieme a due fratelli ed altri congiunti. Tace anche la famiglia, niente sui fronte delle indagini.

Le uniche precisazioni riguardano la dinamica del sequestro avvenuto, dopo le ore 19,15 sulla tangenziale, in prossimità della città. A tamponare la «BMW» del giovane industriale bresciano è stata un'altra «BMW», non una «Alfa» come è stato comunicato in un primo tempo, targata AL 363118, rubata a Padova nella tarda serata di sabato.

## Pediatra di Napoli ferito da «commando»

NAPOLI — Un medico pediatra, Mauro Caramiglioli, di 33 anni, è stato colpito alle gambe con due colpi di pistola mentre si trovava nel suo studio a Bagnoli, in piazza Salvatorelli. È intorno alle 19,45, un gruppo di tre uomini è penetrato nello studio, che si trova al secondo piano dello stabile, e dopo averlo trattenuto, uno di loro lo ha colpito alla gamba destra con due colpi di pistola. I tre sono fuggiti subito dopo, probabilmente a bordo di una Fiat 131 ritrovata poco dopo.

## Salvi due fratellini nella casa in fiamme

NAPOLI — Si è salvato grazie alla sua prontezza d'animi ed ad una buona dose di fortuna. Protagonista di questa vicenda è un bambino di nove anni, Fulvio Bramucci. La madre, per vivere, fa la prostituta. Ogni mattina, quando esce da casa, rinchiusa i suoi due figli, Fulvio ed Enzo, di cinque anni, in un abbinato strettissimo adibito a camera da letto, sul terrazzo di un vecchio palazzo nel centro storico di Napoli.

ROMA — È arrivata la giusta condanna per Carlo Ponti, per Sofia Loren l'assoluzione, ma la coppia continua il suo dorato esilio a Parigi. Sembra destinata a rimanere sulla carta, quindi, la sentenza con cui ieri sera si è concluso il processo per le esportazioni di capitali compiute dal noto produttore cinematografico, che ha avuto come compilate oltre 26 persone.

Dopo cinque ore di riunione in camera di consiglio, i giudici hanno emesso il verdetto: Carlo Ponti è stato condannato a 4 anni (due condonati), a 12 miliardi di multa e a 12 miliardi di pena accessoria; Sofia Loren è stata assolta con formula piena; il funzionario del Banco di Roma, Luigi Baldini è stato condannato a 10 mesi (condonati) e a un miliardo di pena accessoria; 8 mesi (condonati) 530 milioni di multa e 50 milioni di pena accessoria per Robert Van Dabalen, collaboratore di Ponti; infine assoluzione per gli altri 23 imputati.

Tra questi ultimi, vi sono nove funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura e tre del Banco di Roma, assolti per non avere commesso il fatto perché il fatto non costituisce reato; gli attori e collaboratori Ava Gardner, Carol Levi, Richard Harris, Kenneth Ross e Guido Bosco, perché il fatto non sussiste; i dipendenti di Carlo Ponti, Luigi Tedeschi e Giancarlo Fatini, sono stati assolti per non avere commesso il fatto dall'accusa di concorso in esportazione di valuta, mentre sono stati amnistiati, per quanto riguarda il reato di avere omesso di cedere all'ufficio cambi, nei termini prescritti, somme di valuta straniera in loro possesso; un terzo collaboratore del produttore cinematografico, infine, è stato assolto per non avere commesso il fatto dall'accusa di non aver ceduto all'ufficio cambi valuta estera per 88 milioni.

I giudici dell'ottava sezione del tribunale hanno, inoltre, disposto il dissequestro di un deposito di 12.000 dollari costituito da Sofia Loren presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, mentre hanno ordinato il sequestro conservativo delle opere d'arte giacente all'attrice dalla guardia di finanza, ma la prevenzione che possa essere aperta un'altra azione penale per illeciti valutari.

È evidente che tra le numerose sfaccettature di questa sentenza, l'aspetto di maggiore interesse è la condanna di Carlo Ponti, 66 anni, ex procuratore legale, diventato produttore cinematografico nel '38. Quando ebbe le prime disavventure (si fa per dire) giudiziarie, Ponti era già uno dei maggiori produttori cinematografici privati sul piano mondiale ed aveva da tempo eretto solide barriere, legali e non, attorno al colossale patrimonio finanziario. Non è un caso, infatti, che abbia ottenuto fin dal '65 la cittadinanza francese. E stamattina potrà leggere ciò che i giornali scrivono sulla sua condanna passeggiando assieme a sua moglie, per Loren, lungo il boulevard parigino. 22 miliardi di cui è debitore verso lo Stato italiano — la profezia è fin troppo facile — sono dunque destinati a non entrare mai nelle casse del fisco.

Il vasto traffico di valuta compiuto da Carlo Ponti era cominciato nel marzo del '76. Per portare oltre frontiera una somma di circa cinque miliardi di lire, il produttore cinematografico — titolare della «Champion» — usava due sistemi. Il primo consisteva nel gonfiare il più possibile i costi ufficiali dei film che girava all'estero, esportando una magra quantità di valuta. Il secondo, invece, veniva applicato quando le pellicole erano realizzate in Italia: i film venivano ceduti dalla «Champion» per pochi spiccioli ad un'altra società distributrice estera (ma sempre di Ponti), che aveva così almeno in parte la possibilità di trasferire dall'Italia all'estero gli incassi realizzati dai film in questi traffici — come dimostra il gran numero degli imputati — Carlo Ponti aveva in qualche modo coinvolto una vasta cerchia di persone.

Va dunque apprezzata la conclusione di questa vicenda processuale, suggerita da una sentenza non proprio rigida, ma senza precedenti in materia di frodi valutarie. Ancora una volta, però, la giustizia è arrivata tardi: il verdetto di ieri, in pratica, ha un valore puramente esemplare.

Sergio Criscuoli

## Sono stati aboliti tutti gli uffici speciali

# «Rivoluzione» alla procura di Roma

ROMA — Le polemiche che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'attività della procura della Repubblica di Roma sembrano destinate a dare dei frutti, seppur per ora limitati. Si prepara una vera e propria «rivoluzione» di quell'ufficio sulla base di precise richieste avanzate da numerosi sostituti che ormai non sopportavano più la pesante atmosfera che si era creata e che si era manifestata con una serie di «avvertimenti».

Il più clamoroso di tutti era stato la fuga in massa dei magistrati: nel giro di pochi mesi una quindicina di sostituti si erano fatti trasferire ad altri uffici o addirittura in altre città. Avevano giocato su tale decisione motivi di vario ordine, compresi timori legati all'attività istruttorie. Non è certo facile e «sicuro» fare il pubblico ministero, così come non è sicuramente piacevole vivere tutto il giorno con la scorta sotto casa. E per i magistrati assolti all'ufficio dell'accusa questa è diventata, da mesi, la norma.

Tuttavia vi erano altri

motivi che spingevano i sostituti a «migrare», motivi che devono essere ricondotti al sistema verticistico che governa l'ufficio, ai privilegi di cui godevano (e godono) alcuni magistrati, alla mancanza di qualsiasi controllo sull'attività dei dirigenti, i quali, in pratica, hanno sempre deciso l'assegnazione dei processi seguendo criteri del tutto personali. Alcuni clamorosi episodi (caso Alibrandi ad esempio) avevano finito per incrinare la situazione fino al punto da farla esplodere in proteste non più silenziose. Vi sono state riunioni del sostituto, è stata elaborata una piattaforma «riveducativa» e ora il capo dell'ufficio, Giovanni De Matteo, ha ceduto.

Tre sono i punti fonda-

mentali della «rivoluzione»: l'abolizione degli uffici speciali, la rotazione nei turni giornalieri di tutti i magistrati in servizio, la creazione di gruppi di lavoro.

Partiamo da quest'ultima soluzione. Si è studiata la creazione di cinque gruppi di magistrati che si occuperanno di droga (saranno in cinque), di stampa (saranno in quattro), di reati finanziari (saranno in quattro), di arrestati (a rotazione tutti i sostituti si alterneranno in questo lavoro), di terrorismo. Quest'ultimo gruppo sarà diviso in due branche: terrorismo di sinistra, la soluzione appare alquanto liberosa perché è noto (e vi sono decine di episodi a testimonianza) che la color-

tura è un aspetto del tutto secondario del fenomeno: le osmosi sono sempre più frequenti e spesso gli stessi elementi sono presenti nell'un gruppo e nell'altro. Comunque meglio che niente. È un principio di razionalizzazione che potrebbe dare buoni risultati se tra i due gruppi di lavoro vi saranno contatti frequenti.

La rotazione dei turni: finora all'ufficio arrestati vi erano sempre gli stessi magistrati. Ciò determinava una stratificazione delle decisioni e un arbitrio non ammissibile. Ora, come per il servizio esterno (cioè il magistrato che si reca sul luogo dove è stato commesso il reato) ci sarà un ricambio continuo.

In fine l'abolizione degli uffici speciali. Erano tre i sostituti: ufficio arrestati, ufficio stampa, ufficio reati finanziari. A quei singoli magistrati, come abbiamo detto, subentreranno dei gruppi di lavoro. Insomma un po' più di democrazia e, speriamo, una maggiore efficienza.

P. 9.

Precipitato a Punta Raisi

## Recuperato il «voice recorder» del tragico DC9

Era a circa 54 metri di profondità - Non dovrebbe essersi deteriorato

PALERMO — Ad un mese esatto dal disastro aereo di Punta Raisi (108 vittime tra passeggeri ed equipaggio della DC9 «Isola di Stromboli» Roma-Palermo) si sommano altri due tragici fatti: il ritrovamento di un «voice recorder», vale a dire il registratore che contiene tutti i rumori e i suoni dell'abitacolo di un aereo, e il recupero di un «voice recorder», vale a dire il registratore che contiene tutti i rumori e i suoni dell'abitacolo di un aereo, e il recupero di un «voice recorder», vale a dire il registratore che contiene tutti i rumori e i suoni dell'abitacolo di un aereo.

sottoposto ad un bagno in acqua distillata. Poi è stata portata a Palermo, dove il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Algho l'ha presa in consegna.

Secondo le indicazioni della casa costruttrice, nonostante la lunga permanenza in mare il «voice recorder» dovrebbe poter offrire all'inchiesta giudiziaria ancora elementi utili per far luce sulla vicenda. L'acqua marina, infatti, dovrebbe deteriorarsi in maniera irreversibile, secondo il certificato di garanzia, soltanto dopo il 40° giorno di immersione. La lettura del «voice recorder» è andata bene, dovrebbe risultare, perciò, molto più agevole di quella della «scatola nera». Per decodificare i dati di volo in essa contenuti c'era stato bisogno, nei giorni scorsi, di ricorrere all'assistenza dei lavoratori dell'Alitalia, che a Roma, alla Magliana, hanno un elaboratore elettronico il «voice recorder» che invece è un vero e proprio registratore, sarà letto in tempo più breve con meno difficoltà, direttamente dai due periti nominati dalla magistratura: Saverio Scrofani e Orazio Mazzeo.

## Identificato il secondo br della sparatoria di Torino

TORINO — È Pietro Pancherelli, 24 anni, il secondo «brigatista rosso» ricercato per la sparatoria di sabato sera alla periferia di Torino. Un personaggio già noto alla polizia, lavorava alla Langhietta di Chiasso, operava nel reparto verniciatura. Lo stesso in cui prestava servizio Pietro Coggola, ucciso il 28 settembre scorso durante un agguato delle BR. Di lui si è cominciato a parlare nel mese di maggio, quando venne abbandonato un pacco di volantini, con la «stella a

cinque punte», davanti alla sede della direzione Langhietta. Tra i fogli era stato dimenticato un tesserino tranviario con la foto di una ragazza, Renata Michieletto. La polizia risalì all'appartamento di corso Racconigi 217, abitato dalla Michieletto e dal suo compagno, Pietro Pancherelli, lei venne arrestata ed il tutto concesso alle Nuove; lui, invece, aveva già fatto perdere le sue tracce: una fuga che sembrò provenire dall'appartenenza alle «brigate rosse».

## La cena fatale a base di formaggio e surgelati ad Avezzano

# Dopo la moglie, morto anche il marito

Dal nostro corrispondente AVEZZANO — La cena a base di spinaci surgelati e gorgonzola consumata il 4 gennaio dalla famiglia Lo Russo di Avezzano si è conclusa in tragedia. Dopo la morte di Elisabetta Ramunno, 26 anni, avvenuta il 6 gennaio, anche il marito, Lello Lo Russo, 27 anni, ha cessato di vivere dopo una agonia di 18 giorni. La gente ha paura e si chiede

de perché ancora non venga resa nota la causa reale del duplice decesso.

Della tragedia, che ha scosso profondamente Avezzano, restano due superstiti: Nestore Ramunno, padre di Elisabetta, e il piccolo Enzo, 15 mesi, figlio dei due giovani. Attraverso la testimonianza del nonno, è stato quindi possibile ricostruire gli avvenimenti del 4 gennaio, quando la famiglia Lo Russo consumò

mo una cena «leggera». Il bimbo, seduto sul seggiolone accanto ai genitori e al nonno, ingerì solo del latte, mentre i tre consumarono appunto gorgonzola e spinaci surgelati.

Terminata la cena, il nonno tornò a casa sua e la famiglia Lo Russo andò a letto: quasi subito, però, entrambi si sentirono male. Fu il piano del piccolo Enzo la mattina dopo, a richiamare l'attenzione dei vicini, lo stesso nonno sfondò la porta ed appreso i primi aiuti.

## Nuovo avviso in carcere per Fiora Pirri

PALERMO — Fiora Pirri Arduzone, la giovane palermitana figlia di quattro editori del «Giornale di Sicilia», arrestata il 6 aprile scorso a Licola (Napoli) sotto l'accusa di far parte del gruppo «Prima linea», è stata raggiunta, nel carcere di Messina dove si trova rinchiusa, da una comunicazione giudiziaria, spiccata dal giudice istruttore di Palermo, Alfredo Morvillo.

È accusata, sulla base di un rapporto dei carabinieri, di aver partecipato all'assalto portato a termine da un commando di quattro giovani — tra essi una donna, il 1° luglio 1977 alla sede dell'Intersindacato siciliano, a Palermo. I quattro, dopo aver rinchiuso alcuni impiegati in una stanza, fecero esplodere dentro i locali una bomba rudimentale e lasciarono un volantino col quale l'attentato veniva rivendicato da un gruppo autonomo di «unità combattenti comuniste».

## Padrone di casa ad Aversa uccide l'anziana inquilina

AVERSA — Un giovane, Raffaele Capone di 19 anni, ha ucciso a colpi di pistola Rosa Pagano di 68 anni, e ne ha ferito gravemente la figlia, Teresa Marino di 40 anni.

Il fatto è accaduto in via Verdi a Parete, un centro dell'Aversa. Subito dopo Capone è fuggito e viene cercato dai carabinieri. Rosa Pagano è morta poco dopo

il ricovero nell'ospedale. Delle prime indagini sembra che il giovane Capone abbia agito per motivi di interesse. Rosa Pagano abitava in un piccolo appartamento di proprietà della famiglia Capone. Negli ultimi tempi sarebbero sorte alcune discussioni dopo che i Capone avevano intimato lo sfratto a madre e figlia.

Genaro De Stefano

# Domani sciopera la Sardegna Tutta l'industria è al collasso

La giornata di lotta presentata in una conferenza stampa - Manifestazione regionale a Cagliari con Benvenuto - Le miniere chiuse, gli impianti chimici sono fermi mentre la pastorizia è in crisi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La mobilitazione per il rilancio della « vertenza Sardegna » vedrà domani, uno dei suoi momenti culminanti con lo sciopero generale regionale e la manifestazione a Cagliari (in piazza parlerà Giorgio Benvenuto).

nata di lotta. Intanto, non si tratta solo di porre all'attenzione i problemi contingenti della drammatica situazione dei poli chimici (chiusa la Rumianca si prospetta) ora in corso a Porto Torres e Olana) e nelle aziende di appalto (altri 126 dipendenti dell'EUTECO sono stati mandati in cassa integrazione propria), ma la crisi investe i tre bacini minerari, l'agricoltura e la pastorizia, il settore artigiano, le grandi masse di giovani e di donne.

Federazione sindacale sarda — ha risposto a questa crisi acutissima con burocratica sufficienza ed elusiva superficialità. Ma anche la giunta regionale evidenzia ritardi e insufficienze rispetto alla programmazione regionale, spendendo i 400 miliardi complessivi da anni congelati nelle banche. La crisi non governabile con i soli strumenti di intervento della Regione esige, tuttavia, il vigoroso rilancio dell'iniziativa del lavoratore e delle popolazioni, perché, subito, da parte del governo nazionale si compiano atti concreti in direzione di una coerente politica di sviluppo e di allargamento della base produttiva in Sardegna e nel Mezzogiorno.

La seconda fase della « vertenza Sardegna » (la prima fu aperta dallo sciopero generale del '74 e dalla manifestazione degli ottantamila a Cagliari con Luciano Lama) nasce da queste premesse. Le assemblee avvenute ieri al teatro Massimo e nel quartiere popolare di le Mirions a Cagliari, le adesioni allo sciopero generale di quasi tutti i Comuni dell'isola, le lotte in corso a Olana e Porto Torres per impedire la chiusura dei comparti chimici, le riunioni nei cantieri minerari del Sulcis-Iglesias-Tuscanu, l'ordine del giorno votato dalle associazioni dei contadini e dei pastori, i pronunciamenti solidali dei docenti e degli studenti delle scuole medie e dell'Università di Cagliari e Sassari confermano che l'esigenza del cambiamento è profondamente sentita.

# Da oggi una «troika» alla testa della Fiat

Umberto Agnelli, Cesare Romiti e Nicola Tufarelli amministratori delegati. Sopra di loro resta Gianni Agnelli - Si consolida così la struttura di holding

Dalla nostra redazione

TORINO — Gianni Agnelli ha condotto a termine il suo ampio disegno di riorganizzazione della Fiat. Dopo avere trasformato la vecchia industria torinese in una potentissima « holding » multinazionale (una ristrutturazione che è durata ben dieci anni), si è pure preoccupato di darle una guida sicura, insediando ai posti di comando uomini di sua piena fiducia.



Cesare Romiti



Umberto Agnelli

Questa « troika » di amministratori delegati costituirà un comitato di direzione della Fiat, che avrà poteri assai più ampi del vecchio comitato esecutivo, in cui sono presenti anche Gianluigi Gabetti (responsabile dell'IFI, la finanziaria di famiglia degli Agnelli) ed il rappresentante degli azionisti libici, Regeeb Misellati. Inoltre, il consiglio d'amministrazione ha rievocato i rituali saluti a Nicolò Gioia, ultimo esponente della « vecchia guardia » vallettana, ed a Bruno Beccaria (responsabile del settore autoveicoli) collocato a riposo per limiti di età ed ha nominato o confermato i responsabili di tutti gli undici settori in cui è divisa la « holding » Fiat.

lardini, Aspera, Comind), uno di quelli che stanno dando i risultati più brillanti nella « holding ».

degli interscambi è praticamente invariato, passando da 11.449 miliardi a 12.320 miliardi di lire principalmente per effetto dell'inflazione. E' sempre più solida la situazione finanziaria: 630 miliardi di attivo e disponibilità li quide per ben 550 miliardi.

## Il sindacato decide l'autogestione degli impianti Sir di Porto Torres

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti non riesce a decidere se sostenere il progetto per l'amministrazione straordinaria provvisoria o dare via libera al consorzio bancario. Il ministro Prodi preferisce andare in giro a dare lezioni di meridionalismo anziché affrontare i concreti problemi dei punti di crisi del Sud. Alla Banca d'Italia si nutrono perplessità sull'opportunità di convocare il Comitato per il credito che deve perfezionare la deroga sulla ristrutturazione finanziaria. L'IMI resta in attesa. Le banche continuano a fare i conti dei costi dell'una e dell'altra via d'uscita e, sembra, a preparare una carta delle contropartite da chiedere comunque al governo. Questo il quadro,

per nulla tranquillizzante, 5 giorni dopo la scadenza (19 gennaio) indicata dal governo per il varo degli strumenti capaci di consentire il risanamento dei gruppi in crisi in netta e chiara rotta col passato.

La segreteria della Fule, infatti, ha deciso ieri di chiedere al consiglio di fabbrica, agli operai e ai tecnici di Porto Torres di assicurare nei limiti delle materie prime esistenti comunque nello stabilimento, la corretta marcia del cracking. Il che vuol dire che si va all'autogestione della fabbrica utilizzando la materia prima non della Sir in ginecra per lavori di trasformazione su commissione. E la segreteria della Fule avverte che si assume ogni responsabilità

« per tutti gli atti che sarà necessario compiere a tal fine ». Contemporaneamente il sindacato ha promosso il presidio degli uffici centrali della Sir e dell'Enteco.

Ma in Sardegna c'è un altro rischio: la chiusura della Chimica e Fibre del Tirso di Ottana. La comunicazione, ufficiale, è stata data ieri al consiglio di fabbrica, con la motivazione della « persistenza inadempienza di Montefibre aggravata dai contrasti con il socio Anit ». E anche per Ottana la Fule preannuncia al momento opportuno, le necessarie iniziative.

# Governo a mani vuote anche per la Campania

Deludente il nuovo incontro di verifica sui progetti per il Mezzogiorno - Non si farà « Apomi 2 » - Le idee confuse sul ruolo delle Partecipazioni statali - Manca un piano organico per Napoli

ROMA — Ancora un incontro deludente tra governo e sindacati sul Mezzogiorno. Ieri è toccato alla Campania porre sul tavolo della trattativa i tanti problemi irrisolti, la tensione che la disoccupazione e la precarietà (si pensi a Napoli) provocano quotidianamente, il dramma di servizi civili insufficienti e inadeguati. E' da un anno che il governo elude le rivendicazioni avanzate da un ampio schieramento di forze (dai sindacati alle forze politiche agli enti locali) e sostenute da un movimento di massa che non si rassegna. Ieri si sono ripetute le scene del passato. I ministri De Mita, Bisaglia e Scotti non hanno saputo far altro che snocciolare, ciascuno per proprio conto, cifre difficilmente controllabili, al di fuori, comunque, di un preciso disegno di sviluppo della regione.

lenni che il governo ha assunto per nuovi investimenti tali da creare occupazione « aggiuntiva » nella regione. E' il caso dell'« Apomi 2 », il nuovo stabilimento dell'Alfa. Non si farà più, ha detto esplicitamente il ministro, dando a Boyer, direttore generale dell'Iri, la copertura politica necessaria. Si farà un impianto alternativo, nel settore aviomotoristico con un'occupazione di circa 1.200 lavoratori, tanti quanti erano previsti per l'« Apomi 2 ». Era la differenza (non di poco conto) che il nuovo stabilimento Alfa avrebbe richiamato una serie di iniziative indotte, mentre il nuovo progetto (tutto da verificare per altro) si limita soltanto a comparare i dati diretti della forza lavoro possibile.

In discussione — hanno sottolineato i dirigenti sindacali Diò, Rossetti e Ronei — è il ruolo che le Partecipazioni statali debbono svolgere nel Mezzogiorno, anche per orientare gli investimenti privati. Pure questo incontro sulla Campania ha dimostrato che le idee a palazzo Chigi restano confuse. Un'ulteriore dimostrazione è venuta dallo imbarazzo con cui si è risposto al richiamo per il rispet-

to degli impegni Unidai, in primo luogo quello per un ente unico di gestione delle partecipazioni pubbliche nel settore alimentare. Bisaglia se l'è cavata sostenendo che la scelta della finanziaria non esclude l'ente di gestione, solo che di quest'ultimo non si ha traccia alcuna, nemmeno a livello di studio.

Ma non si può parlare della Campania senza soffermarsi sulla pesante situazione napoletana. Si era diffusa la voce che il progetto metropolitano avrebbe assunto nell'incanto di ieri contorni più definiti. Invece, si è avuto nuovamente un lungo elenco di progetti svincolati da un piano organico per il riordino urbanistico e lo sviluppo delle infrastrutture sociali e civili.

Prendiamo, ad esempio, la dichiarazione di Bisaglia, ministro delle Partecipazioni statali. Ha detto che in Campania « non vi è da parte nostra il pericolo di alcuna disoccupazione. Anzi, vi sono attività nuove che, globalmente, vanno a superare gli attuali livelli occupazionali ». Tutto bene, quindi? No, per il semplice motivo che il ministro ha dimenticato gli impegni so-

ciali (per la FLM all'incontro ha partecipato Nando Morra) valutato che nel settore vi sono « spazi di praticabilità » per l'« Apomi 2 ».

Vi sono anche problemi di credibilità politica. I rappresentanti del governo, nell'illustrare il progetto per uno stabilimento Aeritalia (600 nuovi posti di lavoro) a Pomigliano d'Arco, hanno chiesto ai sindacati di chiudere un occhio sui riflessi che inevitabilmente si avranno a Foggia e a Brindisi. L'insediamento, infatti, era previsto nella città dauna mentre a Brindisi c'è la ex Saca, oggi a gestione pubblica, dove sorgono problemi di consolidamento finanziario e produttivo. Strano metodo, quello del governo, soprattutto per la manifesta incapacità di assumere responsabilità di politica industriale.

In discussione — hanno sottolineato i dirigenti sindacali Diò, Rossetti e Ronei — è il ruolo che le Partecipazioni statali debbono svolgere nel Mezzogiorno, anche per orientare gli investimenti privati. Pure questo incontro sulla Campania ha dimostrato che le idee a palazzo Chigi restano confuse. Un'ulteriore dimostrazione è venuta dallo imbarazzo con cui si è risposto al richiamo per il rispet-

to degli impegni Unidai, in primo luogo quello per un ente unico di gestione delle partecipazioni pubbliche nel settore alimentare. Bisaglia se l'è cavata sostenendo che la scelta della finanziaria non esclude l'ente di gestione, solo che di quest'ultimo non si ha traccia alcuna, nemmeno a livello di studio.

## La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità

ROMA — Il decreto sulla mobilità dei lavoratori è stato ieri approvato dalla Camera, che ha introdotto al provvedimento una serie di modifiche in modo da togliere ad esso ogni carattere di pura sanatoria o di contingenza. Il governo, infatti, nel deliberare il decreto aveva tenuto presenti solo alcuni aspetti procedurali parlamentari — commissione Lavoro — è valso invece a riportare il progetto in una visione più ampia.

Il provvedimento così modificato e che ora deve ricevere la sanzione del Senato:

1) specifica in maniera inequivoca le aziende che, per effetto della legge di riconversione industriale e di altre leggi di finanziamenti agevolati, sono soggetti alla mobilità del personale sia in rapporto alle riduzioni che agli aumenti di organico;

2) definisce le qualifiche e le fasce professionali dei lavoratori soggetti a mobilità, per facilitare il processo di

mobilità interaziendale o interterritoriale;

3) estende i compiti delle commissioni regionali per l'impiego le quali possono ora stabilire, anche in deroga alle vigenti norme sul collocamento, il passaggio diretto dei lavoratori da un'impresa all'altra, per le aziende che abbiano ottenuto agevolazioni finanziarie;

4) stabilisce che abbiano la precedenza ai fini del collocamento lavoratori in possesso di qualifiche specializzate. Tuttavia, le commissioni regionali per l'impiego, qualora si presentassero problemi nell'applicazione delle nuove norme, hanno la facoltà di derogare dal sistema, sia pure quanto riguarda la formulazione delle graduatorie per qualifica, sia per ciò che attiene alla individuazione di mansioni o delle fasce

professionali. In tal modo si evitano pericolose discriminazioni dei lavoratori meno qualificati;

5) apporta modifiche ad alcune procedure della cassa integrazione speciale, con l'obiettivo di facilitare, nel Mezzogiorno, il reimpiego di lavoratori sospesi ed in cassa integrazione speciale in opere pubbliche finanziate dallo Stato o dagli enti locali territoriali. Dall'entrata in vigore del decreto (emanato in dicembre) vengono convalidati gli atti e l'operato assunti e compiuti in precedenza dalle commissioni regionali per la mobilità e dagli uffici di collocamento. Intervendendo per il gruppo comunista (che ha votato a favore del provvedimento) il compagno Giuseppe Fortunato ha sostenuto la necessità che la materia venga orga-

nica e regolamentata. E' evidente — ha detto — che occorre, in una fase di riconversione dell'apparato produttivo, possedere strumenti legislativi idonei ad evitare che gli inconvenienti, seri, registrati nell'applicazione delle attuali norme si traducano in un danno per i lavoratori e le stesse imprese. I comunisti non ignorano la difficoltà e la necessità di superare il problema. La questione è però quella di riequilibrare il mercato del lavoro, creando nuovi posti di lavoro, e di occupazioni di impiego. A tal proposito, i ritardi nell'applicazione della 675 e alcune crisi lasciate marciare rendono drammatico il problema. Il governo e la DC devono agire conseguentemente e non mostrare propensioni localistiche e ulteriori incertezze.

« L'agitazione potrebbe venire revocata — ha dichiarato il segretario generale del sindacato di categoria della Cisl, Cammagna — solo se ci sarà una risposta positiva nel corso dell'incontro che avremo domani ».

« L'agitazione potrebbe venire revocata — ha dichiarato il segretario generale del sindacato di categoria della Cisl, Cammagna — solo se ci sarà una risposta positiva nel corso dell'incontro che avremo domani ».

« L'agitazione potrebbe venire revocata — ha dichiarato il segretario generale del sindacato di categoria della Cisl, Cammagna — solo se ci sarà una risposta positiva nel corso dell'incontro che avremo domani ».

# La produzione di cambi da Mirafiori a Termoli

Per la prima volta conquistato un trasferimento al Sud

Dalla nostra redazione

TORINO — Per la prima volta una lotta operaia ha permesso di conquistare il trasferimento di un'intera produzione da una fabbrica del Nord, creando in quest'ultima nuovi posti di lavoro.

Anziché opporre un semplice rifiuto alle richieste della Fiat, la FLM ha riunito i delegati di Torino e di Termoli (la fabbrica gemellata della meccanica Mirafiori) e con loro ha messo a punto delle controproposte serie e credibili, le stesse che, la Fiat ha dovuto accogliere.

« Invece di aumentare la produzione qui a Torino — è andato a dire in direzione il consiglio di fabbrica della Meccanica Mirafiori — trasferiamola a Termoli. Se non è possibile trasferire su tutto il territorio di produzione della Fiat, perché bisognerebbe costruire una nuova linea di montaggio, trasferiamo quella dei cambi, per i quali esistono già nella fabbrica molisana gli impianti adatti, che sono utilizzati solo al 70 per cento ».

L'intesa di Termoli riguarda i lavori per la « R130 » saranno trasferite quasi completamente in questa fabbrica da Mirafiori. I cambi prodotti a Termoli saranno, così, da 620 a 900 al

giorno e la Fiat assumerà 60 nuovi operai entro giugno, in aggiunta alle 70 assunzioni che erano già state conquistate nei mesi scorsi e saranno accelerate. Su alcune macchine di Termoli dove esistono « strozziatura » produttive è stato concordato un turno di notte limitato per una ventina di operai.

Per quanto riguarda la Meccanica di Mirafiori, si è concordato che la produzione dei motori « Ritmo » aumenterà gradualmente, in misura inferiore a quanto previsto inizialmente dalla Fiat: sulla sesta e settima linea dell'officina 76 sarà aggiunto personale liberato da altre produzioni, mentre l'ottava linea sarà prolungata entro due mesi modificando radicalmente gli impianti, in modo da consentire agli operai di lavorare agevolmente senza affollamenti.

Infine, la Fiat ha fornito per la prima volta ai consigli di fabbrica i dati e le informazioni complete su tutti i motori che vengono importati dall'estero.

BILANCIO 1978 DELLA FORMAZIONE POLITICA
Unità popolare per cambiare il Paese
costituita in occasione delle elezioni politiche del 20-21 giugno 1976 nel collegio della Valle d'Aosta, dai Comitati regionali valdostani di PCI, PSI, PDUP

ENTRATE		SPESA	
1) Quote associative annuali	L. _____	1) Personale	L. _____
2) Contributi dello Stato	L. _____	2) Spese generali	L. _____
a) quote rimb. spese elettorali	L. 1.241.838	3) Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche	L. 57.867.791
b) contribuzione annuale alla attività gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L. 56.623.932	4) Spese per attività editoriali, di informazione e propaganda	L. 617.310
c) contribuzione annuale alla attività gruppo parlamentare al Senato	L. _____	5) Spese straordinarie campagne elettorali	L. 1.586.608
d) contribuz. annuali gruppi parlamentari Camera e Senato	L. _____	TOTALE SPESA	L. 62.171.709
3) Proventi finanziari diversi	L. _____		
a) fidi, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	L. _____	TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791
b) interessi su finanziamenti	L. _____	TOTALE SPESA	L. 62.171.709
c) altri proventi finanziari	L. _____	DEFICIT	L. 4.303.918
4) Entrate diverse	L. _____		
a) da attività editoriale	L. _____		
b) da manifestazioni	L. _____		
c) da altre attività statutarie	L. _____		
5) Atti di liberalità	L. _____		
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. _____		
b) contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati, vari contributi di associazioni sindacali e di categoria	L. _____		
TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791		

Scarsi riferimenti alla attuale situazione economica

Spaventa: nel piano del governo troppe omissioni e punti oscuri

ROMA — Luigi Spaventa, economista e deputato della sinistra indipendente, nella relazione con la quale ha introdotto lunedì mattina il dibattito sull'attuale situazione economica del paese...

«Non vi è alcun riferimento alla odierna situazione economica interna ed internazionale... manca una analisi della evoluzione tendenziale della economia italiana nel caso in cui non si verificasse un cambiamento...»

«Direi che qualsiasi interlocutore del governo dovrebbe chiedere, ancora prima di discutere il merito della proposta, questi supplementi di informazione...»

Carenze e difetti di analisi rendono poco realistici gli obiettivi proposti. Necessari «supplementi di informazione» come sono affrontate le questioni dell'inflazione e delle compatibilità. Molte cifre, sugli investimenti, ma quali garanzie per la loro realizzazione?

«Guardiamo alle tre condizioni enunciate nel programma per il rilancio degli investimenti e la creazione di nuove occupazione...»



precise indicazioni operative... la crescita degli investimenti enunciate per il '79: Cambridge possiamo avere, con diverse propensioni, i profitti funzione degli investimenti...»

canismi di indicizzazione (i pensionati, per i quali la scala mobile scatta, ex post, una volta all'anno, gli occupati precari, i disoccupati, etc.). «Se poi c'è il rilancio degli investimenti si pongono naturalmente anche problemi di compatibilità...»

«In che senso? «Maggiori investimenti provocano maggior reddito e maggiore occupazione: tutto questo può portare ad una accelerazione delle importazioni, che devono essere pagate con maggiori esportazioni...»

Mehaignerie a Roma per rapprezzare lo SME agricolo

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura francese, Pierre Mehaignerie, è venuto ieri a discutere le ipotesi di coordinamento fra Sistema monetario europeo e sistema dei prezzi agricoli italiano.

«La posizione francese — e questo spiega anche la insistenza del governo di Parigi — è più equilibrata, poiché si avrebbe un minor introito per i produttori diretti sugli 800 miliardi ed un maggior sostegno per gli esportatori di oltre 500 miliardi...»

«La discussione si svolge, in notevole misura, sul fronte del prezzo della posizione internazionale dell'agricoltura dell'Europa occidentale...»

deschi riceverebbero un minor sostegno per circa 1500 miliardi. Una delle ipotesi di interesse francese, anzi, sarebbe proprio quella: verrebbero versati per altra via questi 1500 miliardi ai produttori tedeschi: basterà trovare chi paga.

«Gli inglesi, per parte loro, hanno fatto sapere di non poter accettare soluzioni che comportino una spinta all'aumento dei prezzi interni, già in costante aumento...»

«Dal rapporto della FAO si traggono due conclusioni: 1) i prezzi restano elevati, ma cede; 2) perciò non c'è da preoccuparsi per gli agricoltori...»

Lettere all'Unità

I simboli fascisti al ministero della Giustizia

Caro compagno direttore, nella mia qualità di consigliere della XVI Circoscrizione, le scrivo nel giorno scorso occasione di far parte di una delegazione guidata dal compagno On. Trezzini...

pensare che i buoni e gli eroi sono soltanto tra i principi e i re. E' giusto che l'Unità insista nella critica alle trasmissioni sciocche della RAI-TV, attribuiti a dirigenti di questo ente di Stato potrebbero pensare che gli utenti sono soltanto imbecilli.

Ricorda bene come in Italia nacque il « mito di Lenin »

Caro Unità, i miti, religiosi o politici che siano, una volta nati e trovata area di credibilità, sono duri a morire. Se poi si riferiscono a realtà o persone che col loro formarsi hanno fatto storia, e nella storia hanno lasciato tracce, è ancora più difficile cancellarli dalla mente dei credenti...

Allorché, alla fine del 1917, Lenin assise alla ribalta della storia italiana del suo Paese, i socialisti italiani stavano battendosi contro la guerra che andava sterminando la classe operaia...»

Pro e contro i telefilm «Happy Days»

Alta redazione dell'Unità. Ho letto il 13 gennaio la presentazione da parte del vostro critico televisivo dei telefilm «Happy Days»...»

Se Bettino Craxi, anziché divagare su Proudhon, leggesse l'Avanti! di quegli anni, non farebbe fatica a rendersi conto della superiorità della sua cultura socialista e soprattutto a comprendere che non si può distruggere un mito...»

ROMA — La CGIL si è dotata di un centro studi di tutto rispetto. Al centro presiede «centro studi» è del tutto inadeguata a definire l'attività di ricerca economica e sociale (IRES) che è stato presentato ieri alla stampa...

L'Ires-Cgil strumento sociale di sinistra

L'organigramma dell'IRES

L'Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL è composto da: prof. Giuliano Amato - Un. di Roma, presidente; prof. Sergio Bruno - Un. di Roma; prof. Federico Butera - Un. di Milano; prof. Salvatore D'Albergo - Un. di Pisa; prof. Mariano D'Antonio - Un. di Napoli; prof. Guido Fabiani - Un. di Napoli; prof. Franco Ferrarotti - Un. di Roma; prof. Francesco Galgano - Un. di Bologna; prof. Girolamo Giugni - Un. di Roma; prof. Lucio Izzi - Un. di Roma; Gastone Marri - Un. di Siena; prof. Giuseppe Orlando - Un. di Napoli; prof. Massimo Paci - Un. di Ancona; prof. Sergio Parrinello - Un. di Roma; prof. Antonio Pedone - Un. di Modena; prof. Vittorio Rieseher - Un. di Modena; prof. Stefano Rodotà - Un. di Roma; prof. Umberto Romagnoli - Un. di Bologna;

«Certo non è questo il suo compito istituzionale, ma — ha precisato Lama — tutti i contributi all'Unità saranno ben accetti. Naturalmente non pensiamo di costituire qui il fronte delle sinistre...»

«Quali rapporti si creeranno tra IRES e segreteria CGIL? Sarà quest'ultima, naturalmente, a definire la responsabilità della linea politica, ma la ricerca sarà libera, non precostituita...»

Banchieri italiani incontrano il presidente della banca di Cina

PECHINO — La missione bancaria italiana diretta dal presidente dell'IMI, Giorgio Cappon, giunta ieri l'altro a Pechino, ha avuto ieri mattina un incontro di oltre due ore con il presidente della banca di Cina Qiao Peixin (Chiao Pei-Hsin)...

La Cassa promuove nel Sud un nuovo «carrozzone»

ROMA — Un nuovo «carrozzone» pubblicato nel Mezzogiorno dal presidente della Cassa, Cortesi ha infatti deliberato la costituzione di una Agenzia con capitale misto Casmez-Farmez, con il compito di assumere 4.000 ricercatori, nel quadro del progetto speciale per la ricerca scientifica...

Se i compagni fumatori diventano «agenti inquinanti»

Caro direttore, domenica 14 gennaio mi sono messo a leggere un articolo della lettera pubblicata a firma del compagno giornalista Ennio Elena, di cui solitamente leggo con interesse l'Unità pubblica. Ti dirò che sono rimasto estremamente sorpreso dal suo lungo scritto...

PEPPINO FRONGIA (Varese)

L'anagrafe tributaria rischia di andare in panne

ROMA — Gli incontri della delegazione sindacale col ministro delle Finanze sono stati conclusi ieri dopo una riunione a cui hanno partecipato Macario, Dado e Manfron per le confederazioni. L'idea è che il confronto proseguirà in Parlamento, entro mesi per la legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ed a scadenze non precise per le altre questioni sollevate dai sindacati: accesso del fisco ai documenti bancari, perequazione del prelievo sui diversi tipi di reddito, unificazione degli uffici delle imposte, istituzione di consigli tributari circoscrizionali in cui entrino funzionari, rappresentanti sindacali e dei Comuni...

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la «vergenza fisco» non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Dado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo.





Presentato ieri sera in consiglio il bilancio per il 1979 del Campidoglio

In quattro anni 1860 miliardi destinati agli investimenti

L'introduzione dell'assessore Vetere - Entro il 28 febbraio il voto dell'assemblea Le tante cifre del documento finanziario

BILANCIO 1979 (quadro riassuntivo) Table with columns for ENTRATE and USCITE, listing various financial items and their amounts in billions of lire.

PIANO POLIENNALE INVESTIMENTI ('78-'81) (in miliardi) Table listing various infrastructure and social projects with their estimated costs.

Il bilancio '79 del Comune è stato presentato ieri al consiglio, alle circoscrizioni, alle forze sociali, alla città. Un documento «massiccio».

LE SCELTE DEL PIANO - I documenti presentati dalla giunta consentono un confronto non astratto sulle scelte del «settore».

LE CIRCOSCRIZIONI - Il documento finanziario del '79 contiene un'importante novità: l'articolazione delle voci di spesa circoscrizionale.

Quattordici progetti - Vetere ha diviso per comodità i 14 progetti in tre grandi gruppi.

Il dibattito sui problemi del commercio

Presto in commissione l'orario dei negozi

L'intervento del consigliere Ferranti (PRI) - Squalida sortita del dc Bernardo - Fumosità di salotto

La settima commissione comunale (annona e mercati) affronta quanto prima il problema della ristrutturazione degli orari dei negozi.

Un quadro sorprendente

Ne emerge un quadro della realtà romana preciso, dettagliato, analitico, in parte anche «sorprendente».

Finanza locale - Questo sarà un anno importante per il nuovo assetto delle autonomie.

SI RACCOLGONO LE FIRME PER LE LISTE UNIVERSITARIE - Tra poche settimane (si voterà il 3 febbraio) si svolgeranno le elezioni universitarie.

Operazione della squadra mobile nella zona della Casilina - Arrestati 6 sfasciacarrozze: smerciavano le auto a pezzi

Data alle fiamme la porta d'ingresso

Un attentato contro la sede dell'associazione Italia-Urss

Ieri pomeriggio ignoti hanno compiuto un atto terroristico alla sede nazionale dell'Associazione Italia-Urss di piazza Campitelli in Roma.

TESSUTO ECONOMICO

Il «tessuto» della popolazione è globale e concentrata nell'area metropolitana di Roma.

CONDANNA «ESEMPLARE» AL TRIBUNALE MILITARE

Il vestito buono «vale» quattro mesi di galera

I suoi superiori, dal maresciallo al colonnello fino al presidente del tribunale militare non gliel'hanno perdonato.

CONDANNA «ESEMPLARE» AL TRIBUNALE MILITARE

Il vestito buono «vale» quattro mesi di galera

I suoi superiori, dal maresciallo al colonnello fino al presidente del tribunale militare non gliel'hanno perdonato.

Arrestati in flagrante alla Garbatella

Minacciavano i negozianti ma il tribunale li assolve

La sentenza non ha tenuto conto delle richieste del PM. Clima di intimidazione - La denuncia dei commercianti

Tutti assolti i «taglieggiatori» accusati dai commercianti della Garbatella. Questa la sconcertante sentenza emessa dopo poco più di un'ora di camera di consiglio dai giudici della zona.

Evitata per un caso la tragedia

Per un crollo a Cave 15 famiglie senza casa

Quindici famiglie senza casa, tanta, tantissima paura tra la gente, svegliata nel bel mezzo della notte da un tremendo botto, una tragedia evitata soltanto per caso.



MINACCE FASCISTE ALLA BALDUINA

Nonostante la risposta popolare si sia fatta sentire più volte, in questi ultimi tempi alla Balduina gli squadristi fascisti si sono ripresentati con le loro minacce e le solite manifestazioni.

L'agente di PS Luciano D'Attilia

processato perché si rifiutava di prestare servizio in abiti civili - Appello della difesa - Obbedienza massima virtù «Dove metto la pistola e le manette?»

Per gli inquirenti l'agente che ha ucciso il neofascista Alberto Giacchino non ha agito per legittima difesa.

Nota di Ferrara sul «Roma Centro»

Cade un'altra barriera del clientelismo

Anche l'Ente Roma centro potrà essere fatto, dopo che il governo ha dato «via libera» all'ultima legge regionale. Sul significato di questa sentenza, il compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della Giunta, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Finalmente il Consiglio dei ministri, dopo troppo lunga e negativa riflessione costellata da no, ha detto sì alla legge regionale istitutiva dell'Ente ospedaliero «Roma-Centro». Non è una notizia destinata a rallegrare solo gli addetti ai lavori, ma soprattutto centinaia di migliaia di cittadini romani, il nuovo Ente, infatti, è parte decisiva della riforma ospedaliera romana promossa dalla Regione con il famoso «scorporo» cioè la demolizione e ristrutturazione, su basi efficienti e democratiche, di quel gigante dai piedi di argilla che era il Pio Istituto, spina dorsale ormai intransigente del sistema ospedaliero romano. Con il Roma-Centro il «territorio» (cioè la circoscrizione), diviene problema di politica sanitaria, la riforma sanitaria negli ospedali nel centro storico, in parole povere un bene pubblico che per secoli è stato governato da criteri «familiari» (diciamo pure clientelari) da gruppi ristrettissimi e potenti (la DC romana e gli ambienti curiali) in cui la massima parte di avvicina e si mescola al pubblico. Avanza, così, un processo di riforma democratica, che tra l'altro non è la soddisfazione di interessi «privati e di gruppi», ma il servizio per tutti.

Con la convenzione Regione-Università che sarà firmata venerdì prossimo

La didattica entra negli ospedali

Un accordo che utilizza tutte le strutture pubbliche per formare i futuri medici - Individuati tre poli «didattico-assistenziali» con divisioni ospedaliere e universitarie - La didattica applicata e i corsi di specializzazione saranno tenuti esclusivamente da medici ospedalieri - I punti dell'intesa

L'insegnamento della medicina non sarà più esclusiva dei docenti universitari ma anche i medici ospedalieri saranno chiamati a dare il loro contributo. Questa più grossa novità contenuta nel protocollo d'intesa che la Regione e l'Università si accingono a firmare venerdì prossimo.

La clinica Mary Hesse sarà utilizzata dall'università per fini istituzionali. La Villa Tiburtina sarà gestita da una convenzione tra Regione e università, perché essa sia usata per l'erogazione di prestazioni sanitarie per la circoscrizione. La clinica Villa Mediana delle Rose viene ceduta in uso alla Regione che la utilizzerà come ospedale.

Oggi l'incontro tra l'ANAAO e la Regione

L'ANAAO (Associazione nazionale assistenti aiuti ospedalieri) e l'ANPO (Associazione nazionale primari ospedalieri) decideranno oggi, dopo l'incontro con i rappresentanti della Regione, se continuare o no nell'ottimo cammino contro il protocollo d'intesa.

Con una telefonata al «113»

Falso allarme blocca il metrò

Altre chiamate anonime a Latina e Terracina: «Abbiamo avvelenato gli acquedotti»

Con tre telefonate anonime sono rimaste bloccate per oltre un'ora e mezzo tutte le linee ferroviarie che collegano Roma ad Ostia e sono state messe in allarme due città: Latina e Terracina. Nel primo caso l'ignoto provocatore aveva comunicato al «113» che sui binari della metropolitana c'era una bomba.

Imputati minori di scena al processo Isveur

Primi interrogatori, ieri mattina, al processo Isveur del foro italiano. Ad essere ascoltati dai giudici della seconda sezione penale (presidente Giulio Franco) sono stati alcuni imputati minori che secondo l'accusa erano tra gli assegnatari illegittimi delle case popolari.

VERSO IL CONGRESSO

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI ROMA. OGGI IL COMPAGNO CIOFI ALLA SEZIONE UNIVERSITARIA Alle 18 in sezione assemblea con il compagno Ciofi segretario della federazione, membro del CC.

il partito

Stampa e propaganda Oggi alle 17,30 in federazione. O.D.G.: preparazione commissione «informazione». Relatore il compagno Walter Veltroni.

OSTIA

OSTIA. Echi di una breve estate, con R. Harris - DR. Echi di una breve estate, con R. Harris - DR. Echi di una breve estate, con R. Harris - DR.

SALE DIOCESANE

SALE DIOCESANE. Papperino e Company in vacanza. Papperino e Company in vacanza. Papperino e Company in vacanza.

«La terra che fiammeggia» di Mannu stasera alla galleria nazionale d'arte moderna

Nell'ambito della settimana dei beni culturali, la galleria nazionale d'arte moderna, offre oggi alle 19,30 agli studenti un film che per la prima volta viene proiettato a Roma. Si tratta di «La terra che fiammeggia» (titolo originale in svedese acker) che il regista P. W. Murnau girò nel 1922, lo stesso anno in cui realizzò il famoso «Nosferatu».

Nona rappresentazione di «Don Chisciotte» al Teatro dell'Opera

Questa sera alle ore 20,30 (fuori abbonamento) si recita la 24ª e ultima rappresentazione di «Don Chisciotte» balletto di Maria Petipa, musica di Ludwig Minkus. Maestro concertatore è il direttore Angel Surve.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 158 - Tel. 3601752) Alle ore 21: «Teatro Olimpico» concerto del «Mitos Quartet» di Stoccolma. In programma: Haydn, Mendelssohn, Ravel, Liszt in vendita alla Filarmónica. Dalle 16 la vendita prosegue al botteghino del Teatro.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 21 - Tel. 454332/454131) Alle 21,30 il barzone di Palermo presenta: «Uno del milione». Testi e regia di Antonio Padellaro. In vendita alla Ringhiera. AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 678579 - Piazza del Gesù) Alle 21: Teatro Comico con Silvio Spavanti con «Kal e il botteghino del Teatro».

«schemi e ribalte»

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Otello» (Quirino) ● «L'opera di Brancaccio» ● «Verso Damasco» (Argentina) ● «Il signor Pourcaugnac» (Parnaso) ● «Carnalità» (Ridotto Eliseo) CINEMA ● «Easy rider» (Aquila) ● «Un calibro 22 per lo specialista» (Auszonia) ● «La carica del 101» (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno) ● «Occhi di Laura Mars» (Capranica, Fiammetta) ● «Il gioco della mela» (Capranichetta, Fiammetta) ● «Totò lascia o lascia» (Due Allori) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (Trevi) ● «Cabaret» (Augustus) ● «Telefon» (Avario) ● «Rochetta» (per gli zoccoli) (Clodio) ● «Il lungo addio» (Farnese) ● «American graffiti» (Hollywood, Palladium) ● «Cane di paglia» (Novocine) ● «Papperino e Company» (Cineforelli, Panfillo) ● «L'ingorgo» (Empire, Reale) ● «L'amico sconosciuto» (Gioiello) ● «Liberio» (negli zoccoli) ● «Quirina, Superga» ● «Driver» (Imprimitivo, Sgralido) ● «Sinfonia d'autunno» (T

Per gli impianti sportivi

Quale collaborazione tra Regioni Comuni e Coni?

Nessuna «gabbia» per gli Enti locali Lo strano attivismo del dc Carta

L'on. Gianuario Carta è apparso spesso, in questi ultimi giorni, sulle cronache sportive della stampa italiana. In effetti, il parlamentare...

Cagliari e Udinese in fuga

In serie B «bagarre» per il terzo posto

Il Bari di Corsini sulla strada della completa ripresa e verso la 3. piazza

Svolta nella lotta per la promozione alla sedicesima giornata del campionato di serie B. Mentiva Udinese sfiancata ai Cagliari nella fuga verso la serie A...

La legge parla chiaro: le funzioni amministrative per la realizzazione degli impianti sportivi...

Questo aspetto si è aperta, nelle scorse settimane, una vivace polemica. Stava per nascere una nuova, definitiva guerra tra Coni da una parte e associazioni, Regioni ed Enti locali dall'altra.

Non siamo così sprovvisti di un'idea di cosa si capisce che la consulenza del Coni è preziosa in questo settore...

Il sottosegretario, secondo quanto avrebbe annunciato alla riunione dei delegati Coni, avrebbe fatto marcia indietro, parlando di convenzioni...

Ultimo rilievo: il Cesena, in sedi parimenti, ha segnato sei reti e ne ha subite nove...

Carlo Giuliani

Nedo Canetti

Si fa sempre più acuta la crisi in cui si dibatte il Bologna

Perani perde via via credito e Pesola trova nuovi amici

Dilaga il malumore in seno alla squadra - Juliano a colloquio dal presidente

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Due mondi, due concezioni che si scontrano violentemente seppure collegati da un tenue filo che si chiama sport...

Oggi in Lega le ingiurie a Menicucci

Prima condanna per Garonzi

Barbè lo condannerà per gli insulti all'arbitro, successivamente la «Disciplinare» esaminerà le sue dichiarazioni alla stampa

Il giudice sportivo deciderà oggi l'entità della condanna da infliggere al presidente del Verona, Saverio Garonzi, per il suo comportamento di domenica negli spogliatoi...

Per tutte le dichiarazioni successive rese alla stampa, comprese quelle riportate ieri dai giornali che hanno pubblicato un'ulteriore intervista, dichiarazioni che coinvolgono il presidente della Federazione italiana, Romano Menicucci, anche se il presidente ha fatto una precisazione riguardando l'arbitro romano, Garonzi sarà deferito in sede disciplinare...

Questo per limitarci all'aspetto tecnico del giudizio, che merita tuttavia qualche altra considerazione. Prima di tutto Garonzi: egli si è reso responsabile di atteggiamenti tanto gravi e sconsiderati quanto umamente e moralmente squalificanti...

Garonzi si è dimesso

VERONA - La squadra di calcio del Verona è da ieri senza presidente. Il comitato di gestione ha infatti rassegnato le dimissioni della presidenza della società della quale è anche amministratore delegato, Saverio Garonzi...

La pallacanestro e il primato varesino

Emerson: è vera gloria?

La Sinudyne e Gabetti sono impegnate questa sera in partite di Coppa

Vera gloria quella dell'Emerson, che ha vinto il campionato di pallacanestro. Il primato varesino è stato dominato dal terreno solo da Emerson...

separa la sua: c'è lo sfogo del vicepresidente Baravelli in strenua difesa dell'allenatore Perani. C'è la rabbiosa reazione di Juliano che dopo lo sfogo di lunedì quando seppe che neppure a San Siro avrebbe giocato...

Sono le 11 di martedì mattina quando Perani convoca i giocatori e il D.S. Montanari negli spogliatoi. Con loro c'è il consigliere allenatore Battista sempre più emarginato Cervellati, ex trainer in seconda. Si esamina...

Il mondo del calcio è ormai stanco di sentire ripetere accuse generiche di questo tipo, sempre «dopo» una sconfitta patita sul campo. Se ci sono prove, Garonzi le provi. Se la giustizia sportiva ancora esiste, è lui a dover dimostrare di aver commesso un reato...

Non ne so niente. Comunque se l'avessi avuto poteva attuarlo prima quando c'eran. L'azzurro, che al termine avrebbe saltato dopo la partita di San Siro qualora il Bologna le buscasse, quindi chi lo sostituirà, è sì fa il calcio, lo sarà la giustizia sportiva...

La classifica

La classifica della Coppa del Mondo di slalom speciale. La bella giornata delle azzurre è stata completata dal quarto posto di Daniela Zini...

La classifica della Coppa del Mondo di slalom speciale. La bella giornata delle azzurre è stata completata dal quarto posto di Daniela Zini...

Le classifiche

SLALOM SPECIALE: 1) Len Skelton (Australia) 1'39"84; 2) Daniela Zini (Italia) 1'41"11; 3) Anja Hiltner (Austria) 1'41"78; 4) Daniela Zini (Italia) 1'42"21; 5) Regina Moeschbacher (Germania Federale) 1'42"21 e 80.

L'ala bloccata ancora dalla pubalgia

Per Garlaschelli un mese di riposo

D'Amico dovrà sottoporsi ad analisi cliniche Nella Roma De Sisti migliora, oggi s'allena

ROMA - Vincenzo D'Amico dovrà sottoporsi ad una accurata serie di analisi cliniche. Questa è stata la prima prescrizione medica, che il dietologo, al quale il giocatore s'è rivolto per eliminare il peso superfluo...

In casa biancazzurra la ripresa è avvenuta nella massima tranquillità. La sconfitta di domenica contro il Milan non ha generato drammi e polemiche. Del resto erano pochi in casa laziale a farsi eccessive illusioni nella partita con i primi della classe.

Per domenica il Lazio c'è un'altra trasferta difficilissima: a Torino contro la Juve. Contro i bianconeri molto probabilmente Lovati rilancerà Pighin, che si è completamente rimesso dopo il posticipo di Napoli al posto di Tassotti e De Stefanis o Cantarutti al posto di D'Amico...

In casa romanista il successo contro l'Ascoli ha rasserenato l'ambiente. Un nuovo passo avanti in classifica è stato fatto, anche se il fatto, che quasi tutte le antologhe che occupano insieme alla Roma i banchi della classifica hanno perso o massimamente pareggiato. La Roma praticamente ha guadagnato punti su tutte e con nuova carica si appresta ad affrontare il prossimo derby con la Lazio...

Annullati i campionati italiani di bob

CERVINIA - Il campionato italiano di bob «a quattro» di prima e seconda categoria, che avrebbe dovuto svolgersi nella pista del lago Blu al Breuil (Aosta), è stato annullato. Tale decisione è stata presa dalla commissione tecnica...

Nello «speciale» femminile e nel «gigante» maschile

La Giordani seconda a Schruns Stenmark superlativo a Steinach

Claudia è in testa nella classifica dello slalom - Deludono ancora gli azzurri

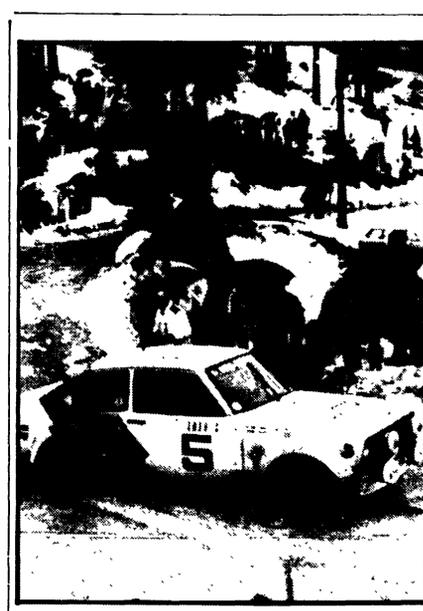
SCHRUNS - Bellissima prova di Claudia Giordani sulle nevi azzurre di Schruns. L'azzurra, che al termine della prima manche era al quinto posto, ha compiuto una splendida rimonta conquistando la seconda posizione...

Israele rompe i legami sportivi con il Sudafrica

TEL AVIV - Il Comitato olimpico israeliano ha deciso di interrompere i legami sportivi con il Sudafrica. Per non correre il rischio di essere considerati come spettatori della politica di apartheid...

La pugile mulas in stato confusionale

RIMINI - Le condizioni del campione d'Italia dei pesi gallo Alfredo Mulas, 24 anni, ricoverato ieri nel reparto medicina dell'ospedale di Rimini in preda ad una violenta crisi di origine probabilmente epilettica, sono leggermente migliorate...



RALLY DI MONTECARLO

Mikkola sempre in testa

MONTECARLO - Ford Escort sempre al comando nel Rally di Montecarlo, che ieri mattina alle 8 ha visto i concorrenti rimasti in gara partire per il percorso comune Gap-Digne-Monaco di 1279 chilometri. Al termine delle prime prove speciali delle 19 in programma è al comando Hannu Mikkola...

NELLA FOTO: la Ford di Mikkola in azione.

La classifica

La classifica della Coppa del Mondo di slalom speciale. La bella giornata delle azzurre è stata completata dal quarto posto di Daniela Zini...

La classifica della Coppa del Mondo di slalom speciale. La bella giornata delle azzurre è stata completata dal quarto posto di Daniela Zini...

Le classifiche

SLALOM SPECIALE: 1) Len Skelton (Australia) 1'39"84; 2) Daniela Zini (Italia) 1'41"11; 3) Anja Hiltner (Austria) 1'41"78; 4) Daniela Zini (Italia) 1'42"21; 5) Regina Moeschbacher (Germania Federale) 1'42"21 e 80.

Mentre si preparano trionfali accoglienze all'ayatollah

# Ultime manovre del governo Bakhtiar alla vigilia del ritorno di Khomeini

Incontro dei giornalisti con Bazargan, ex ministro del petrolio di Mossadeq e leader del Movimento di liberazione - Attesa la designazione del Consiglio rivoluzionario - Nervosismo tra i militari

Dal nostro inviato

TEHERAN — Il nome di Mehdi Bazargan ricorre in tutte le ipotesi che sono sinora circolate sulla composizione del consiglio rivoluzionario a Khomeini e del governo provvisorio. Il suo nome, in quanto a lui, ha superato la settantina — è certo tra le figure laiche più prestigiose del movimento d'opposizione allo scà e, insieme, quella più vicina ai leaders religiosi.

La formazione politica da lui fondata assieme a Taleghani, il Movimento per la liberazione dell'Iran, — forse in questo momento — anche grazie appunto alla competenza col movimento islamico — quella con maggiore seguito e con più capillare organizzazione. In pratica sono stati loro ad organizzare le grandi manifestazioni di venerdì scorso. Distinti, ma non contrapposti al Fronte nazionale di Sanjubi, hanno un efficientissimo braccio laico, il Movimento per i diritti dell'uomo, una rete di quadri che arriva fino ai villaggi, e persino un braccio di guerriglia, quello dei «Mugladin» che, se pure mai riconosciuto come filiazione, non è mai stato neppure sconfessato.

Ministro del petrolio con Mossadeq, Bazargan ha dimostrato di avere un'autorità reale ben più consistente di quanto si potesse pensare. In una maratona di discussioni con i lavoratori del petrolio che l'ha impegnato per diverse settimane, da Abadan nel sud a Tabriz nell'estremo nord, è riuscito a far riprendere la produzione per il fabbisogno interno.

Appena compiuta questa faticosa missione affidatagli dallo stesso Khomeini, fresco come una rosa malgrado l'età e le migliaia di chilometri percorsi, ha accettato di subire l'assedio dei giornalisti per fare il punto sulla situazione alla vigilia del ritorno di Khomeini. Ha chiesto che le domande gli fossero formulate per iscritto. Le ha raggruppate in quattro temi: ritorno dell'ayatollah da Parigi, governo Bakhtiar, consiglio rivoluzionario e governo provvisorio, repubblica islamica, ha chiesto di rispondere retto in un buon francese, con molta diplomazia, ma anche con molti elementi chiarificatori.

Arrivo di Khomeini. Ha ammesso di aver espresso qualche perplessità sulla decisione dell'ayatollah di bruciare i tempi per il ritorno. « Pensavamo — ha detto — fosse meglio dopo l'instaurazione del governo provvisorio. Ma lui, sapete come è fatto, ha finito per decidere di testa sua di anticipare i tempi ».

I motivi di preoccupazione « Non sono nuovi. In due anni di lotta abbiamo conosciuto i pericoli di ogni tipo. Il popolo ha dimostrato di essere pronto ad affrontare qualsiasi avversità. Ma speriamo che non ne siano: salvo intrighi del governo o di agenti del regime ».

Governo Bakhtiar. « Secondo Bakhtiar il suo è un governo legale. Secondo noi è secondo l'ayatollah Khomeini è invece illegale, perché nominato dallo scà e garantito da un consiglio di reggenza anch'esso tanto illegale che tre dei suoi membri si sono già dimessi ». Che fine farà il governo Bakhtiar? « Dipende da Bakhtiar stesso. Alcuni ministri si sono già dimessi. La soluzione più semplice e più giusta è che si dimetta anche lui ». Non si creerebbe un vuoto di potere? « No. Il consiglio rivoluzionario, che deve essere nominato, e la sua composizione, subito dopo il ritorno di Khomeini, potrà designare un governo provvisorio, con l'incarico di indire un referendum popolare sulle forme istituzionali, libere elezioni per una assemblea costituente e per una assemblea legislativa ».

Ma quali fondamenti lean- ti avrebbe il consiglio rivoluzionario? « Lo dice il nome stesso. Se si chiama consiglio rivoluzionario, la sua legalità deriva dalla rivoluzione. E la nostra è diversa da altre rivoluzioni, perché non è sparato e si è usata la violenza solo verso i rivoluzionari. Comunque la legalità provvisoria del consiglio rivoluzionario sarà sottoposta ben presto al voto della volontà popolare ».

Quindi con Bakhtiar non c'è più nulla da fare? « Non sono in grado di rispondere. Dipende da Bakhtiar e dipende da Khomeini. In pratica Bakhtiar non ha alcuna via d'uscita, visto che gli scioperi continuano e che non gli obbediscono nemmeno i diversi centri dei suoi ministri. A

meno non sia lui a ricorrere alla violenza delle armi? « È una possibilità reale? « Penso che l'esercito, soprattutto dopo la partenza dello scà, non correrà il rischio di questo tradimento ». E quanto a Bakhtiar? « Conosco Bakhtiar e ho collaborato con lui nel Fronte nazionale. È un buon patriota, un uomo logico e molto pragmatico. A meno che in questi ultimi anni non sia cambiato, sono convinto che finirà per scegliere la via migliore e la più giusta ».

Bazargan, che in questi giorni era stato indicato come intermediario indiretto tra Khomeini e Bakhtiar, elude la domanda su un suo ruolo effettivo in questa direzione, ma ammette che « contatti individuali tra il governo Bakhtiar ed esponenti dell'opposi-

zione ci sono stati ».

Più evasivo è sui temi della repubblica islamica. Ci tiene ad aggiungere l'aggettivo « democratica ». Dice che la discussione sui suoi contenuti è tuttora in corso, sia a Parigi che in Iran. Fa un accenno anche alle preoccupazioni che da più parti si erano levate di fronte a prospettive « integraliste ». Insiste sul fatto che la repubblica islamica, così come lui la concepisce, non ha niente a che fare con le esperienze dell'Arabia Saudita, della Libia, dell'Impero ottomano, dei Califati arabi. Ricorda che lo scisma ha come unico punto di riferimento i dieci anni di governo dello stesso profeta Maometto e il periodo, brevissimo, del Califato di Ali. « Dopo queste lontane esperienze, in tema di gover-

no islamico non abbiamo proprio nulla a cui riferirci come modello. Questo comunque è un tema che dobbiamo ancora discutere e definire, e sarà soprattutto sottoposto al giudizio e alla volontà popolare. Quanto alle mie personali posizioni ho scritto un libro dal titolo "Resurrezione e ideologia", purtroppo disponibile solo in lingua persiana. Più recentemente ho visto che "Rinascita" ha pubblicato un'intervista del signor Massimo Boffa in cui vengono riassunte alcune delle mie conclusioni ».

L'accoglienza a Khomeini si profila straordinariamente calorosa. Ma non tutto è tranquillo. I giornali della sera dicono che Bakhtiar potrebbe far negare il permesso di atterrarvi all'aeroporto di Khomeini se i lavoratori dell'aero-

porto non garantiranno da ora in poi la stessa piena assistenza anche a tutti gli altri aerei in arrivo o in partenza. Continuano in tutto il paese, e anche nella capitale, le scorriere di mazzette, gli armamenti di bastoni e pistole e inneggiamenti allo scà. C'è sempre nervosismo tra i militari, e ieri i giornalisti erano stati invitati alla caserma della guardia imperiale (15 mila uomini), nella base di Lavanza alla periferia di Teheran, per verificare, assistendo ad una parata effettuata da alcuni suoi reparti speciali al « passo dell'oca », il grado di fedeltà delle truppe allo scà. E, soprattutto, c'è lo scà, che continua a rinvolare la partenza per l'America e si aggira ancora per la regione, tra Egitto e Marocco. Siegmund Ginzberg

Le elezioni del 10 giugno

# Il PCF presenta i candidati al voto europeo

Capolista Marchais - Il gollista Jacques Chirac ribadisce il suo attacco all'europeismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il PCF ha pubblicato ieri mattina la lista dei suoi 18 candidati alle elezioni europee del prossimo 10 giugno. Si tratta, afferma una dichiarazione che precede la lista, di una scelta suscettibile di modificazioni poiché i nomi proposti dal Comitato centrale verranno ora sottoposti alla discussione delle istanze di base, dai comitati federali alle cellule. Solamente la fine di febbraio una nuova riunione del Comitato centrale, tenuto conto dei risultati del dibattito, stabilirà la lista definitiva da presentare al suffragio dei francesi. È interessante ricordare che, per la prima volta dopo vent'anni e solo per queste elezioni europee, anche in Francia si voterà con il sistema proporzionale.

La stessa dichiarazione definisce inoltre i compiti essenziali degli eletti comunisti all'assemblea europea e cioè: « Difendere risolutamente l'indipendenza della Francia, la sovranità del suo popolo, la salvaguardia della sua identità culturale e della sua Europa democratica, una Europa di progresso sociale, di cooperazione, di indipendenza nazionale e di pace ».

Capolista è il segretario generale del partito Georges Marchais. Tra i primi venti nomi figurano inoltre un solo membro della segreteria, René Piquet e due membri dell'ufficio politico, Maxime Gremetz, responsabile della commissione esteri del partito e Gustave Ansart che già rappresenta il PCF all'assemblea di Strasburgo. Numerose sono le candidature femminili e di uomini o donne che rappresentano le regioni più colpite dalla crisi economica. La lista infine comprende due candidati non iscritti al PCF: Robert Chambeiron, segretario generale dell'Unione progressista ed ex segretario del Consiglio nazionale della Resistenza e Paul Vergès, primo segretario del Partito comunista dell'Isola della Reunione, uno dei dipartimenti francesi d'oltremare.

Sempre all'Europa e alle elezioni europee Chirac ha dedicato interamente la prima conferenza stampa del suo ritorno all'attività politica dopo l'incidente automobilistico che lo aveva immobilizzato per circa un mese e mezzo. Il presidente gollista ha riconfermato punto per punto il famoso « appello di Cochlin », cioè quel violento documento giscardiano che egli stesso aveva pubblicato a metà dicembre dall'ospedale in cui era degente e che aveva rischiato di provocare una frattura nel gruppo parlamentare gollista.

Quell'appello — ha detto Chirac — resta interamente valido perché risponde a un duplice preoccupazione: invitare i francesi alla vigilanza contro una politica di rinuncia nazionale, indicare le vie di un'altra politica conforme agli interessi della Francia e infine « suscitare una grande mobilitazione nazionale che permetta al paese di preservare non soltanto la propria identità ma di ritrovare la propria vocazione mondiale ».

Secondo Chirac la politica europeista dei moderati conduce la Francia e l'Europa « all'eurodisoccupazione, all'euroinflazione ». Per i gollisti si tratta dunque di svegliare nel paese — come aveva fatto De Gaulle alla fine degli anni 50 — quella coscienza di una politica nazionale che sola può garantire la Francia dalle insidie demagogiche e del partito dello straniero », cioè di quelle forze « fluttuanti che vogliono negare il paese nell'integrazione europea e che si dissolvono allorché viene loro opposta con fermezza « una buona scelta nazionale ».

Come si vede Chirac ha forse moderato il tono della sua polemica antigiscardiana, ma nella sostanza propone ancora una volta ai francesi la linea nazionalista, conservatrice e arcata che era servita ai suoi predecessori (ma in ben diverse condizioni interne e internazionali) per formare un fronte di interessi corporativi che nulla hanno a che vedere con una visione europea dei problemi che stanno davanti alla comunità.

Questa posizione non impedisce poi a Chirac e al suo partito di continuare a far parte della maggioranza governativa e di approvare globalmente la politica giscardiana attuata dal primo ministro Barre: il che non è certo un esempio lusingoso di coerenza politica.

Ancora l'Europa domina in questi giorni l'intensa polemica scaturita tra le tre formazioni politiche che compongono la corrente giscardiana della maggioranza governativa. I cattolici di Lecanuet, eredi del passato partito confessionale, l'MRP, accusano Giscard d'Estaing di « mollezza » nella sua politica europea e ritengono che un tale atteggiamento sia determinato dal fatto che il presidente della repubblica si preoccupa di non provocare una rottura col partito gollista anziché accentuare quella che dovrebbe essere — secondo loro — una politica di integrazione europea spregiata di ogni ambiguità e di ogni reticenza nazionale. Ciò crea nel gruppo giscardiano notevoli difficoltà nella formazione della lista elettorale.

Il governo annuncia un giro di vite

# Spinte di destra a Lisbona contro la Costituzione

Si mira ad eliminarne il contenuto progressista - Il PCP chiede elezioni anticipate

LISBONA — Un duro giro di vite sul piano sociale e preoccupanti propositi di imprimere alla situazione politica una ulteriore svolta a destra sono le caratteristiche dominanti del momento politico portoghese, alla vigilia soprattutto del discorso fatto dall'ex ministro Mota Pinto l'altra sera. Dopo aver criticato l'azione dei precedenti governi ed aver attaccato « la macchina dell'agitazione sociale permanente » (i sindacati) ha preannunciato non solo una politica di sacrifici, ma preannunciato via libera ai licenziamenti a « meno rigide regole sui rapporti di lavoro » e a una serie di « stimoli all'iniziativa privata » che dovrebbero in pratica cancellare quanto resta del nuovo e progressista introdotto nella realtà del paese dopo il rovesciamento del regime salazarista.

Al centro delle intenzioni della destra, di cui il governo di Mota Pinto è certamente un'espansione, resta il problema della revisione della costituzione del 1976 con le sue caratteristiche e aspirazioni di orientamento socialdemocratico. Una revisione del testo costituzionale, nel senso di eliminare appunto le parti di ispirazione socialista, è stata chiesta dal leader del partito socialdemocratico di destra Francisco Sá Carneiro, dal Centro democratico sociale e dal settore privato dell'economia. Il primo congresso delle attività economiche, svoltosi nei giorni scorsi a Lisbona per iniziativa delle confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, ha sollecitato l'abolizione delle restrizioni che esistono al settore privato dell'economia, arrivando a sostenere che con una costituzione « dogmatica » quella attuale il Portogallo non può aderire alla CEE.

Di questo parere sarebbe anche il presidente della repubblica Eanes. Il partito socialista, pur ritenendo che alcuni mutamenti di una costituzione nata in un particolare momento politico potrebbero rivelarsi necessari, sostiene tuttavia che la revisione della carta fondamentale dello stato deve essere molto più limitata e mantenere, sia pure rendendola più flessibile, l'ispirazione socialdemocratica. Il mantenimento

della costituzione così com'è è chiesto invece dal partito comunista che, vedendo nel paese un pericolo nelle involuzioni di destra e non escludendo quello di un vero e proprio colpo di stato, chiede elezioni anticipate. Anche il leader del PS, Mario Soares invece non vede pericoli di colpi di stato, ma riconosce, in un'intervista al settimanale « O Jornal », che c'è nel paese « una svolta a destra ».

Portogallo e Angola hanno firmato ieri a Luanda un accordo commerciale, che prevede un aumento degli scambi e l'applicazione della clausola della nazione più favorita. L'Angola è uno dei principali « partner » commerciali del Portogallo, il quale vende soprattutto tessili e calzature importando diamanti, caffè e cotone, ed è anche uno dei pochi paesi con i quali il Portogallo abbia una bilancia commerciale attiva (un miliardo e mezzo di escudo, pari a circa trenta miliardi di lire. Tra l'attivo del 1977).

L'accordo è stato firmato dai ministri del commercio dei due paesi, il portoghese Abel Repolho Correia e l'angolano Roberto De Almeida dopo una serie di alterne vicende e da tensioni che lo avevano messo in forse. L'Angola infatti aveva chiaramente manifestato al ministro portoghese, il suo malcontento per gli attacchi al governo di Agostinho Neto mossi da vari giornali portoghesi, per certe attività « ostili » al regime angolano che si svolgevano in Portogallo, e per l'incontro di alcuni deputati del partito socialdemocratico e del centro democratico sociale con Jonas Savimbi, capo della UNITA, movimento che conduce una guerriglia contro il legittimo governo di Neto nell'Angola meridionale.

L'incontro in questione è avvenuto in Marocco una ventina di giorni fa, e in tale occasione Savimbi promise la liberazione di alcuni portoghesi detenuti dall'UNITA. Solo un imprevisto colloquio tra Agostinho Neto e Repolho Correia, il quale ha consegnato a Neto un messaggio speciale del primo ministro Carlos Mota Pinto, avrebbe permesso di superare la impasse che si era determinata.

Anruf erwünscht" Tel. 0221 / 2871



Respinta dalla Tanzania l'aggressione ugandese

DAR ES SALAAM — La Tanzania ha respinto la richiesta di sfollamento di truppe ugandesi e accusa Kampala di aver tentato l'invasione in tre punti della frontiera.

Secondo le notizie date dal governo di Dar Es Salaam sono in corso violenti combattimenti nella stessa regione di confine. L'altro giorno, i due paesi impegnati in una costosa guerra durata due settimane.

Nel numero di martedì il giornale governativo « Daily News » di Dar Es Salaam, dice che le forze di difesa tanzaniense hanno seguito un'invasione ugandese fin nel suo territorio.

Preoccupanti reazioni nella RFT al film « Holocaust » sugli orrori del nazismo

# Paura della storia nella Germania di oggi

Tritolo dei neonazisti sotto il ripetitore televisivo - Lo sceneggiato attaccato da gran parte della stampa - Successo delle « teorie » sulla non esistenza dei campi di sterminio - 525 telefonate

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Cinquecentoventi telefonate sono giunte lunedì sera agli studi della televisione della Germania Federale mentre veniva trasmessa la prima delle quattro puntate della serie televisiva americana « Holocaust », stemmiato degli ebrei attuato dal regime nazista. Una cifra notevole soprattutto se si tiene conto che il film è stato messo in onda sul terzo programma, che anche nella RFT è quello che ha il più basso indice di ascolto. L'invito a telefonare, a porre domande, a partecipare al dibattito che avrebbe seguito la trasmissione, è rivolto ripetutamente ai telespettatori ha sortito l'effetto sperato e i telefoni hanno squillato in continuazione per due ore. Ma pochi sono stati coloro che si sono rivolti agli studi televisivi per sapere di più sul nazismo, per colmare le lacune e le sembianze del film. Molti hanno semplicemente voluto esprimere approvazione per l'iniziativa, altri hanno protestato perché la serie arriva nella RFT con quasi un anno di ritardo rispetto alla « prima » americana e soltanto sul terzo programma.

Molti non sono stati anche coloro che hanno telefonato per dire: smettetela con queste cose, queste rievocazioni sono dannose, noi vorremmo dimenticare, noi dobbiamo dimenticare.

È il rifiuto di sapere, di conoscere, è il rifiuto ad essere messi a confronto con la propria storia per il timore

di doverne trarre delle conseguenze, un timore che è di larga parte dell'opinione pubblica della Germania federale e che è stato messo a nudo ancora una volta dalle reazioni suscitate da questo film. Un rifiuto che ha diverse forme di espressione che vanno dal tritolo fatto esplodere dai neo-nazisti sotto il traffico del ripetitore televisivo di Colonia all'accanimento con il quale la gran parte della stampa è andata alla ricerca delle manchevolezze storiche ed artistiche del film, ma che abbiamo trovato anche in occasione della vicenda Kaplan, che ritroviamo nella insistenza con la quale si caldeggia la liberazione di Reeder e di Hess o con la quale si vuole non terminare alla perseguibilità dei criminali nazisti.

E intanto dietro questo rifiuto che tiene nell'ignoranza anche nelle scuole le giovani generazioni, rifiorisce il neofascismo con le sue dimostrazioni di violenza e di intolleranza, rinascono i sogni di grandezza e di dominio, si continua a sognare della grande Germania. E cinquecentoventi debbono essere mobilitati per proteggere le stazioni televisive da altri tentativi durante la trasmissione della prima puntata del film.

Pochi sono coloro che dimostrano di rendersi conto della gravità dei risultati di un sondaggio condotto dall'Istituto di scienze delle comunicazioni di Berlino Ovest secondo il quale su un centinaio di persone intervistate

solo una decina (quasi tutti insegnanti) si sono pronunciate favorevolmente alla proiezione del film. Anche gli appelli del presidente della Repubblica Scheel e del cancelliere Schmidt « a prendere coscienza della propria storia » e a riflettere su di essa cadono nel vuoto.

Del film del regista Marvin Chomsky (che non è certamente un capolavoro né dal punto di vista storico né da quello artistico) si è scritto prima ancora che ne iniziasse le trasmissioni tutto il male possibile. È stato definito dal direttore del programma della rete televisiva WDR (che pure è stato favorevole al suo acquisto) uno show degli orrori, un film triviale e semplicistico, un'americanizzazione di « Spiegel » (che non è certo un ispiratore del conservatorismo e della reazione tedesca occidentale) afferma che « senza i cartelloni pubblicitari Holocaust è diventato un po' più sopportabile ma rimane comunque abbastanza brutto. In esso il genocidio si riduce al livello delle storie di Bonanza. Nulla viene chiarito, spiegato, verificato. Il quotidiano Süddeutsche Zeitung esortò ad andare piano con la storia, a non suscitare emozioni (come invece farebbe il film) anziché dare spiegazioni. Un altro giornale narava nel film alla rievocazione della schiavitù al tempo dei romani; o alla schiavitù in America e come tale lo giudica « senza senso ».

Gli orrori asseficianti della « soluzione finale » del pro-

blema ebraico sono dunque già così lontani e coperti dalla polvere da non avere più nulla da insegnare, da non avere più una forza e un senso formativo?

Pochi giornali hanno avuto il coraggio di andare al nocciolo della questione. La Frankfurter Rundschau per esempio ha scritto: « Chi consiglia di tacere sembra dimenticare quali spaventosi risultati può avere per l'avvenire nascondere il passato ». Oppure il settimanale Stern: « Holocaust nonostante le proteste che ha sollevato, è un film che molti debbono vedere. Esso è legato alla nostra storia ». E il ministro per l'Istruzione della regione Renania-Westfalia, che ha fatto distribuire nelle scuole decine di migliaia di cartelle contenenti una documentazione storica sul nazismo e sulla questione ebraica quale integrazione al film, ha affermato: « È una buona occasione per non dimenticare. Ma si tratta di eccezioni. La maggioranza preferisce le teorie vecchie e recenti di coloro che sostengono che i campi di sterminio non sono mai esistiti e le più tranquillizzanti ricostruzioni storiche o alla Joachim Fest di Hitler una carriera ».

Arturo Barioli

NELLA FOTO: Le cabine telefoniche per ricevere le telefonate

Venerdì a Maputo la riunione del comitato di coordinamento dei non allineati

BELGRADO (S. G.) — Venerdì prossimo a Maputo si aprirà la riunione del comitato di coordinamento dei paesi non allineati. Per una settimana nella capitale del Mozambico l'organismo permanente del movimento afronterà — come previsto dall'ordine del giorno — i problemi connessi con la lotta dei popoli dell'Africa australe e le misure necessarie per un appoggio ancor maggiore ai movimenti di liberazione della « prima linea del fronte ». È evidente però che a Maputo si aprirà anche l'occasione per discutere anche con altri problemi, in particolare i conflitti tra i paesi non allineati — lo scontro tra Cambogia e Vietnam ed altri ancora — e la preparazione del vertice in programma all'Avana il settembre prossimo.

A confermare l'interesse di questo incontro, alla vigilia della riunione di Maputo da parte jugoslava è stata registrata una intensa attività diplomatica con una serie di visite ed incontri.

Per l'inizio di febbraio — mentre sarà in corso la riunione nel Mozambico — è stato annunciato che porterà l'anziano presidente in Iraq, Kuwait e Siria. Nei giorni scorsi sono stati a Belgrado i ministri degli Esteri di Cuba e della Libia, cioè di due paesi particolarmente impegnati sul fronte del non allineamento.

Il cubano Isidoro Malmerca è stato in Jugoslavia via per tre giorni. Alla fine della visita è stato reso noto che le due parti hanno sottolineato l'importanza della riunione di Maputo e del prossimo summit dell'Avana, per il successo del quale devono impegnarsi tutti i paesi non allineati. Circa il conflitto del Sud-Est asiatico i due ministri « hanno esposto i noti giudizi e prese di posizione dei rispettivi governi ».

**PROVINCIA DI ROMA**

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appello, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) Strada provinciale Civitella di Licenza - Lavori di completamento e di sistemazione del km. 2,300 al km. 3,200 - Importo a base d'asta L. 38.000.000 (di cui L. 3.559.695 non soggette a ribasso).
- 2) Strada provinciale Colle dell'Oro in Zagarolo - Demolizione e ricostruzione di un ponte alla km. 1,850 - Importo a base d'asta L. 14.551.700 (di cui L. 1.000.000 non soggette a ribasso).
- 3) Strada provinciale Marino-Due Santi - Lavori di sistemazione traversa interna all'abitato di Marino dal km. 0,000 (Piazza Garibaldi) al km. 1,050 (incrocio S.S. Via dei Luzzi) - Importo a base d'asta L. 28.000.000 (di cui L. 3.559.695 non soggette a ribasso).

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con offerta al massimo ribasso e senza prelievo di sicurezza.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli suddetti e per le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande per ogni licitazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata al seguente indirizzo:

Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione VIABILITA' - Via IV Novembre n. 119/A - 00187 ROMA

IL PRESIDENTE  
(Lamberto Mancini)

in edicola

**LACITA FUTURA 3**

Contro l'offensiva moderata nell'università un voto per la riforma

Si sono incontrati all'Aquila i circoli « aperti » della nuova Fgci

Quale cultura per la nostra politica? Interviene Salvatore Veca

Beatles o Rolling Stones? Ritorna il gran dibattito tra i sostenitori dei due gruppi « storici »

Formula 1: cori, uomo, cori è cominciato domenica il campionato mondiale

Augusto Pancaldi

Lee cap. L. 300 - Abbon. annuo L. 15.000 - Abbon. sem. L. 7.500 - Versamento sul c.p.n. 24122000 intestato a « La Città Futura » - Via della Vitt. 13 - Roma

Diminuiscono gli scontri in Cambogia?

BANGKOK — Truppe del de- posto regime del primo ministro Pol Pot avrebbero lanciato una serie di attacchi contro le forze del Fuzak in torno a parecchi centri urbani e a parecchi villaggi. I thailandesi ritengono che siano in corso scontri presso Takmau, a soli 12 chilometri dalla capitale. Phnom Penh. Tuttavia alcune di queste fonti ritengono che l'attività dei combattimenti sia in diminuzione. Si pensa che i khmer rossi comincino a essere a corto di munizioni.

Circa 3.000 profughi di guerra cambogiani, a corto di rifornimenti e medicinali, avrebbero chiesto alla Thailandia di entrare nel suo territorio dal loro campo situ-

to a soli 500 metri dalla frontiera tra i due paesi. Da fonti militari si apprende che sarebbero circa 2.000 i soldati khmer rossi di entrambi i sessi fedeli al regime di Pol Pot che si trovano tra un gruppo di profughi nel villaggio di Kalor, presso la frontiera tra i due paesi.

Sempre secondo queste fonti i khmer rossi avrebbero tuttavia ripreso il controllo del villaggio di Nimrit, situato a circa 15 chilometri dalla località di frontiera thailandese di Aranyaprathet.

L'agenzia cambogiana SKP riferisce che la vita quotidiana dei cambogiani è in via di normalizzazione sia a Phnom Penh che nei porti di Kompong Som, di Kampot e

nei villaggi del « becco d'anatra » dove, secondo altre fonti, i khmer rossi continuano a lanciare piccole incursioni notturne.

L'agenzia, dopo aver pubblicato un rapporto di cambogiani che ritornano alle loro case dopo essere stati deportati per tre anni nelle fattorie collettive, dà ampio spazio all'arrivo a Phnom Penh della prima delegazione di giornalisti stranieri, provenienti da Cuba, dalla Germania orientale, dalla Cecoslovacchia e dal Vietnam.

Guidati dal comandante Kheng Sarin, responsabile della sicurezza di Phnom Penh, i giornalisti — precisa l'agenzia SKP — si sono recati a visitare alcuni cen-

tri economici e culturali della capitale e in una unità militare incaricata della difesa della città. Secondo la SKP, che cita il comandante Kheng Sarin, prima di ritirarsi i khmer rossi hanno distrutto tutti i centri di utilità pubblica per rendere difficile la vita nella capitale ai nuovi occupanti.

Quanto riferisce la radio vietnamita, il primo ministro indiano Desai si è impegnato pubblicamente, in un comunicato a Nuova Delhi nei giorni scorsi, a riconoscere il nuovo governo cambogiano « non appena ne sarà richiesto ».

Il governo australiano ha deciso di sospendere gli aiuti al Vietnam in segno di protesta per il suo coinvolgimento militare in Cambogia.

Affrontando i temi della distensione e della pace

# Gromiko a Roma sottolinea l'urgenza di arrestare la corsa agli armamenti

Accusa ai fautori del « tanto peggio tanto meglio » ed esprime appoggio alle trattative internazionali in corso - Il colloquio con Forlani e l'udienza del Presidente della Repubblica al Quirinale

ROMA — La prima giornata della visita a Roma del ministro degli esteri sovietico Gromiko è stata caratterizzata da una prima tornata di colloqui con il ministro degli esteri italiano Forlani (con il quale le conversazioni proseguiranno domani) e da una audienza al Quirinale con il presidente della Repubblica.

Il colloquio fra Pertini e Gromiko (che era accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma Rjov, dal vice-ministro degli esteri Kovalev e dal ministro Forlani) è durato circa un'ora: « si è proceduto — riferisce un comunicato del Quirinale — ad uno scambio di idee sui rapporti bilaterali, constatando il favorevole andamento nell'ambito di quel processo di distensione di cui è stata rinata l'importanza nell'interesse dei popoli e della pace nel mondo. Processo questo — aggiunge il comunicato — che ha anche contribuito allo sviluppo della cooperazione economica e tecnico-scientifica tra i due Paesi ».

I problemi dell'attualità internazionale, ed in particolare i grandi temi della distensione e della pace, sono venuti in primo piano già nella seduta di ieri mattina con Forlani e poi ancora durante la colazione offerta all'ospite sovietico a Villa Madama. Gromiko ha espresso in termini assai energici la urgenza di porre un freno alla corsa agli armamenti, definendo questo come « il problema più importante che si pone adesso con sempre maggiore urgenza e con maggiori dimensioni di prima davanti a tutti i Paesi e ai popoli ». « Esistono forze — ha detto Gromiko — che tentano di indebolire l'aspirazione dei popoli alla pace e al disarmo con falsi slogan del "tanto peggio tanto meglio". Non cercano nemmeno di nascondere sin dove si potrebbe arrivare, se questi slogan diventassero prassi nei rapporti internazionali. Coloro che incitano alla corsa agli armamenti tentano di abituare i popoli all'idea che l'umanità non può vivere senza armi nucleari, ma questo è un inganno ».

Le armi esistenti, ha sottolineato Gromiko sono state create dalla mano dell'uomo e non esiste tipo di arma che non possa essere eliminata dalla stessa mano ». È stato a questo punto che il ministro sovietico ha fatto espresso riferimento ai « ristretti interessi dei produttori di armi », alle « azioni di coloro che non tengono abbastanza conto delle proprie responsabilità o che non sanno gestire » ed ha loro contrapposto « la indomabile aspirazione dei popoli a liberarsi dalla minaccia nucleare, dalla guerra ». Gromiko non ha fatto esplicito riferimento alla Cina, né è dato sapere — di fronte al riserbo delle fonti ufficiali delle due parti — se nel colloquio con Forlani sia stato affrontato il problema della lettera di Breznev ad Andreotti; ma appare evidente, dalle parole pronunciate nell'incontro e nei brindisi a Villa Madama, che le preoccupazioni sovietiche per la politica cinese e per i suoi sviluppi in Europa erano costantemente sullo sfondo.

Gromiko ha poi tenuto a ribadire la volontà sovietica di favorire tutte le trattative in corso per arrestare la corsa agli armamenti: « A volte viene affermato — ha detto — che il disarmo non è realizzabile perché l'Unione Sovietica, sembra, si sta armando. È un'altra menzogna. Non esiste problema che noi intenderemo risolvere con l'uso della forza, militarmente. Non esiste Stato verso il quale avanziamo pretese territoriali. Non esiste problema internazionale o controversia che l'URSS non sarebbe disposta a risolvere al tavolo delle trattative ».

Forlani a sua volta si è soffermato con il suo interlocutore sui focali di tensione attualmente esistenti, ai quali l'Italia guarda « con viva preoccupazione », riaffermando la convinzione della « indispensabilità della pace e della necessità di favorire condizioni di sicurezza, di equilibrio, di salvaguardia della sovranità e della indipendenza di ogni Paese in tutte le parti del mondo », nel « rispetto reale dei principi della Carta delle Nazioni Unite » e nel riconoscimento di una eguale dignità di popoli e nazioni.

me porterà avanti l'altro filone di problemi — quello dei rapporti bilaterali — che già ieri ha segnato importanti progressi. Nel colloquio della mattina (un'ora e quattro quarti con Forlani e poi una lunga riunione delle due delegazioni al completo) è stato deciso in linea di massima di mettere a punto un piano ultradecennale di cooperazione economica, scientifica e tecnica che regolerà in futuro i rapporti fra i due Paesi; il progetto verrà discusso nei dettagli dai competenti organi tecnici nei prossimi mesi. I due ministri hanno convenuto di elaborare questo piano, che arriverà fino al 1990, sulla base della accertata esistenza, da ambo le parti, di una chiara volontà politica in tal senso e delle necessarie capacità economico-finanziarie. Partendo da questa premessa, si è data una valutazione globalmente positiva dell'andamento delle relazioni bilaterali e si è concordato nel ritenere che esse rispondano non solo agli interessi dei due Paesi, ma a quelli più ampi della distensione in Europa e nel mondo.

Oggi i colloqui di Gromiko con i dirigenti italiani registrano una pausa. La mattina sarà dedicata ad una visita al Castello Odescalchi di Bracciano, mentre nel pomeriggio avrà luogo l'attesa audienza privata con Giovanni Paolo II, in Vaticano.



« TEMPI MODERNI » IN CINA Un grande cartellone annuncia la proiezione del celebre film di Charlie Chaplin « Tempi moderni » nella sala cinematografica di Tsinan, una città a circa 500 chilometri a sud-est di Pechino, nella provincia dello Shantung.

g. i.

Mentre gli scioperi si estendono al settore delle ferrovie

## Il maltempo aggrava la crisi in Inghilterra

L'ampiezza della lotta dei dipendenti pubblici ha colto di sorpresa gli stessi organizzatori - Sempre più insistente l'ipotesi di una nuova consultazione elettorale - Trattativa governo-sindacati

Dalla nostra redazione LONDRA Il peggioramento delle condizioni atmosferiche, una abbondante nevica nelle regioni centrali e meridionali, un nuovo sciopero su tutta la rete ferroviaria nazionale hanno aggiunto un acuto elemento di disagio all'immagine dell'Inghilterra di fronte alla sua « crisi » invertebrale. Recarsi al lavoro è stata una impresa particolarmente ardua per la maggioranza della popolazione attiva, arrivarci con puntualità è risultato impossibile e i ritardi si sono moltiplicati fino a 2-3 ore. 150 mila chilometri di strade sono invasi dalla neve e su un terzo della rete si sono formati ingorghi fino ad una lunghezza di dieci o venti chilometri nelle autostrade principali che confluiscono nella capitale. Pietroscio, sabato o sale non hanno potuto trovare impiego per l'astensione dal lavoro dei dipendenti dalle amministrazioni locali e le condizioni di guida si sono fatte perciò ancor più precarie. Alcuni aeroporti sono stati chiusi per il maltempo, molte corse di autobus e pullman, in città e fuori, sono state soppresse. L'esercizio dei pendolari londinesi (oltre due milioni) è stato particolarmente colpito. La psicologia della « crisi » abbia ieri guadagnato terreno sui tutti gli inviti alla calma e alla ragionevolezza. La por-

tata e l'impeto delle rivendicazioni fra le categorie meno retribuite (manovali e tecnici del settore pubblico) hanno lasciato un segno profondo cogliendo di sorpresa i loro stessi organizzatori. Lunedì, a Londra, oltre centomila persone avevano marciato per le vie del centro. Il comizio conclusivo è stato contrassegnato da un grande spirito di lotta e i leaders sindacali hanno incontrato notevole difficoltà nella esposizione della propria linea. Malgrado la protesta fosse limitata ad una sola giornata di sciopero, ieri in varie località alcuni servizi (ambulanze, ospedali, scuole e nettezza) sono rimasti sospesi. Mentre proseguono in diverse sedi le trattative specifiche, il governo cerca di riaffermare il discorso con le organizzazioni dei lavoratori attorno ad una nuova versione del cosiddetto « contratto sociale »: una formula volta a ristabilire l'idea della collaborazione e a fornire la base del prossimo manifesto elettorale laburista.

Sempre più insistente si fa l'ipotesi di una consultazione generale a distanza ravvicinata. Le date che tornano a venir indicate sono il 29 marzo o il 5 aprile. La riserva su tale scadenza è d'obbligo perché il richiamo elettorale è stato abbondantemente usato in questi ultimi anni dal governo di minoranza laburista ogni volta che si pre-

sentavano difficoltà sul fronte industriale. Tuttavia i margini di manovra appaiono ora notevolmente diminuiti. Il mandato infatti scade in autunno e molti dubitano che l'attuale amministrazione sia in grado di resistere fino ad allora. Ad aggravare il quadro erano venute ieri mattina le cifre della disoccupazione da cui risulta che il numero ufficiale del senza lavoro è salito nell'ultimo mese di 90 mila unità al nuovo totale di un milione 400 mila. Nell'avvicinarsi della prospettiva elettorale, ci si domanda cosa possa fare il governo per evitare un'altra disastrosa scivolata dentro il trabocchetto dell'inflazione. Con una crescita economica del 3 per cento ed un probabile aumento del monte salariale nazionale del 15 per cento — dicono gli esperti — il risultato non può essere altro che una recrudescenza inflazionistica o l'inasprimento della disoccupazione o il cumulo di entrambi i fenomeni negativi. Vi sono forti somiglianze con la « crisi » del '74 (quella che portò alla caduta del governo conservatore Heath): grossa pressione sul fronte industriale, un ancor più ampio arco di lotte (specialmente nel settore pubblico) con cinque milioni e mezzo di occupati diretti contro la politica dei redditi. Il governo ha già ceduto sul

« tetto » salariale del 5 per cento. Si cerca ora di avvalorare l'ipotesi che una vittoria sia il prezzo di una vittoria finale. Ma rimangono forti dubbi. E di questo si è vivacemente parlato ieri alla Camera dei Comuni quando Callaghan ha dovuto replicare ai ripetuti attacchi polemici dai banchi conservatori. A quali misure può ora ricorrere il governo? Nuovo taglio della spesa pubblica, altre restrizioni monetarie e finanziarie o addirittura l'imposizione di un blocco di sei mesi a tutti gli aumenti di paga? Sono tutte armi già usate e ciascuna di esse ha una portata limitata. In special modo, per i laburisti, si tratta inevitabilmente di una ricetta amara, difficile da amministrare in una amata elettorale e con probabili effetti controproducenti sul responso delle urne. Vi sono poi manovre in atto sul piano politico che tendono a preparare un cambio di colori alla guida del paese. I liberali pare che si stiano muovendo in direzione dei conservatori, saggiando il terreno verso un possibile patto Lab-Con. C'è comunque una differenza sostanziale con l'ormai famosa e tante volte citata « crisi » del '74: l'atteggiamento del governo e dei sindacati che rimane saldamente ancorato al metodo del dialogo e della trattativa.

Antonio Bronda

Un'altra giornata di fuoco nel Libano meridionale

## Gli israeliani bombardano la città di Tiro

Sono stati colpiti villaggi e un campo palestinese - L'OLP: l'assassinio di Abu Hassan « non resterà impunito » Il governo libanese si appella alle cinque grandi potenze di sicurezza delle Nazioni Unite

BEIRUT — Brusca escalation della tensione nel Libano meridionale, tanto da indurre alcuni corrispondenti a parlare di una vera e propria « guerra di attrito »: ieri l'artiglieria israeliana di confine ha bombardato la città portuale di Tiro, 25 km a nord del confine, il vicino campo palestinese di Burj el Shemali, il villaggio di Ras el Ain, tre chilometri a sud, nonché la cittadina di Nabatieh, nell'interno a nord del fiume Litani, e alcuni villaggi circostanti fra cui Aishiyeh che era stato teatro di un massiccio attacco delle truppe di Tel Aviv. Da parte loro, i guerriglieri palestinesi hanno risposto bombardando con razzi terra-terra di tipo « katius-

ca » le cittadine israeliane di Kiriat Shmona e Metullah, subito al di là della frontiera. Si sono avuti inoltre duelli di artiglieria fra villaggi tenuti dai palestinesi e dalle sinistre e villaggi controllati dalle milizie della destra falangista. Insomma, si torna a sentire la voce della guerra, e le truppe delle Nazioni Unite non riescono a controllare la situazione, anche perché i duelli di artiglieria si svolgono, letteralmente, « al di sopra » delle loro teste.

Particolarmente pesante è stato il bombardamento, con cannoni e razzi terra-terra, nella zona di Tiro. Le fonti israeliane hanno smentito di aver bombardato la città, sostenendo di avere colpito solo

« basi palestinesi » a Burj el Shemali e Ras el Ain; ma le notizie dalla capitale libanese confermano che la città di Tiro è stata colpita a lungo. La popolazione, in preda al panico, ha cercato rifugio nelle cantine, mentre sia dalla città che dai villaggi dell'interno, dove i tir di artiglieria si rinnovano ormai da vari giorni, è in corso un nuovo esodo di civili verso il nord.

Israele minaccia del resto di colpire in modo ancora più duro e indiscriminato. Ieri, proprio mentre i proiettili di cannone e i razzi terra-terra piovevano sulla zona di Tiro di Burj el Shemali, il ministro della Difesa israeliano Weizman, riferendosi all'attacco palestinese contro Kiriat Shmona e Metullah, ha minacciato di rappresentare indistintamente contro la popolazione civile libanese « se continueranno gli attacchi contro gli insediamenti al di qua della frontiera ». Ha detto infatti Weizman: « Israele si vedrà costretto a colpire i centri abitati del Libano sud (cosa che del resto fa già da anni, e sta facendo ripetutamente in questi giorni); e tutti sanno — ha aggiunto minacciosamente — che la nostra potenza di fuoco è certamente superiore a quella dei terroristi » (cioè delle unità palestinesi). Il governo libanese, di fronte a questa situazione, ha chiesto alle cinque grandi potenze, membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, di inter-

A HELSINKI

## Colloqui di Pajetta con il PC e i social-democratici finlandesi

HELSINKI — I compagni Gian Carlo Pajetta e Guido Carandini sono giunti a Helsinki dove hanno avuto un incontro con la delegazione del Partito comunista finlandese composta dal presidente Saarunen, dal presidente onorario Pessi, e dai membri dell'ufficio politico Kivimäki e Björkbaeck. Il colloquio ha visto una ampia convergenza sui problemi del movimento operaio internazionale e ha permesso uno scambio di informazioni con particolare riguardo alla esperienza di governo dei comunisti finlandesi e alla preparazione del nostro XV congresso. Successivamente l'esame della situazione finlandese è stato ripreso nel colloquio con i compagni Aalto e Kivistö, ministri del lavoro e dell'istruzione.

La delegazione italiana si è incontrata nella sede del Partito socialdemocratico finlandese con il responsabile del dipartimento politico della segreteria, Lipponen, e con il responsabile della sezione esteri. Sono state espresse le possibilità di collaborazione e i modi di reciproca informazione ritenuti utili da entrambi i partiti.

Il compagno Pajetta e il compagno Carandini hanno tenuto una conferenza stampa politica. I comunisti italiani e hanno risposto alle numerose domande dei giornali, della radio e della televisione sulle questioni attuali e sul dibattito congressuale.

## Crisi

possibile; sarebbe un danno per il paese, per le classi lavoratrici e per il nostro partito ». « Non vogliamo elezioni anticipate », ma ripetiamo — ha detto Natta — a quanti usano questa arma in termini di ricatto che « decisioni di questa portata non sono nelle mani dell'uno o dell'altro partito e che noi non ci facciamo paralizzare da una tale pur deprecabile eventualità ».

Il resto della intensa attività politica di queste ore è affidato alle voci. E una voce tra le più insistenti dava ieri sera per certo che Andreotti vorrebbe assumere in prima persona un'iniziativa: il presidente del Consiglio, è stato detto, prendendo atto di uno stato di crisi virtuale, proporrà al suo partito il rinegoziamento della compagine governativa secondo criteri nuovi.

Parlando davanti al direttivo dei deputati democristiani, Galloni avrebbe invece già usato espressioni che pure saprebbero propagandistiche qualificando l'atteggiamento del PCI come un « irrigidimento irrazionale », dettato dalle « difficoltà interne ». Il capogruppo de avrebbe aggiunto che, a suo giudizio, si dovrebbe ridiscutere il programma, il congresso il piano annuale, e « adeguare il governo ». Infine, è stato diffuso il comunicato che abbiamo riferito all'inizio.

## Napoli

coglie a sufficienza i nessi di un processo in pieno e aspro svolgimento.

Consulto al ministero della Sanità sul « virus della miseria ». Incontro sindacati-governo sui problemi occupazionali in Campania. Scioperi regionali per il lavoro ed il Mezzogiorno. Verifica di merito sul piano triennale. Si stringe il chiarimento tra le forze politiche. Ecco: per la gente di Napoli questi non sono e non possono essere titoli separati di una vicenda politica estera ed estranea ai vicoli ai quartieri ed alle fabbriche della città; non sono e non possono essere manovre astratte e lontane dal frangente delle aspettative e delle lotte che qui si vivono con drammatica acuità e immediatezza.

La divaricazione, verticale e irreparabile, si avrebbe davvero se le risposte non fossero all'altezza di questa tensione.

Di ciò occorre che tutti abbiano coscienza, a Roma come a Napoli. Lo stesso dibattito aperto in Consiglio comunale a questo vuole tendere: a ribadire la necessità di un impegno solenne e responsabile delle forze politiche e sociali e delle istituzioni a tutti i livelli: sui problemi igienico-sanitari e su quelli del risanamento economico e sociale della città e della provincia.

Non è tempo di piccolo cabotaggio, di manovre, di colpi di scena. Come in altre occasioni, ben più drammatiche per la salute e la vita dei napoletani, anche stavolta i comunisti, la classe operaia, i giovani, gli uomini di cultura della città — e non solo della città — sapranno fare la loro parte fino in fondo. Assieme alle altre forze politiche democratiche e alle grandi masse popolari.

L'augurio nostro è che coloro — a cominciare dalla DC — che nelle indimenticate settimane del colera ci trovarono pienamente al loro fianco, sappiano oggi fare altrettanto nell'interesse della città.

## Milano

parte del locale, quello adibito a pizzeria, e ha proseguito fino alla sala che ospita il ristorante. « Cosa vuoi? », gli ha chiesto il titolare, Bruno Faracchini. « Cerco un amico », ha risposto il giovane che è subito dopo allontanato. Qualche minuto dopo sono arrivati in tre, giubbotto e volto semicoperto dal maglione. Uno si è portato al centro del ristorante, l'altro si è fermato a metà del locale, il terzo sulla porta.

Il primo, Orazio Daidone, 31 anni, un passato segnato da furti e da rapine, ha estratto la pistola e ha intimato ai clienti di consegnare soldi e preziosi. Fra gli avventori c'era un noto gioielliere. Lui, però, non ha risposto che alcuni anni fa restò vittima di una rapina. Con lui alcuni familiari, un amico, Valerio Lo Cascio, e una nota parapsicologa, Adele Bianchi. Pare che il Torreggiani e il Lo Cascio, entrambi armati, fossero sul chi vive per la profesa della parapsicologa che aveva detto: « Sento che stasera succederà qualcosa », segnando così un punto a favore di questa divisa attività.

## Dalla prima pagina

## feriti due clienti, Giancarlo Dal Verme e Pinuccio Fanna. Mario Vittorio Consoli, un muliere di Catania, è seduto in pizzeria in quel trambusto ha lasciato i soldi del conto ed ha infilato la porta, ma ha fatto pochi passi prima di cadere ucciso sotto i colpi del terzo complice. Poi i due banditi sono fuggiti su un'auto rubata, ritrovata poco distante.

feri, verso le due, la domestica di Vanna e Daniela Galli, due anziane sorelle, ha ripetutamente bussato alla porta dell'appartamento al quarto piano di via Moscovina 30. Non ha risposto nessuno. Da dietro la porta giungeva solo la voce di uno speaker della televisione: la donna si è quindi ovviamente insospettita, ha avvertito la portiera che ha telefonato ai vigili del fuoco. Sono entrati dalla finestra ed hanno scoperto una scena impressionante: le due donne giacevano a terra, uccise, una nel salotto e l'altra in cucina, chiazze di sangue, un armadietto dove c'era l'argenteria aperto e vuoto. La porta d'ingresso, rafforzata, era stata chiusa a chiave dall'esterno dall'assassino o dagli assassini che hanno ucciso le due donne facendo battere loro violentemente la testa contro il pavimento. Secondo il medico legale, il giudice, ferite omicide è stato commesso verso le otto di lunedì sera. Vanna e Daniela Galli erano pensionate, la prima dell'INAIL, l'altra della Montedison. Un anno fa erano state derubate di due pellicce.

Un'agghiacciante rassegna di violenza, un triste record di morte per Milano, molto probabilmente. La criminalità comune che si ripropone con il suo carico di morte, di sangue, di dolore e di terrore. Una piaga che si ripropone alla collettività come terribile nodo che non si può eludere, un problema drammatico che deve essere affrontato seriamente. Da tutti, a cominciare da chi ne ha la responsabilità. Di fronte al rimpicci, nel suo cronico stillicidio di violenza nelle sue orrende « punte », non possono bastare le ribellioni generose che dimostrano come la gente non si abitua, non si arrende, non si rassegna. La risposta non può essere individuale o di gruppo. Le cause della criminalità e le « manifestazioni » sono tali da chiamare in causa tutti. Pensare di risolvere le une e di combattere le altre senza uno sforzo collettivo, senza l'intervento decisivo di chi ha per compito la lotta a crimine e a delinquenza sociale, sarebbe una pericolosa illusione e anche qualcosa di molto più grave.

## Iran

sidera catastrofico per gli interessi americani in Iran. Di contro a tali caute aperture sta come s'è detto l'appoggio a Bakhtiari e l'appello del capo delle forze armate persiane. I due fatti starebbero ad indicare che gli americani non hanno affatto rinunciato alle carte che hanno in mano, costituite appunto da un « governo costituzionale » e dall'esercito i cui quadri più elevati sembrano essere tuttora fedeli allo scàh. Si va dunque verso uno scontro sanguinoso e dall'esito imprevedibile nel caso l'ayatollah dia effettivamente seguito alla sua intenzione di rientrare a Teheran venerdì? A Washington non si esclude anche se ad una tale prospettiva si guarda con inquietudine data l'incertezza degli sbocchi. Tale incertezza pesa notevolmente nella gestione della crisi. Se infatti l'Iran andasse verso una lunga guerra civile sarebbe assai difficile evitare il pericolo di un coinvolgimento diretto.

Carter ha detto qualche giorno fa che gli Stati Uniti non interverrebbero mai militarmente in Iran. Ma il richiamo di Clark alla funzione che ebbero i consiglieri militari americani nel Vietnam è tutt'altro che fuori posto. Kasse-

## Chiesto il sequestro per « Prova d'orchestra »

ROMA — La « Rada Film » ha annunciato che chiederà il sequestro di « Prova d'orchestra » di Federico Fellini. La società sostiene di essere « la unica ed esclusiva titolare dei diritti dell'opera », per averli acquistati direttamente dal regista con un contratto datato 1. giugno 1977. Come è noto, la RAI, che ha prodotto il film, ha deciso nei giorni scorsi di immetterlo nel normale mercato cinematografico prima di proiettarlo sui teleschermi.

La « Rada » ha quindi avviato una vertenza giudiziaria contro l'ente radiotelevisivo e contro un'altra società di produzione, la « Dalmo ». L'istanza di sequestro sarà inoltrata alla I Sezione del Tribunale di Roma il 30 gennaio. La RAI, che non sostiene che il Pretore ha già respinto con un'ordinanza, il 27 dicembre, le pretese della « Rada ».

gnarsi, d'altra parte, alla presa del potere da parte di Komeini significherebbe rinunciare forse definitivamente, sicuramente per un certo periodo, agli strumenti di cui l'America dispone in Iran per influenzarne la politica: l'esercito appunto ed un personale politico disponibile a compromessi che non intacchino la sostanza degli interessi americani in Iran.

Le implicazioni sono vastissime, e vanno a questo punto assai al di là degli interessi americani in Iran. E' in gioco in realtà una lotta che è solo cominciata. E' la lotta per il controllo delle fonti di energia del Medio Oriente. Non che il petrolio di quella zona del mondo possa essere dirottato verso destinazioni diverse da quelle tradizionali. Per ora nessuno crede a questo pericolo. Il problema è appunto quello del « controllo » ossia della sicurezza assoluta di poterne disporre quale che sia la situazione internazionale. Coloro i quali — e non solo in America — premono perché la Casa Bianca agisca nel senso di una soluzione di forza, fanno ricorso appunto allo spettro della perdita del controllo oggi in Iran domani ancora. Alla Casa Bianca, però, oltre al pericolo di una sconfitta, si teme l'innescarsi di un meccanismo che finirebbe per coinvolgere le due superpotenze in una catena di colpi e controcolpi, militari che lascerebbero sempre meno spazio all'azione politica. Lo si teme, ma non si esclude. Fino ad ora — dopo il troppo lungo appoggio fornito a un regime sanguinario come quello dello scàh — la Casa Bianca ha cercato di lasciare un certo spazio all'azione politica. Ma tale spazio potrebbe restringersi fino a scomparire sia per effetto delle forti pressioni, nel senso che s'è detto, sia per lo sviluppo degli avvenimenti in Iran. E in tal caso entreremo in una fase davvero critica.

## E' morto lo psicologo sovietico Alexei Leontev

MOSCA — E' morto ieri, all'età di 73 anni, Alexei Leontev, uno dei più celebri psicologi sovietici, decano della Facoltà di psicologia della Università di Mosca. Autore di molte opere sulla memoria e l'apprendimento, Leontev era membro dell'Accademia sovietica di scienze pedagogiche. Aderì nel 1948 al PCUS e ricevette numerose onorificenze, fra cui l'Ordine di Lenin e il Premio Lenin.

## Una mostra di Zavattini

ROMA — Avvenimento culturale di rilievo per il pomeriggio alla galleria « Vittorio »: alle ore 18, presenta l'autore e personalità della politica, del cinema, e delle arti figurative, il regista romano, una mostra personale di Cesare Zavattini, comprendente quadri e ceramiche eseguite negli ultimi anni. Per l'occasione, nella sala di via Vittoria 30 (una traversa fra via del Corso e via del Babuino) saranno allestiti alcuni cartoni che illustrano tutta l'attività artistica di Cesare Zavattini, in particolare come scrittore e come saggista cinematografico.

**CITTA' DI SETTIMO TORINESE**  
PROVINCIA DI TORINO  
RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI - Sezione LL.PP.

**Avviso di licitazione privata per il servizio di trasporti funebri**

Delib. C.C. n. 480 del 9 ottobre 1978.  
Procedura prevista dall'art. 1 lett. A) della Legge 2-22/1973 n. 14.

« Gli interessati all'appello possono chiedere di essere ammessi alla gara presentando domanda in bollo al « Protocollo Generale della CITTÀ di Settimo Torinese » entro il 6-2-1979.

**È IL SINDACO**  
L'ASSESSORE AT. LL.PP.  
Assessor Airoldo

### Un lungo e approfondito dibattito in Consiglio regionale

# Così si realizzano in Toscana le leggi su aborto e consultori

Sull'argomento erano state presentate molte interrogazioni - La replica al cardinale Benelli  
Il giudizio delle diverse forze politiche - Gli interventi delle compagne Wanderling e Meiattini

Per un'intera giornata il Consiglio regionale ha discusso sull'aborto. Questo confronto era da tempo nell'aria. C'era da esaminare come la Regione avesse lavorato ad applicare la legge varata l'anno scorso; c'era da rispondere ad una lunga serie di interrogazioni e mozioni finite in questi ultimi tempi sul tavolo della giunta. C'era da verificare la posizione delle forze politiche toscane dopo le recenti sortite del cardinale Benelli.

La maratona oratoria di ieri nell'aula di Palazzo Pandolfini (11 interventi) ha permesso di avere un quadro abbastanza definito su tutti questi fronti. E' stata la relazione dell'assessore Vestri ad offrire la possibilità di un dibattito non sbiadito, di un confronto che si aresse sulle «seconde» e scontri ideologici. I consiglieri, nella gran parte, hanno risposto positivamente a questa esigenza di confronto.

Ha aperto la fila degli interventi Mariani. Al PSDI l'ingenuità del cardinale Benelli è sembrata « pesante e non serena », anche se ognuno ha il diritto di esprimersi liberamente sulle leggi dello Stato. A questa ingenuità ha aggiunto il permanere di antichi pregiudizi, di legittime paure e la massiccia obiezione di coscienza. Ecco, per il PSDI, i pericoli di sabotaggio della legge. D'accordo con la relazione di Vestri, il Pci ha voluto precisare che « la giunta deve creare e migliorare tutte quelle strutture, che, a livello ospedaliero e consultoriale, possono essere di aiuto alla soluzione del problema abortivo ».

Il Psi è convinto che ogni aborto sia una sconfitta della medicina, che lo sforzo da compiere deve essere incentrato sul terreno della prevenzione e non dell'intervento traumatico. Da oggi le due strade da seguire: educazione sessuale e com-

pleta realizzazione della legge per la costituzione dei consultori familiari. Su questo hanno insistito anche le due esponenti comuniste, Wanderling e Meiattini, intervenute successivamente nel dibattito. Dirà il consigliere Wanderling « la Regione Toscana si è impegnata e si dovrà ancor più impegnare per il potenziamento e la qualificazione della rete consultoriale territoriale e ospedaliera » e l'altro consigliere, Meiattini, « l'impegno massiccio fin qui mostrato dalla Regione dovrà ulteriormente qualificarsi specie negli interventi di prevenzione e di educazione. A questo sforzo devono concorrere tutte le forze sociali, gli enti locali e la stessa scuola ».

L'agorà, dai banchi socialisti ha analizzato anche il comportamento del cardinal Benelli. « Niente da eccepire che un uomo di chiesa ricordi dal pulpito a tutti i fedeli i loro obblighi. Si raggiunge e oltrepassa invece la misura quando da questo pulpito si indica al proprio popolo quali sono le azioni da compiere nella sfera statale per vanificare, abrogare e sovvertire una legge che sovranamente lo Stato s'è dato ».

Di parere ovviamente diverso la democristiana Dragoni. Ogni cattolico ha il diritto di esprimere il proprio giudizio etico e sociale su una legge, a qualsiasi Stato appartenga, che leda o neghi i principi della fede cristiana. Molto più colorite le parole con le quali l'altro democristiano intervenuto, Pezzati, ha descritto questa scelta delle autorità ecclesiastiche. Ha evocato gli spettri di quando

Vittorio Emanuele II « poteva mandare i reali carabinieri ad arrestare un cardinale » per ricordare il contributo dato dai preti toscani alla resistenza contro il fascismo. Mentre la Dragoni ha poi precisato, pur denunciando la gravità di questa legge, che la Dc ha preso ferma posizione contro « ogni strumentalizzazione dichiarando di non voler gettare iniziative che si risolverebbero in consultazioni lacrimanti ». Pezzati si è mostrato più oltranzista. Dirà nel corso della sua requisitoria contro l'aborto: « Quando si legge che gli aborti saranno dieci, che la natalità è diminuita dal 15 al 10 per mille; quando si registrano tassi di crescita della popolazione negativi allora tutto questo non può che portare alla tristissima previ-

stione di Freud della corsa all'incrinamento dell'uomo ». Ecco scomodato il sacro padre della psicoanalisi per operazioni politiche e culturali di bassa lega. A questa « visione » catastrofista di Pezzati e alla Dragoni che aveva parlato di « lacerazione della coscienza » hanno risposto le comuniste Wanderling e Meiattini. « Bene ha detto - ha detto Wanderling - la Regione a far applicare questa legge. E tale risposta è corrisposta al fine di una legge che si propone di eliminare l'aborto clandestino che è il vero bubbone da stradicare dalla nostra società e che comporta, esso sì, un alto costo di vite umane ».

« Chi ha fatto riferimento - ha detto la Meiattini - alla « lacerazione della coscienza » dimentica che il vero dramma è stato provocato dalla pratica dell'aborto clandestino che ha costretto, e costringe ancora, le donne del nostro paese a ricorrervi. La legge ha inteso evitare questa situazione drammatica umana e sociale. Da qui l'apprezzamento nostro - ha concluso - per l'impegno profuso dalla Giunta regionale nell'attuazione di questa legge ».

« Del duro intervento della chiesa non si è mostrato per nulla meravigliato il demoproletario Biondi. Il repubblicano Fassigli ha invece criticato sia il cardinale, che pure è libero di dire quello che vuole, che Lagorio che oggi avrebbe mutato atteggiamento sul « diritto di critica ». Entrambi nella sostanza parzialmente soddisfatti della relazione di Vestri, hanno però brevemente a tutti.

Al 7 agosto gli interventi eseguiti erano 1.577; 2.860 al 19 settembre, 4.703 al 15 novembre; 5.800 circa a fine d'anno. Gli ospedali dove il reparto invece è chiuso o non è funzionante per la « 194 » sono: Alta Lunigiana (Pontremoli); Garfagnana (Castellnuovo Garfagnana); Valle del Serchio (Barga); Montagna Pistoiense (S. Marcello); Mugello (Borgo S. Lorenzo); Firenze Nord Est (Fiesole); Firenze sud est (Ponte a Niccheri); Firenze Centro; Firenze sud ovest (Torre Galilei); Casentino (Bibbiana); Valterivera (San Sepolcro); Amiata Est (Abbadia S. Salvatore); Alta Val di Cecina (Volterra); Isola d'Elba (Portoferraio).

Maurizio Boldrini

## Queste le cifre aggiornate

Dove funzionano i reparti di ostetricia e ginecologia, dove no? Insomma, dove si può interrompere la gravidanza, e dove invece le cause tecniche e l'obiezione dei medici impediscono la applicazione della legge? Diamo di seguito un repertorio degli ospedali dove la legge 194 viene applicata e i dati relativi agli interventi eseguiti (aggiornati al 15 novembre scorso). Carrara (350); Massa (99); Versilia Nord (Pietrasanta) (30); Versilia Sud (Viareggio) (58); Lucca (115); Pisa (307); Valdara (Pontederà) (144); Bassa Valdelsa (Puceccchio) (19); Livorno (241); Bassa Val di Cecina (Cecina) (111); Val di Cornia (Piombo) (119); Pistoia

(284); Valdinevoles (Pescia) (41); Firenze Nord Ovest (Careggi) (119); Prato (282); Empoli (87 - il servizio è attualmente interrotto per aspettativa di un nuovo ginecologo); Media Valdelsa (Castelfranco) (35); Valdarno Fiorentino (Figline) (180); Valdarno Arno (Monteverchi) (145); Arezzo (145); Valdichiana (Poggio a Caiano) (10); Valdichiana est (Cortona) (2); Alta Valdelsa (Poggibonsi) (6); Siena (398); Valdichiana sud (Chiusi) (10); Amiata Ovest (Castel del Piano) (6); Alta Maremma (Massa Marittima) (80); Grosseto (102); Bassa Maremma (Orbetello) (91).

In questa direzione sono state autorizzate « aperture » degli ospedali che - in tutta la Toscana - hanno significato 68 nuovi operatori sanitari. E le donne? E' confermata dai dati la tendenza a « disertare » gli ospedali dei piccoli centri e ricercare l'anonimato della città: 1400 aborti a Careggi, in alcuni ospedali di provincia invece solo poche unità. La donna che decide di interrompere la gravidanza, oltre a vivere un dramma personale, sente dunque ancora il peso del « giudizio » della gente, dopo tanti anni di illegalità. Se-

## Tra i tanti diritti il primo è quello della prevenzione

I dati forniti dall'assessore Vestri sulla rete del servizio nella Regione - Grosse difficoltà per i consultori - Il peso della obiezione - Insufficienti gli interventi degli enti locali

Parlare di aborto oggi in Toscana significa parlare di prevenzione: è tempo, cioè, di un salto di qualità. Lo dicono i dati rielaborati negli uffici della Regione che danno il quadro complessivo della situazione negli ospedali, dai più piccoli ai più grandi, in tutto il territorio. Qualche problema c'è, sui tavoli degli uffici regionali ci sono fogli su cui sono ancora disegnati punti interrogativi per quei reparti di ostetricia che non riescono a praticare il servizio. Obiezione di coscienza (la « 194 », un numero ormai famoso, quella sull'interruzione volontaria di gravidanza).

Le cifre (500 aborti al 31 dicembre, 800-850 al mese) dicono che la seconda battaglia per l'aborto (se la prima è stata quella per ottenere la legge) è andata bene: che l'aborto nero - quello delle « mammane », quello del dramma duplice della scelta e dell'illegitimità, quella che si dichiara « vita delle donne » - ha subito un duro colpo. Non è una vittoria di cui vantarsi più di tanto, perché l'aborto è e resta un dramma.

Proprio grazie a questi dati, però, si può iniziare l'opera più impegnativa per la prevenzione ed il reale controllo delle nascite. Dall'ospedale al consultorio, dunque, si sposta la lotta delle donne e l'iniziativa politica, per creare quella struttura sanitaria che non solo interverga curi e assista, ma che « insegni » come prevenire.

In 30 dei 44 comprensori della regione sono stati praticati interventi, in cinque l'attività è in corso di realizzazione, in quattro non c'è un reparto ostetrico-ginecologico, mentre nell'Alta Lunigiana, in Garfagnana, nell'Alta valle del Serchio, nonostante ci siano le strutture specialistiche non sono stati praticati interventi. Negli ospedali di Pontremoli, di Castellnuovo Garfagnana, di Barga (oltre che il Forte dei Marmi) l'obiezione di coscienza del personale sanitario ha bloccato l'attività. Anche in altri ospedali non si è potuto praticare l'intervento (a San Marcello Pistoiense, a Borgo San Lorenzo, a Fiesole, a Ponte a Niccheri, a Torre Galilei, a Bibbiana, a San Sepolcro, ad Abbadia S. Salvatore, a Volterra) ma per questioni tecniche, molte delle quali ormai affrontate per cui è vicino il giorno dell'apertura dei reparti ostetrico-ginecologici.

La Regione - ha detto Vestri - si è mossa in più

difficoltà per superare le gravi difficoltà dei primi momenti: ristrutturazioni, potenziamenti, « comandi », che hanno interessato tredici tra ginecologi e assistenti. Il potenziamento delle strutture non è stato motivato solo dalla necessità di rendere possibile le interruzioni di gravidanza, ma anche per migliorare l'assistenza materna e neonatale: di garantire, nel suo complesso, la scelta della donna. In questa direzione sono state autorizzate « aperture » degli ospedali che - in tutta la Toscana - hanno significato 68 nuovi operatori sanitari. E le donne? E' confermata dai dati la tendenza a « disertare » gli ospedali dei piccoli centri e ricercare l'anonimato della città: 1400 aborti a Careggi, in alcuni ospedali di provincia invece solo poche unità. La donna che decide di interrompere la gravidanza, oltre a vivere un dramma personale, sente dunque ancora il peso del « giudizio » della gente, dopo tanti anni di illegalità. Se-

di considerare l'attuale proiezione demografica dell'interruzione di gravidanza. Non si debba questa piaga nascondendola nell'ombra della illegittimità rinchiudendola nel grembo di un assoluto rifiuto. Ai nostalgici cultori dell'aborto resta il nodo aperto. La drappone la squallida realtà degli aborti praticati senza garanzie, umilianti e pericolosi, ipocritamente nascosti dietro la facciata formale di un rifiuto da codice penale.

Una dura risposta è stata data anche a chi, con atteggiamenti estremistici, ha poi in realtà pochi agganci reali con la realtà civile del nostro tempo. La via scelta dalla Toscana è quella invece che muove sul terreno della prevenzione. « che sconfigge l'aborto come necessità rispettando però la libera determinazione della donna, la sua dignità e l'interesse alla sua salute ».



Il colpo è andato a vuoto per poco. Mandato tagliato con le cesoie la saracinesca e si preparavano alla classica « spaccata ». Un lavoro fatto per bene, secondo le regole, con perizia, quasi senza altro che il mestiere. I gioielli, le pietre preziose erano ormai quasi a portata di mano ma è scattato il sistema d'allarme. Dopo due minuti erano lì, alla gioielleria Greys all'Arco San Pierino, due pantere della polizia; il proprietario si è fatto battere sul filo di lana ed è arrivato trafelato con qualche attimo di ritardo. Il solito colpo andato a vuoto per fortuna. Niente di particolarmente grave. Sarebbe forse finito tutto lì se stamattina alle otto i proprietari del Ciak, negozio di abbigliamento proprio in faccia alla gioielleria Greys non avessero trovato la cassa svaligiata. Meno di un centinaio di mila lire.

Due fatti da non segnalare nemmeno o a cui regalare al massimo un titolino nascosto in cronaca. Per gli artigiani e i commercianti del minuscolo Arco di San Pierino invece non è così. Di fronte ai nuovi furti si sono riuniti subito. Hanno fatto una piccola assemblea improvvisata e si sono ri-

cordati che una decina di giorni prima era toccato al barista e che tutti i giorni vivono nel disagio di una situazione difficile sotto le minacce e in qualche caso ricattati. Qualcuno di loro ha telefonato al nostro giornale: abbiamo urgenza di parlare con un cronista, così non si può andare avanti. Che cosa succede di tanto grave all'Arco di San Pierino? Tutti i colpi e colpi andati a segno non sono altro che la punta dell'iceberg, il male vero è un altro: i droganti. Anzi commercianti e artigiani della piazzetta non hanno il minimo dubbio: non solo danneggiato l'immagine della zona e si « bucano » davanti a tutti, non solo intralciano i loro affari e commerci ma sono loro, i droganti a rubare nei negozi. Non c'è la minima prova per sostenere ma i commercianti sono ugualmente sicuri.

Esasperati i commercianti chiedono misure dure

Il ministro dell'Interno e Pertini. Tutti ce l'hanno con loro commercianti. « Vogliamo sorveglianza » dicono con veemenza - nessuno da mai un'occhiata a questo mercato della droga e a chi è qui. E' il caso di qualche centinaio di metri. Proposte alternative che siano un po' meno drastiche delle manganelle? Allora è lecito chiedersi se l'espansione per molti versi anche legittima può giustificare atteggiamenti da piccolo « golpe » cittadino. No, secondo noi anche in questo caso minuscolo di vita di quartiere i « putsch » non vanno proprio a nessuno e quanto meno a coloro che hanno a cuore la risoluzione dei problemi.

« Non accettiamo il fenomeno passivamente » diceva qualche voce isolata ieri mattina. Bene, è da qui che bisogna partire.

Domani autobus fermi per 24 ore

Domani giornata senza autobus. Scleroeranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non rispettoso delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrojanvieri e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

### Il sequestro di Vernio e l'omicidio di Vaiano

# Arrestati per favoreggiamento madre e zio di uno degli evasi

Secondo i giudici Vigna e Cariti i due parenti avrebbero aiutato i banditi durante la latitanza - Qual è il vero movente dell'uccisione di Tito Pagli?

Altri due arresti per il rapimento di Vernio e l'omicidio di Vaiano, dopo quello di Aldo Curcio, patrigno di Giovanni Aprigliano, il pastore scomparso assieme a due detenuti evasi di Sesto Terzario Claudio Di Biasi e Antonio Saporito. Sono Gemma Di Biasi, 50 anni, abitante a Prato e Giuseppe Di Biasi, 47 anni, domiciliato a Cantagallo, madre e zio di Claudio Di Biasi.

I giudici Vigna e Cariti accusano la donna e l'uomo di avere favorito la latitanza dei due detenuti evasi. La vicenda del pastore scomparso e quella dell'omicidio del vecchio pensionato Tito Pagli, sono ancora avvolte nel fitto mistero. Le ricerche dei due detenuti e del giovane Giovanni Aprigliano non hanno avuto alcun esito. Il terzo sembra essersi volatilizzato. Gli investigatori ritengono che a sette giorni dalla scomparsa del giovane e sei dalla scoperta dell'omicidio di Tito Pagli, gli evasi e il giovane pastore dovrebbero trovarsi ancora nella zona di Vernio, Vaiano e Barberino.

Non risulta per il momento che siano stati commessi furti di auto e pertanto gli inquirenti ritengono che i tre non si siano allontanati. Al carcere delle Murate ieri mattina è stato interrogato Aldo Curcio. Gli investigatori hanno dichiarato di avere compiuto alcune verifiche ma si sono rifiutati di rivelare quanto ha dichiarato Aldo Curcio. Il pastore, industriale di anni e favoreggiamento. Nella sua cascina di casa al Bosco, ha ospitato Saporito e Di Biasi.



Claudio Di Biasi

deciso di rivolgersi ai carabinieri? Gli investigatori rispondono che tutte le ipotesi possono essere buone. Tuttavia non escludono neppure l'ipotesi che Giovanni Aprigliano abbia seguito volontariamente i due evasi. Resta però da capire i motivi che lo avrebbero spinto a seguire Di Biasi e Saporito.

Altra vicenda, l'assassinio di Tito Pagli. Gli inquirenti continuano a ripetere che è ancora presto per collegare i due episodi, anche se riconoscono che ci sono diversi elementi che avvalorano tale ipotesi. Tito Pagli potrebbe essere stato eliminato perché ritenuto un testimone importante e

pericoloso. Ma cosa può avere visto Tito Pagli il 18 gennaio? Se avesse sorpreso qualcuno che tentava di rubare i suoi fuochi, come dopo è avvenuto, lo sparatore avrebbe nell'ipotesi più probabile, ucciso Tito Pagli e stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

Insomma, sempre più una fredda esecuzione che un omicidio di impulso. E' proprio da escludere l'ipotesi che Tito Pagli sia stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

Insomma, sempre più una fredda esecuzione che un omicidio di impulso. E' proprio da escludere l'ipotesi che Tito Pagli sia stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

## Industriale e proprietario terriero nel processo per il sequestro Orsini

SIENA - Al processo per il sequestro e l'uccisione di Marzio Orsini, il pubblico ministero Longobardi ha chiesto la trasmissione degli atti processuali riguardanti Giovanni Brazzi, industriale del formaggio e Lussorio Salaris, proprietario di una tenuta vicino a Città della Pieve, perché siano inviati alla procura di Montepulciano per procedere nei loro confronti.

## Manganello a San Pierino per la droga?

cordati che una decina di giorni prima era toccato al barista e che tutti i giorni vivono nel disagio di una situazione difficile sotto le minacce e in qualche caso ricattati. Qualcuno di loro ha telefonato al nostro giornale: abbiamo urgenza di parlare con un cronista, così non si può andare avanti. Che cosa succede di tanto grave all'Arco di San Pierino? Tutti i colpi e colpi andati a segno non sono altro che la punta dell'iceberg, il male vero è un altro: i droganti. Anzi commercianti e artigiani della piazzetta non hanno il minimo dubbio: non solo danneggiato l'immagine della zona e si « bucano » davanti a tutti, non solo intralciano i loro affari e commerci ma sono loro, i droganti a rubare nei negozi. Non c'è la minima prova per sostenere ma i commercianti sono ugualmente sicuri.

Esasperati i commercianti chiedono misure dure

Il ministro dell'Interno e Pertini. Tutti ce l'hanno con loro commercianti. « Vogliamo sorveglianza » dicono con veemenza - nessuno da mai un'occhiata a questo mercato della droga e a chi è qui. E' il caso di qualche centinaio di metri. Proposte alternative che siano un po' meno drastiche delle manganelle? Allora è lecito chiedersi se l'espansione per molti versi anche legittima può giustificare atteggiamenti da piccolo « golpe » cittadino. No, secondo noi anche in questo caso minuscolo di vita di quartiere i « putsch » non vanno proprio a nessuno e quanto meno a coloro che hanno a cuore la risoluzione dei problemi.

« Non accettiamo il fenomeno passivamente » diceva qualche voce isolata ieri mattina. Bene, è da qui che bisogna partire.

## Domani autobus fermi per 24 ore

Domani giornata senza autobus. Scleroeranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non rispettoso delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrojanvieri e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

## Per lo sciopero nazionale della categoria

Domani giornata senza autobus. Scleroeranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non rispettoso delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrojanvieri e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

## Per la « Gover » incontro con la Regione

I lavoratori della « Gover » hanno avuto ieri un incontro con i rappresentanti della Regione nel corso del quale hanno fatto presente la difficile situazione in cui si dibatte il gruppo a causa del crollo finanziario. I posti di lavoro in pericolo sono 600 e un numero imprecisato di lavoratori che operano nelle attività indotte. La Regione si è impegnata ad intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali e l'unità produttiva.

Intanto si registra una presa di posizione della FLM e della PULC della zona 4 in cui si riafferma la volontà di promuovere più vaste iniziative di lotta a difesa dei lavoratori colpiti dalla crisi di un gruppo che, tra l'altro ha immense possibilità di sviluppo sui mercati. NELLA FOTO: un momento dell'incontro avvenuti ieri a palazzo Pandolfini

Insomma, sempre più una fredda esecuzione che un omicidio di impulso. E' proprio da escludere l'ipotesi che Tito Pagli sia stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

Insomma, sempre più una fredda esecuzione che un omicidio di impulso. E' proprio da escludere l'ipotesi che Tito Pagli sia stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

Insomma, sempre più una fredda esecuzione che un omicidio di impulso. E' proprio da escludere l'ipotesi che Tito Pagli sia stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

## Domani autobus fermi per 24 ore

Domani giornata senza autobus. Scleroeranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non rispettoso delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrojanvieri e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

## Per lo sciopero nazionale della categoria

Domani giornata senza autobus. Scleroeranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non rispettoso delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrojanvieri e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

## Per la « Gover » incontro con la Regione

I lavoratori della « Gover » hanno avuto ieri un incontro con i rappresentanti della Regione nel corso del quale hanno fatto presente la difficile situazione in cui si dibatte il gruppo a causa del crollo finanziario. I posti di lavoro in pericolo sono 600 e un numero imprecisato di lavoratori che operano nelle attività indotte. La Regione si è impegnata ad intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali e l'unità produttiva.

Intanto si registra una presa di posizione della FLM e della PULC della zona 4 in cui si riafferma la volontà di promuovere più vaste iniziative di lotta a difesa dei lavoratori colpiti dalla crisi di un gruppo che, tra l'altro ha immense possibilità di sviluppo sui mercati. NELLA FOTO: un momento dell'incontro avvenuti ieri a palazzo Pandolfini

Nel pistoiese nella zona allagata due settimane fa

# Straripamenti e allagamenti per due centimetri di pioggia

Hanno superato gli argini i torrenti Quadrelli e Rio Barberini - Molta paura per una sponda dell'Ombrone - Sott'acqua alcuni tratti di campagna e qualche casa - In montagna anche delle frane



Grande pandemonio nei corridoi del tribunale

## Volano i vetri alla condanna dei «catanesi»

Drammatica chiusura del processo contro il « clan dei catanesi » riconosciuti colpevoli di numerose rapine compiute a Firenze tra il novembre 1976 ed i primi mesi dell'anno successivo. Mentre i detenuti venivano riaccompagnati dalla scorta in cella, il tribunale ha emesso una sentenza di condanna a 9 anni di reclusione in uno scatto d'ira si è scagliato, ammucchiato, contro una porta a vetri mandandola in frantumi. Il fratello, che assieme ad altri familiari era nel corridoio di sicurezza, ha tentato di fermarlo. Ne è nato un pandemonio con urla e strilli e svenimenti, mentre carabinieri e polizia, presi alla sprovvista, cercavano di riportare l'ordine nel corridoio del tribunale. Il

fratello del Santoro è stato immobilizzato da due agenti e portato via, mentre Umberto, in preda ad una crisi di nervi, continuava ad urlare in camera di sicurezza legato agli altri detenuti. Alla confusione si sono aggiunte le urla della moglie del Santoro e di altri familiari dei detenuti tra cui la madre del Condorelli, che si sono scagliate contro il pubblico ministero dottor Francesco Fleury. Una prima avvisaglia di quanto poi è accaduto nel corridoio si era avuta in aula subito dopo la lettura della sentenza che infliggeva oltre 40 anni di reclusione ai sei maggiori imputati. Giuseppe Marino, al quale la Corte ha inflitto una condanna ad 11 anni e 9 mesi di reclusione ed un milione di multa, ha

chiamato vicino a sé il dottor Fleury: « Mi avete condannato, scontento la mia pena, ma voglio che lei sappia che io avevo condannato un innocente ». La Corte dopo circa due ore di camera di consiglio era uscita accettando quasi completamente le richieste avanzate dal pubblico ministero. Giuseppe Marino considerato il capo dei « clan dei catanesi » è riconosciuto colpevole di tutti i reati contestatigli — come abbiamo detto — è stato condannato a quasi 12 anni di reclusione. Il fratello Salvatore ha avuto 5 anni e 6 mesi e seicento mila lire di multa, ed è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato alla rapina alla Cassa di Risparmio il 15 novembre del 1976. I giudici

comunque gli hanno concesso la condizionale. Anche il terzo fratello Agostino è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa. Stessa condanna anche per Rosario Condorelli senza dubbio il più importante del gruppo sul quale pesano alcune accuse di omicidio e per Antonio Reina. Infine Salvatore Scintio è stato condannato ad un anno e sei mesi più 600 mila lire di multa con la condizionale ed è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver favoreggiato nel confronti di alcuni dei maggiori imputati, sono stati assolti per insufficienza di prove.

PISTOIA — È piovuto poco, ad intermittenza, senza scrosci rabbiosi. È piovuto come piove d'inverno, da sempre. Due centimetri di pioggia in due giorni: abbondantemente nelle medie stagioni. È bastato questo per far impazzire i fiumi e i torrenti del Pistoiese: il Quadrelli ha rotto una sponda e ha tracollato, l'Ombrone ha forzato un argine per una lunghezza di 200 metri. Il Rio Barberino si è sfogato sui campi. Ed è stato di nuovo alluvione. Meno grave di quella dell'altro volta quando sottoacqua andarono un migliaio di case e laboratori artigiani. La gente ha avuto di nuovo paura. Sotto uno strato limaccioso di acqua e fango questa volta sono andati un migliaio di case e la parte a monte dell'autostrada, tra l'Ombrone e il Quadrelli a qualche centinaio di metri di distanza, è partito l'allarme e il sistema del servizio di emergenza.

Anche in montagna il maltempo ha prodotto danni di una certa consistenza: una frana ha ostruito la provinciale lizzanese e sempre nel Pistoiese uno smottamento di terra ha fatto cadere un palo di settemila metri di lunghezza. Più su intanto a Molin Nuovo proprio dove si erano verificati le rotte un paio di settimane fa le acque avevano guadagnato la cima delle sponde e stavano per dilagare sui campi e le abitazioni. Sono intervenuti in tempo i Vigili del fuoco e dipendenti del Genio civile di Pistoia provvedendo a rialzare la sponda per un tratto di duecento metri. Per tutta la serata le sponde dell'Ombrone non sono state abbandonate nemmeno per un minuto. Dagli uffici civili di Pistoia è partito l'allarme e il sistema del servizio di emergenza.

Non è stato il maltempo a provocare il pandemonio nei corridoi del tribunale. È stato il verdetto della sentenza che ha scatenato il caos. I giudici hanno emesso una sentenza di condanna a 9 anni di reclusione in uno scatto d'ira si è scagliato, ammucchiato, contro una porta a vetri mandandola in frantumi. Il fratello, che assieme ad altri familiari era nel corridoio di sicurezza, ha tentato di fermarlo. Ne è nato un pandemonio con urla e strilli e svenimenti, mentre carabinieri e polizia, presi alla sprovvista, cercavano di riportare l'ordine nel corridoio del tribunale. Il



## Al Palazzo dei congressi il 58° del PCI

Palazzo dei Congressi gremito per la celebrazione del 58. anniversario della nascita del PCI. In platea comunisti, lavoratori cittadini, giovani: sul palco della presidenza tutti i dirigenti locali del partito e Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale. L'appuntamento ha immediatamente scavalcato i limiti di un onestato formale. Fin dal primo intervento, quello del segretario della Federazione Ventura, il dibattito ha colto i temi più scottanti della politica italiana e politica. Ricordiamo con orgoglio, ha detto Ventura, la nostra storia, le nostre lotte antifasciste e per la democrazia, così come oggi discutiamo con serietà sullo stato del partito, sulle prospettive di rinnovamento che ci vedono protagonisti, e sui problemi che il paese vive in modo drammatico.

Era prevedibile e atteso un riferimento al recente convegno internazionale sul problema del dissenso nei paesi del Terzo mondo. « Non si può continuare ad affrontare il confronto su tutti i temi — ha continuato Chiaromonte — nel suo lungo intervento — ma anche nessun cedimento a polemiche a volte che minacciano nei arretramenti del dibattito su posizioni vecchie di decenni. Le preoccupazioni di partito — ha affermato Chiaromonte — non trovano posto nella nostra analisi della situazione attuale, che è grave e che potrebbe nei prossimi giorni preludere ad una crisi. I comunisti chiedono oggi risposte chiare e preesse e una soluzione che rappresenti davvero un cambiamento profondo nella vita economica e sociale del Paese.

Il provvedimento che con il 50 per cento, è stato preso il primo giorno dal riavvicino al lavoro dello stesso partito. Ha fatto due mesi di assenza a causa di una malattia. In esso si accusa lo Re di « istigazione del personale nei confronti del direttore ». In sostanza, dicono i sindacati, di svolgere attività sindacale. Un analogo provvedimento era stato preso il 15 gennaio scorso nei confronti di un'aplicata, Renata Bonaccorsi.

Interessata ha dichiarato di « aver letto le dichiarazioni » concernente il personale di segreteria, in quanto « scritte sotto dettatura in condizioni psicologiche particolari di tensione e timore che non si mantengono serenità di giudizio ». I sindacati hanno denunciato anche il fatto che il direttore non riconosceva gli straordinari al personale non insegnante, anche se erano stati segnati dagli insegnanti dei presidi scolastici dalla segreteria. Una situazione che non può quindi andare avanti.

Grave tensione in un circolo didattico di Prato

## Il direttore la fa da padrone

PRATO — I mali che affliggono la scuola sono numerosi. Se a questi si aggiunge l'impunità di instaurare un clima sereno di lavoro, i problemi aumentano. È questo ciò che succede al circolo

didattico n. 1 dove il direttore è stato messo sotto accusa per il suo comportamento intimidatorio e anticomunista. I sindacati delle organizzazioni sindacali della scuola.

La situazione è stata discussa in una conferenza stampa, indetta dalle organizzazioni sindacali confederali e sindacati hanno denunciato la grave situazione che si è creata nel circolo didattico n. 1 di Prato. Il direttore, che ha fatto traboccare il vaso, e che ha determinato l'atteggiamento dei

sindacati è stata la sospensione cautelativa dal servizio del segretario Mario Lo Re. Il provvedimento che con il 50 per cento, è stato preso il primo giorno dal riavvicino al lavoro dello stesso partito. Ha fatto due mesi di assenza a causa di una malattia. In esso si accusa lo Re di « istigazione del personale nei confronti del direttore ». In sostanza, dicono i sindacati, di svolgere attività sindacale. Un analogo provvedimento era stato preso il 15 gennaio scorso nei confronti di un'aplicata, Renata Bonaccorsi.

Interessata ha dichiarato di « aver letto le dichiarazioni » concernente il personale di segreteria, in quanto « scritte sotto dettatura in condizioni psicologiche particolari di tensione e timore che non si mantengono serenità di giudizio ». I sindacati hanno denunciato anche il fatto che il direttore non riconosceva gli straordinari al personale non insegnante, anche se erano stati segnati dagli insegnanti dei presidi scolastici dalla segreteria. Una situazione che non può quindi andare avanti.

## E' morto il professore Alessandro Moretini

E' morto il professor Alessandro Moretini, 65 anni, di un infarto miocardico. Era professore emerito della facoltà di Agraria dell'Università di Firenze. Al compagno Antonio Moretini, che lo sostituiva, è giunto in questo momento di dolore le affettuose condoglianze della Federazione comunista fiorentina, del gruppo consiliare del PCI in Palazzo Vecchio, della redazione dell'Unità.

Il provvedimento che con il 50 per cento, è stato preso il primo giorno dal riavvicino al lavoro dello stesso partito. Ha fatto due mesi di assenza a causa di una malattia. In esso si accusa lo Re di « istigazione del personale nei confronti del direttore ». In sostanza, dicono i sindacati, di svolgere attività sindacale. Un analogo provvedimento era stato preso il 15 gennaio scorso nei confronti di un'aplicata, Renata Bonaccorsi.

Interessata ha dichiarato di « aver letto le dichiarazioni » concernente il personale di segreteria, in quanto « scritte sotto dettatura in condizioni psicologiche particolari di tensione e timore che non si mantengono serenità di giudizio ». I sindacati hanno denunciato anche il fatto che il direttore non riconosceva gli straordinari al personale non insegnante, anche se erano stati segnati dagli insegnanti dei presidi scolastici dalla segreteria. Una situazione che non può quindi andare avanti.

### CINEMA

- ARISTON** - Pizzetti Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15,30) Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band, di Michael Schultz, corale con Peter Frenthorn, Sue Gess, Frankie Howard, Paul Nicholas, Donald Pleasence. Per tutti (15,40, 18, 20,25, 22,45)
- ARECCHINO SEXY MOVIES** - Via del Bardo, 47 - Tel. 284.332 (15,30, 17, 19,20, 20,50, 22,45) Un film di sicurezza uno degli imputati Umberto Santoro condannato a 9 anni di reclusione in uno scatto d'ira si è scagliato, ammucchiato, contro una porta a vetri mandandola in frantumi. Il fratello, che assieme ad altri familiari era nel corridoio di sicurezza, ha tentato di fermarlo. Ne è nato un pandemonio con urla e strilli e svenimenti, mentre carabinieri e polizia, presi alla sprovvista, cercavano di riportare l'ordine nel corridoio del tribunale. Il
- CAPITOL** - Via dei Castellani - Tel. 212.320 Un eccezionale e divertentissimo film: il paradiso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon. (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45) (Rid. AGIS)
- CORSO** - Borgo degli Albizi - Tel. 282.697 Solo in un'eccezionale e divertentissimo film: il paradiso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon. (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- EDISON** - Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 Un film di Salvatore Samperi: Ernesto, tecnico con Martin Ha, Michele Piccolo, Vime L. (VM 14) (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- EXCELSIOR** - Via Carretani, 4 - Tel. 212.798 L'amicizia, scatenata, diretta da Dery Duke, Technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susan Sarandon. (VM 14) (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- FULGOR - SUPERSEXY MOVIES** - Via M. Fagnola - Tel. 207.117 Una comica morbosa satira erotica: Sexy symphony. Colori con Sammy Samuels, Patricia Webb, Margaret Scott. (VM 18) (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- GAMBRINUS** - Via Brunelleschi - Tel. 215.112 Dove val in vacanza? di M. Borghini. L. Sica e A. Sardo in Technicolor con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (VM 14) (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- METROPOLITAN** - Piazza Beccaria - Tel. 663.611 Wait D'ney presenta: la carica del 101, in Technicolor. Al film è abbinato: Firenze e il lusso, a colori. Spettoli per tutti (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- MODERNISSIMO** - Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15,30) Una donna semplice, di Claude Sautet. Technicolor con Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Bessyner. Per tutti (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
- ODEON** - Via dei Sasseti - Tel. 214.068 Viaggio con Anita, di Mario Monicelli. Technicolor con Giannino Guarnotta, Golda Hawn, Claudine Auger, Renzo Montagnani. (VM 14) (15,30, 17,25, 20,15, 22,45)
- PRINCIPE** - Via Cavour 184/R - Tel. 575.801 Per la regia di Steno il divertentissimo Technicolor: Amori miei, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti (18,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

- BATTELLA** - Via Cimatori - Tel. 272.474 Film divertente: il visitato. A colori con Ugo Tognazzi, Emma Scarpitta, Michel Serrault. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)
- VERDI** - Via Ghibellina - Tel. 296.242 Il più sensazionale e spettacolare film mai prodotto finora: Assassino sul Nilo. A colori, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Betty Davis e con tanti altri. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)
- ASTOR D'ESSAI** - Via Romagna, 113 - Tel. 222.388 A richiesta degli amici del d'essai un film di Mario Taveria: il giudice e l'assassino con Philippe Noiret, Michel Galabru. A colori. Vietato minori 14 anni. Ultimo spettacolo: 22,45.
- ADRIANO** - Via Romagna, 113 - Tel. 222.388 Battaglia nella galassia. Technicolor con Richard Hatch, Dirk Benedict, Lorne Greene. Per tutti (15,30, 18, 20,20, 22,45)
- ALDEBARAN** - Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 L'arma di Pasquale Squitieri. Technicolor con Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Vietato minori 14 anni. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)
- ALFIERI D'ESSAI** - Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 Domani: Questo pezzo pezzo pezzo mondo. Oggi: Riposo.
- ANDROMEDA** - Via Arellina, 63/R - Tel. 663.945 Oggi: Riposo.
- ANDROMEDA** - Domani: Quello strano viso della signora Ward. Da venerdì 26 a domenica 28 spettacoli teatrali: Exhibition Gay con bomboloni. The third sex.
- APOLLO** - Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, elegante).
- APOLLONIA** - Domani: Quello strano viso della signora Ward. Da venerdì 26 a domenica 28 spettacoli teatrali: Exhibition Gay con bomboloni. The third sex.
- CAVOUR** - Via Cavour - Tel. 587.700 Occhi di Laura Mars. Technicolor con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- COLUMBIA** - Via Faenza - Tel. 212.178 «Prima». Penetration con Jasmine La Rouge. Colori. VM 18.
- ELEN** - Via della Fonderia - Tel. 225.643 Vigilante speciale. Technicolor con Dustin Hoffman, Robert De Niro, John Cazale. (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)
- ELEO** - Borgo San Frediano - Tel. 286.823 (Ap. 15,30) Eroico a colori: New York violento, con Sandy Demsey, Betty Mitchell, Susan Wood. R. gorsacmann. VM 18. (U.S.: 22,40)
- FIAMMA** - Via Paolotti - Tel. 50.401 Una storia appassionante. Una donna, due passioni. Technicolor con Claudia Cardinale, Michel Piccoli, Jacques Perrin. Per tutti. (U.S.: 22,40)

## SCHERMI E RIBALTE

- FIORINA** - Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) Per la regia di King Vidor, il classico di questo periodo di tempo. Technicolor con Louis Gossett Jr., Jennifer Jones, Joseph Cotton. Per tutti (U.S.: 22,40)
- FLORA SALA** - Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Oggi: Riposo.
- FLORA SALONE** - Piazza Salmazina - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Quattro settimane di successo: La più grande avventura di Ugo Tognazzi. Technicolor con Ugo Tognazzi, Gassman, Geradina Chaplin, Luigi Preti. Per tutti (U.S.: 22,40)
- GIARDINO** - Spettacolo di prosa (vedi rubrica teatri)
- GOLDONI D'ESSAI** - Via dei Serragli - Tel. 222.437 Un matrimonio, di Robert Altman. Colori con Vittorio Gassman, Geradina Chaplin, Luigi Preti. Per tutti (U.S.: 22,40)
- IDEALE** - Via Firenze, 101 - Tel. 50.706 (Ap. 15,30) Le perle del cinema. Colori con Anne Rindall, Rosanne Keaton. VM 18. (Rid. AGIS)
- ITALIA** - Via Nazionale - Tel. 211.069 Ore 10 antimeridiane. Ecco il meglio d'argento. Colori, con Carmen Villani, Roberto Cecchi, Gianfranco D'Angelo. VM 18.
- MANZONI** - Via Martini - Tel. 366.808 (Ap. 15,30) Un'opera di teatro con Romy Schneider, Lorenzini Gary, Murray Hamilton. Per tutti (15,30, 17,50, 20,10, 22,30)
- MARCONI** - Via Giannotti - Tel. 680.644 Oggi: Riposo.
- NAZIONALE** - Via Cavour - Tel. 270.170 (Luogo di classe per famiglie). Proseguimento prima visione.
- PORTICINO** - Governatorato spettacolo Battaglia negli spazi stellari. Colori con John Richardson, Janet Somer. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
- II PORTICO** - Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16). Tratto dal libro « Il duello » di Joseph Conrad, adattamenti Technicolor con Albert Finney, Edward Fox, Cristina Raines. (Riduzioni). U.S.: 22,30.
- PALAZZO** - Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ore 15,30). Carri lo sguardo di Satana. Regia di Brian De Palma con John Travolta, Sissy Spacek, Piper Laurie. Colori. VM 14.
- STADIO** - Via Manfredi Fanti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Avventuroso a colori il Fantasma, con Joe Bologna, Stockard Channing. Per tutti. (U.S.: 22,40)
- UNIVERSALE D'ESSAI** - Via Pisana - Tel. 226.196 (Ap. 15,30). Cliché riciclati dagli spettatori. Solo oggi il celebre film di fantascienza Solaris di Andrei Tarkovskij. Colori. L. 750 per tutti. (U.S.: 22,30)

- VITTORIA** - Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30) Un matrimonio, di Robert Altman. Colori, con Vittorio Gassman, Geradina Chaplin e Luigi Preti. (15,30, 17,50, 20,10, 22,40)
- ALBA** - Via Veziani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Rid. AGIS) Oggi: Riposo settimanale. Domani: Isola nella corrente.
- GIGLIO (Galluzzo)** - Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913 Oggi: Riposo.
- LA NAVE** - Via Villamagna, 111 Oggi: chiuso
- CINEMA UNIONE** - Locale momentaneamente chiuso
- ARCOBALENO** - Via Pisana, 442 - Legnana Oggi: chiuso
- ARTIGIANELLI** - Via dei Serragli 104 - Tel. 226.567 Spettacolo di prosa (vedi rubrica teatri)
- CINEMA ASTRO** - Piazza S. Simone Today in english. Rocky, by John A. Idson, with Vittorio Gassman, Tanya Sherry. (15,15, 18,20, 20,25, 22,30)
- BOCCHERINI** - Via Boccherini Oggi: chiuso
- ITALIA** - Via Nazionale - Tel. 211.069 Ore 10 antimeridiane. Ecco il meglio d'argento. Colori, con Carmen Villani, Roberto Cecchi, Gianfranco D'Angelo. VM 18.
- CENTRO INCONTRI** - Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33 Oggi: chiuso
- ESPERIA** - Galluzzo - Tel. 20.48.307 Oggi: chiuso
- EVEREST (Galluzzo)** - Oggi: chiuso
- FARO D'ESSAI** - Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Oggi: Riposo. Presenta: Agitare farore di Dio, di W. Herzog. (U.S.: 22,40)
- PIANETA** - Via Pisana, 109 R - Tel. 700.130 Oggi: chiuso
- MADE IN ITALY** - Via N. L. Oggi: chiuso
- OPERAZIONE ROSEBUD** - Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15,30) Operazione Rosebud, di Otto Preminger. (U.S.: 22,40)
- C.D.C. NUOVO GALLUZZO** - Oggi: chiuso
- TEATRO COMUNALE** - Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-1979 Oggi alle 21, 15,30. L'Amore delle Mupf, di Puccini. Regia di G. Guicciardini. Scene e costumi di U. Sestini. Maestro del coro: Roberto Gobetti. Corista: A. Antonetta. Direttore dell'orchestra: Raoul Faure. Orchestre, coro e corpo di ballo del Teatro Comunale di Firenze. (Quarta rappresentazione abb. turno D)
- TEATRO DELLA PERGOLA** - Via della Pergola, 12-13 Tel. 210.097 - 262.690 Ore 21,15: Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello con Alberto Lollobrigida, Erica Blanc, Anna Maria Bottini, Umberto Ceriani, Mico Cinghiale, Roberto Pazzi, Gennaro Di Stefano, E. B. Schirone, Regia di Umberto Poggelli. (Continuazione di riduzione: ETI 21 e studenti). Telefon. Ore 9,30-13 e 15,45-18,45. Previsioni: 26.260 - 299.525.
- TEATRO SANGALLO** - Via San Gallo, 5 - Tel. 490.463 Giovedì, venerdì, sabato, ore 21, precise e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21, precise. Dory Cel presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: Barroccoli di via dell'Arliante, racconto fiorentino comico. Scenografia di Rodolfo Merino. Coreografia e regia di Dory Cel. La canzone è stata indicata da Nazario Padellaro. Franchigioni tel. 490.463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

- C.D.C. S. ANDREA** - Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 Personale di Ingar Bergamini: « Scene da un matrimonio », con Liv Ullmann, Eriq-Joseph-Philippon. (L. 700/500)
- SPAZIUNO** - Oggi: chiuso
- LA RINASCENTE** - (Cascine del Riccio - Bus 41 - Telefono 209.032) Oggi: chiuso
- CIRCOLO L'UNIONE** - Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117 Oggi: chiuso
- C.D.C. COLONNATA** - Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 412.203 - Bus 28 Rassegna teatrale. Oggi: 21,15, spettacolo teatrale in vernacolo con Amici del teatro comico in lingua toscana. (L. 500; ridotti: L. 1.000)
- CASA DEL POPOLO GRASSINA** - Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 Oggi: chiuso
- ANTELLA** - Oggi: chiuso
- CIRCO** - CIRCO CESARE TOGNI (Campo di Marte) Tel. 50.341 Tutti i giorni, uno spettacolo alle ore 16 (sabato e domenica 2 spettacoli) ore 16 e 21). Visitare lo zoo dalle 10 alle 16. Circo riciclato. Per informazioni telefonare al 50.304.
- TEATRI** - **TEATRO COMUNALE** - Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-1979 Oggi alle 21, 15,30. L'Amore delle Mupf, di Puccini. Regia di G. Guicciardini. Scene e costumi di U. Sestini. Maestro del coro: Roberto Gobetti. Corista: A. Antonetta. Direttore dell'orchestra: Raoul Faure. Orchestre, coro e corpo di ballo del Teatro Comunale di Firenze. (Quarta rappresentazione abb. turno D)
- TEATRO DELLA PERGOLA** - Via della Pergola, 12-13 Tel. 210.097 - 262.690 Ore 21,15: Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello con Alberto Lollobrigida, Erica Blanc, Anna Maria Bottini, Umberto Ceriani, Mico Cinghiale, Roberto Pazzi, Gennaro Di Stefano, E. B. Schirone, Regia di Umberto Poggelli. (Continuazione di riduzione: ETI 21 e studenti). Telefon. Ore 9,30-13 e 15,45-18,45. Previsioni: 26.260 - 299.525.
- TEATRO SANGALLO** - Via San Gallo, 5 - Tel. 490.463 Giovedì, venerdì, sabato, ore 21, precise e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21, precise. Dory Cel presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: Barroccoli di via dell'Arliante, racconto fiorentino comico. Scenografia di Rodolfo Merino. Coreografia e regia di Dory Cel. La canzone è stata indicata da Nazario Padellaro. Franchigioni tel. 490.463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

### COLONNA

- COLONNA** - Via G. P. Orsini - Tel. 681.60.50 Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33. Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Le corna del sabato sera. Novità assoluta di Giulio Perry, Giorgio Picchini, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 16,30 e 21,30. Ingresso anche del Lungarno Ferrucci di fronte all'Idro. Prenotati al 6810550.
- TEATRO DELL'URIOLO** - Via Orto, 32 - Tel. 210.555 Lunedì, martedì, mercoledì: riposo. Giovedì, venerdì, sabato, alle ore 21,15, e la domenica ore 16,30. Compagnia di prosa città di Firenze. Cooperativa Ortoleso. Il pateracchio, di Ferdinando Paolieri. Regia di Mario De Mejo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Giovedì e venerdì sono valide le riduzioni).
- TEATRO AFFRATTELLAMENTO** - Via G. Orsini, 73 - Tel. 682.119 Centro Teatrale Affrattelemento - Teatro Regionale Toscano. Oggi: riposo. Domani: ore 21,15, Muzi. Loffredo presenta un giorno Luffredo... favola con musica sulla « magaria », testo di Muzi Loffredo. Scene e costumi di Beatrice Loffredo e Muzi Loffredo. Abbonamenti turno A e B pubblico normale.
- TEATRO SPERIMENTALE** - RONDINO DI BACCO Palazzo Pitti - Tel. 210.959 Oggi: riposo. Domani alle ore 21,15, e il Teatro. Compagnia di prosa città di Firenze. Cooperativa Ortoleso. Il pateracchio, di Ferdinando Paolieri. Regia di Mario De Mejo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Giovedì e venerdì sono valide le riduzioni).
- TEATRO AMICIZIA** - Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità fiorentina: la spogliati 3 atti commedies di Igino Casagetti. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AGIS, DOPOLAVORO FS e ENEL (Quinto mese di successo)
- TEATRO HUMOR BIDE** - S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303 Per informazioni seminario sull'uso della voce condotto da Massimo De Rossi, rivolgetevi alla segreteria del Centro. Orario di apertura: dal mercoledì al sabato ore 17.
- SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE** - Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Oggi: alle ore 19 presso la palestra « Iuzmo », sperimentazione di atti marziali, per la formazione professionale dell'attore. Incontro con Chuan, Judo, Kendo; coordina il maestro Cesare Gannini.
- OMNIBUS** - (Associazione Radio Radicale) Via Ghibellina 156-158R Aperto dalle ore 19 fino a tarda notte. Spettacolo gastronomico internazionale per i soci: Piano bar. Nuovo programma. Domani, ore 21, iniziativa gastronomica internazionale: Prezentativo subito.
- NICCOLINI** - Via Ricassoli - Tel. 213.282 Questa sera ore 21 Sarah Ferrati in Gallina bianca di Dory Cel. La canzone è stata indicata da Nazario Padellaro. Franchigioni tel. 490.463. Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS.

### I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO** - GRANDE: L'amicizia sconosciuta. METROPOLITAN: Un matrimonio moderno. Insabbiata. LAZZERI: Nude ocean.
- AREZZO** - SUPERSEXYMOVIES (nuovo progr.). POLITIAMA: (nuovo progr.). CORSO: (nuovo progr.). TEATRO DEL POPOLO: Giochi di cavalletto. ODEON: Riposo.
- PISA** - ASTRA: Amori miei. ASTRA: Il paradiso può attendere. ODEON: Copiano Nemo missioni Atlantico. ITALIA: L'insediante viene a caso. MIGNON: Miody primavera del sesso. NUOVO: Rassegna di film d'arte. festacine.
- PISTOIA** - EDEN: Godrake all'attacco. ITALIA: Le vizi ostite. ROMA: Attenzio sciaro: Crown & GLOB: Gugina cugno. LUX: Oggi riposo. domani: Forza 10 Navarone. (Riduzioni) (Margine Coperta).
- VIAREGGIO** - EDEN: Godrake all'attacco. EDEN: con noi. ODEON: Vengo con Anita. POLITIAMA: (nuovo programma).
- COLLE VAL D'ELSA** - TEATRO DEL POPOLO: Vecchia America. S. AGOSTINO: Indians.
- SIENA** - IMPERO: Le notti panno nel mondo. METROPOLITAN: Il paradiso può attendere. ODEON: Come perdere una moglie e ritrovarla. S. AGOSTINO: Il mondo di Giovanni. MODERNO: La carica dei 101.
- LUCCA** - MIGNON: Supersery movies. MODERNO: Casotto. ASTRA: Il paradiso può attendere. CENTRALE: La vampira nude. ITALIA: Vuote a cuore.
- PRATO** - BORSI D'ESSAI: Il fantasma del paleontologo. GIBALDI: Dove val in vacanza. ODEON: La donna della collina. POLITIAMA: La carica dei 101. CENTRALE: Travolti dagli effetti. CORSO: Il commissario di ferro. EDEN: Maschio latino cercasi. PERLA: Vuote a cuore.
- EMPOLI** - CRISTALLO: Riposo. LA PERLA: Deredev. Il corone. EDEN: Riposo.
- MONTECATINI** - KURSAL TEATRO: Riposo. EXCELSIOR: Riposo. ADRIANO: Sexual student.

la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.771-211.440 Rubrica a cura della SPI (Società per

Amministratori dei Comuni e delle Province toscane riuniti in Palazzo Vecchio

# E' scattata l'operazione « verità » per i bilanci degli enti locali

Sforzo unitario e complessivo per adeguarsi alle novità di ordine tecnico e finanziario - Un « censimento » del personale e delle funzioni in vista della riforma - Anacronistici meccanismi di controllo

Il '79 si presenta con numerosi problemi ma egualmente con numerose incognite per gli Enti locali. Riuniti nella Sala dei Dugento, in Palazzo Vecchio, su iniziativa delle Sezioni toscane dell'ANCI, e dell'Unione Provincie Italiane, amministratori, consiglieri comunali e provinciali, segretari e funzionari degli Enti locali hanno esaminato i contenuti delle leggi che regolamentano il finanziamento e l'organizzazione degli enti per l'esercizio '79.

In pratica gli Enti locali toscani hanno inteso con questa iniziativa adeguare il loro comportamento complessivo sia alle novità di ordine tecnico che alla necessità di operare fattivamente per assolvere al ruolo istituzionale e per assolvere alle aspettative delle popolazioni amministrato.

In questo senso i provvedimenti finanziari per il '79 tendono ad assicurare il massimo di razionalità dell'esistente per impostare la riforma generale delle autonomie locali. Restano tuttavia alcuni meccanismi di controllo ormai anacronistici — come evidenziano nelle relazioni di Firenze Narducci e Roberto Bertoli — che impediscono alle autonomie locali di operare con celerità.

Una recente legge ha però disposto circa l'assunzione a carico del bilancio dello Stato di quei debiti che Comuni e Province ancora oggi non hanno soddisfatto nei confronti di altri enti pubblici e del settore pubblico allegato.

Si tratta — ha detto Bertoli — un altro concreto passo verso l'eliminazione di quel debito sommerso degli Enti locali che finora si accumulava, pesando sugli stessi fornitori di beni e servizi.

Ora la parte di debiti che Comuni e Province avevano accumulato nei confronti di altri settori pubblici sono stati assunti a carico dello Stato. E' questo un altro passo avanti verso quella operazione « verità » dei bilanci locali che ha preso le mosse nel '77 e che dovrebbe portare entro la fine dell'anno alla definitiva stesura della riforma.

Restano aperti numerosi problemi scaturiti dall'assetto di Palazzo Vecchio alla quale hanno partecipato 525 amministratori in rappresentanza di 7 province e 257 comuni su un totale di 287.

Tra le questioni ancora aperte risaltano quelle della situazione del personale non di ruolo, quella del risanamento delle aziende speciali, quella di una prima sanatoria dei debiti regressi e altri. Problemi che troveranno ulteriore specificazione nell'inventario generale del personale e delle funzioni a cui si apprestano i comuni toscani in base alla legge n. 3 dell'8 gennaio 1979.

Proprio sulla riforma della assemblea di Palazzo Vecchio è scaturito un appello verso il Governo affinché si adoperi per un intervento deciso e puntuale in modo da favorire il definito assetto delle autonomie locali.



Un aspetto dell'assemblea di amministratori di Comuni e Province toscane

## Landini: il governo deve dare precise risposte politiche

Sul significato dell'assemblea degli enti locali per il '79 abbiamo chiesto una dichiarazione a Goffredo Lorenzini, sindaco di Prato e presidente della sezione regionale dell'ANCI.

«L'attuale momento politico della vita nazionale ha detto — vede ancora una volta gli enti locali in prima linea a difesa delle istituzioni e a interpretare nella giusta dimensione lo sforzo di rappresentanza degli interessi dei cittadini, che da sempre i Comuni e le Province hanno avuto come primo fine. I Comuni della Toscana sono stati i più solleciti nella presentazione dei certi-

ficati e dei consuntivi previsti dalla legge n. 43. Inoltre, i recenti trasferimenti e attribuzioni di competenze ai Comuni hanno significato un grosso impegno degli enti locali nei confronti all'ampliarsi delle competenze e delle responsabilità. I recenti provvedimenti legislativi in materia finanziaria, per la definizione della impostazione del bilancio 1979 hanno rappresentato un momento importante per la verifica

dello stato dei rapporti fra governo ed enti locali.

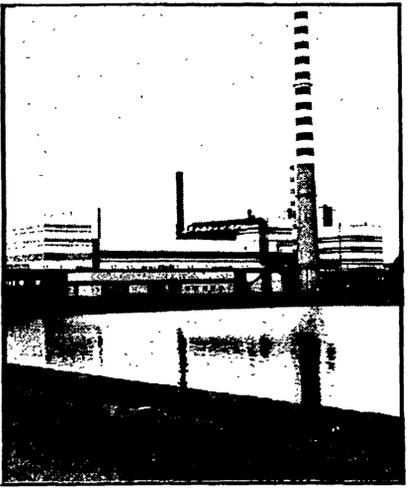
«Si è infatti realizzato — ha continuato Lorenzini — un vero e proprio impegno, professionalità e visioni politiche che ha attinto del metodo di confronto e della verifica costante. Voglio dire cioè che questo modo di lavoro rappresenta una sicura garanzia di partecipazione e di democrazia per l'attività legislativa e che ha consentito di attivare un importante complesso di opere pubbliche e

una massa ingente di nuovi investimenti per tutta la Toscana. Il compito degli amministratori e dei funzionari si è fatto più difficile ha detto Lorenzini. Ne è preciso segnale la partecipazione ampia all'assemblea di Palazzo Vecchio. L'ANCI e l'UPI si impegnano per l'assistenza del compito di utilizzazione degli sforzi di tutti gli enti locali, ma occorrono ora precise risposte politiche, del governo, in modo da affrontare finalmente la riforma della finanza locale e quella istituzionale. Finora disattesa, con grave danno, senza di che il rischio è quello di un ritorno indietro».

## Il mare grosso blocca in porto le navi della Montedison

# I «fanghi rossi» di Scarlino sparsi a terra per il maltempo

I due natanti non hanno potuto scaricare le scorie di tremila tonnellate di biossido di titanio al largo di Capo Croso - Una situazione preoccupante



La Montedison di Scarlino

GROSSETO — Ieri mattina, a causa del maltempo, le navi Scarlino Primo e Scarlino Secondo, non hanno potuto scaricare il particolato per scaricarlo al largo di Capo Croso. Come le scorie da biossido di titanio, i tristemente noti «fanghi rossi» prodotti allo stabilimento Montedison di Scarlino. Una situazione che si è ripetuta varie volte in questi giorni di maltempo creando notevoli difficoltà e preoccupazioni in quanto le 3 mila tonnellate giornaliere che non possono essere scaricate nei fondali marini, vengono rovesciate e sparse « nel territorio circostante l'impianto in quanto il mare non è già al limite della capacità.

La «gittata» dei rifiuti del biossido, che avviene dopo averli sottoposti al processo di ulteriore trattamento, sostanze inquinanti, anche se deve suscitare allarme non può essere accolta come un fatto di normale amministrazione per i danni anche limitati, provocati all'ambiente. Come si vede, quindi la situazione ambientale legata alla produzione, allo stabilimento chimico del Goro, è ben lungi da essere risolta rendendo così opportunamente valida la presa di posizione assunta congiuntamente dal consiglio di fabbrica dello stabilimento e dalla FULC al termine di una riunione indetta per un esame della «questione» che ancora sussiste non troppi ritardi nella soluzione dei problemi aperti».

In questa azienda chimica che si avvia con il 1979 ad essere l'unica produttrice in Italia, del biossido di titanio.

Il progressivo aggravarsi della situazione relativa allo scarico a terra dei rifiuti, si legge in un comunicato, è impossibile e l'incertezza di aree con l'ampliamento del deterioramento paesaggistico, ripropongono la soluzione dei grossi problemi connessi con lo scarico a mare. Da oltre due anni, infatti, si legge ancora, attraverso incontri ministeriali, regionali e aziendali, si era giunti ad intravedere la soluzione attraverso recepiti consensi alla modifica del rateo giornaliero di scarico, ma la soluzione non è mai stata attuata in proporzione giornaliera e con l'accordo di scaricare in un giorno una quantità doppia di rifiuti, a fronte di una difficoltà di trasporto (n.d.r.) da parte di tutti gli organismi preposti.

Al di là della questione di principio, sottolinea la nota, il fatto che il maltempo, il maltempo, altro stato attuale si registrano invece ritardi che sembrano formali, con interventi di altri enti fino ad ora silenziosi su tutte le tematiche relative a Scarlino, ma che a giudizio della FULC nascondono la mancanza di volontà politica e, come avviene ormai in ogni campo di responsabilità che finiscono per scaricarsi sui lavoratori. Nonostante gli impegni assunti dal ministero della ma-

rina mercantile, sin dal dicembre di due anni fa con l'accordo del CNR a tutt'oggi non si è arrivati a specifici giudizi di merito. Anche sui problemi tendenti a garantire ai produttori nazionali la compatibilità di mercato rappresentati dal maggior costo di produzione per la fabbrica disingnantissimi fino alla normalizzazione dei prodotti europei, sono stati assunti specifici impegni per lo studio di proposte che fino a questo momento non hanno dato luogo al completamento delle preoccupazioni che derivano da tale situazione di stallo, per la prosecuzione dell'attività produttiva, hanno deciso di sollecitare gli organismi ministeriali e regionali per lo esame dei problemi e la realizzazione degli impegni da troppo tempo assunti e non mantenuti.

P. Z.

Raggiunto tra i sindacati e l'API toscana

# Dopo l'accordo prende il via la mega-mensa in Valdelsa

Servirà decine di aziende - Bastano pochi accorgimenti tecnici per metterla in condizione di funzionare - Risolto il problema dei contributi - La gestione alla COVAM

Accordo raggiunto per la mega-mensa interaziendale della Val d'Elba. E' stato firmato l'altra notte a Poggibonsi dalle organizzazioni sindacali della Valdelsa e dall'API toscana. L'opera di mediazione dei sindaci di Colle Val d'Elba e di Poggibonsi è giunta finalmente ad uno sbocco positivo.

Nei giorni scorsi (e in particolare intorno alle festività natalizie) API toscana e sindacati erano arrivati a momenti di altiro piuttosto marcato. Dall'altro lato, invece, la Confindustria non aveva minimamente voluto partecipare alle trattative per la costruzione della mega-mensa aziendale. L'API toscana si era sentita isolata e temeva di dover sostenere dei costi troppo alti. A nulla erano valse le assicurazioni della sindacato. Ora, finalmente si è raggiunto un accordo che sulla base di otto punti mette sostanzialmente d'accordo API toscana e sindacati.

L'accordo dovrà essere completato tecnicamente entro venti giorni dalla firma del documento firmato la scorsa notte salvo ritardi obiettivi «non dipendenti dall'API toscana» (i piccoli industriali valdelsani hanno voluto mettere le mani avanti), attraverso successivi incontri tra le parti e con l'assistenza dei rispettivi organi tecnici. Nel documento viene preso atto che il centro di cottura (così viene definita tecnicamente la mensa) è ormai in fase di avanzato completamento.

L'API toscana in base a precedenti accordi si è impegnata ad intervenire con un piano di contributi la cui misura è stata stabilita nel rapporto fra gli addetti alle aziende API e la capacità produttiva sulla quale sono stati costruiti gli impianti. Viene precisato che il piano di donazione delle aziende aderenti all'API toscana da effettuarsi alla COVAM (la cooperativa che gestirà e si occuperà della costruzione della mensa composta da un rappresentante per ogni consorzio sindacale) e la possibilità saranno definite in successivi incontri, farà riferimento come tetto massimo al valore degli investimenti così come venne comunicato con una lettera da parte del consiglio di zona delle organizzazioni sindacali il 22 dicembre scorso, questo piano di contributi si adeguerà ad un piano tecnico finanziario che dimostri come far fronte al pagamento totale del costo dell'impianto da parte della cooperativa.

Il versamento delle somme da parte delle aziende associate all'API toscana dovrà essere regolamentato in modo che includa ogni e qualsiasi possibilità di richiedere alle aziende singole o in forma associata ulteriori contributi che siano necessari per il completamento della struttura. L'API e le aziende associate

si sono impegnate a fornire i pasti presso il centro di cottura precisando che il rapporto fra la cooperativa COVAM e le aziende aderenti all'API toscana dovrà effettuarsi in regime di libero mercato.

Il costo del pasto sarà stabilito concordemente dalle parti nel rispetto di un precedente accordo siglato nel 1977 e a cui sia API toscana che le organizzazioni sindacali si sono spesso riferite in ulteriori comunicati e incontri. Nella trattativa si prevedeva a stabilire un meccanismo per il controllo e la revisione dei costi del pasto che potrà essere richiesto dalla cooperativa che gestirà il centro di cottura.

La gestione della mensa che sta nascendo (anzi è praticamente in grado di funzionare, salvo piccolissimi accorgimenti tecnici) sarà esercitata dalla cooperativa COVAM in proprio con l'affidamento a ditte specializzate attraverso un appalto.

La firma del documento sottoscritto da API e organizzazioni sindacali farà sospendere ogni agitazione sindacale nei confronti delle aziende associate all'API toscana che i sindacati avevano promosso.

S. F.

## Amiata: un « dossier » sindacale alla Regione

Nuovo incontro per l'Amiata alla Regione Toscana. A Palazzo Budini-Gattai, sede della giunta regionale toscana il vicepresidente Gianfranco Bartolini e l'assessore per le attività produttive Fidia Arta hanno incontrato le organizzazioni sindacali regionali e una rappresentanza della zona Amiata. Al centro della riunione vi sono state analisi e valutazioni sull'andamento operativo degli impegni assunti dalle partecipazioni statali dal governo per la creazione di attività produttive sostitutive e per la razionalizzazione delle attività minerarie nella zona dell'Amiata.

Sul primo punto la Regione e le organizzazioni sindacali hanno convenuto di promuovere in sede sindacale e politica una serie di azioni sia nei confronti delle partecipazioni statali che del governo per giungere ad una sollecita e positiva soluzione di quanto previsto dagli accordi sottoscritti e controfirmati dalle parti nel 1976 e negli anni seguenti. Per quanto attiene alla gestione mineraria in senso stretto le organizzazioni sindacali hanno rimesso alla giunta regionale un rapporto dettagliato che analizza, sulla base delle modificazioni dei rapporti di mercato internazionali delle scorie nazionali, di mercurio, la possibilità di una manutenzione attiva del comparto mercurifero Amiata che mantenga inalterate le possibilità e le condizioni di sfruttamento delle miniere della zona.

Tali proposte, mentre considerano in dettaglio i giacimenti per i quali si può prevedere anche un abbandono, esamina e riconferma la validità produttiva di altre miniere in grado di far fronte alle esigenze nazionali. Nell'illustrare questo rapporto è stato evidenziato come tale indicazione si basi su un ripristino funzionale dell'attività estrattiva. I rappresentanti della giunta regionale al termine dell'incontro hanno preso l'impegno di rimettere al consiglio regionale l'intera questione in modo da sviluppare tutta l'attività necessaria nel confronto con il governo e delle partecipazioni statali al fine di superare ipotesi di abbandono del settore e conseguire la sollecita applicazione degli accordi a suo tempo contrattati.

## Gli occupanti di Livorno in delegazione alla Regione

LIVORNO — Una delegazione di sfrattati e di occupanti degli alloggi IACP del quartiere Coreca di Livorno ha manifestato ieri nei locali della Regione Toscana. La delegazione si è prima soffermata, issando cartelli nei quali si motivava il loro disagio, nella sala del consiglio regionale e successivamente si è incontrata prima con l'assessore all'urbanistica Maccheroni e successivamente con i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Per il PCI è stato il consigliere Ribelli ad incontrar-

si con la delegazione livornese. Sostanzialmente i manifestanti chiedevano l'intestazione della Regione per il varo dei provvedimenti legge tendenti a rendere più equo le assegnazioni e gli alloggi. Inoltre hanno rivendicato l'approvazione immediata da parte del parlamento del provvedimento sul blocco degli sfratti con qualche modifica rispetto alla linea governativa. In tutti è stato costato il richiamo alle necessità di una nuova politica della casa.

## Seminario sulla cultura nell'Europa rinascimentale

L'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze sta organizzando un seminario a cui parteciperanno numerosi studiosi italiani e stranieri. Tema del seminario è «Scienza, eredità occulte e livelli di cultura dell'Europa rinascimentale».

Il seminario si svolgerà nel 1980 ma la fase organizzativa è già cominciata e, in questo senso, l'anno in corso è quello decisivo. Per questo, sulla base di una relazione dell'assessore per la cultura Luigi Tassinari, la giunta regionale ha deciso di concedere il contributo di un milione al comitato organizzatore del seminario.

## La Regione patrocinerà l'accademia di musica per organo

La giunta regionale toscana patrocinerà la 5. edizione dell'accademia di musica italiana per organo a Pistoia. Questa importante manifestazione — curata dal maestro Umberto Finesch — si svolgerà dal 26 agosto al 4 settembre 1979. Sono previsti nel programma lezioni, seminari e concerti. Oltre a Pistoia l'attività si svolgerà anche a Prato — dove sono previsti due concerti — e a Siena.

La 5. edizione dell'accademia di musica italiana per organo registra nel comitato promotore il comune, l'amministrazione provinciale e l'ente provinciale per il turismo di Pistoia.

## Dibattiti sulla Cambogia a Pisa e Grosseto

GROSSETO — Oggi alle 16.30 nella Sala Frulli, presiede la chiesa di San Francesco, promossa dal movimento giovanile del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI si terrà una tavola rotonda intitolata sul tema «Per la pace, contro la guerra e i conflitti internazionali».

L'incontro dibattito sarà introdotto da dirigenti nazionali dei movimenti giovanili.

Questa sera alle ore 21 al circolo Alberoni di Pisa e Cambogia Finesch, crisi e sviluppo di una rivoluzione. Introdurrà Ennio Polito dell'Unità.

Un convegno a Cecina promosso dalla Federazione del PCI

## Perché ora nel Livornese si riscopre l'artigianato

ROSIGNANO — Imprenditori, dirigente, datore di lavoro, lavoratore: l'artigiano riassume in sé tutte queste qualifiche. L'artigiano, forte della propria capacità imprenditoriale, ha tenuto anche ai contraccolpi della crisi che da alcuni anni ha messo in difficoltà soprattutto la piccola e media industria, e può vantare un ruolo consistente nel processo economico. Nella provincia di Livorno sono 566 le aziende artigiane che assicurano occupazione a 12.851 lavoratori, dei quali 3.218 donne. I titolari e soci sono 6.279, comprese 1.133 donne; 2.800 le aziende composte da un solo titolare. Gli apprendisti si contano in 1.587 con 706 ragazze.

Nonostante questa presenza l'artigianato livornese, secondo i dati che il relatore al convegno organizzato a Cecina dalla federazione livornese del PCI compagno Umberto Niccolletti ha fornito, è uno dei più deboli della Toscana. al 31 dicembre dello scorso anno si riscontrava una incidenza dell'11,7 per ogni mille abitanti, inferiore alla media regionale. Solo negli ultimi due anni vi è stato un

risveglio che ne ha determinato uno sviluppo dell'8,9% contro l'aumento del 5,6% della Toscana. Incremento che si manifesta in modo disuguale nel territorio della provincia: da una crescita del 28% nell'area del capoluogo della Bassa Val di Cecina, per scendere ulteriormente al 3% nella Val di Cornia.

Questi dati propongono una riflessione: perché in una delle province più industrializzate della Toscana come quella di Livorno, si registra una debole presenza artigiana. L'industria di base presenta soprattutto nei settori chimico, meccanico, siderurgico e petrolchimico l'allargamento della base produttiva attraverso la trasformazione dei prodotti. A ciò corrisponde soltanto una presenza di aziende artigiane nel settore dei servizi che fa scendere al di sotto della media regionale l'incidenza di quelle impegnate nel settore produttivo (manifatture, edilizia).

Il convegno ha indicato la necessità di porre più attenzione al settore artigiano che deve essere lo sbocco natura-

le del decentramento produttivo della grande industria, insieme alla piccola impresa, che invece oggi trova il suo punto di riferimento in comparti dove impera il lavoro nero.

Si impone pertanto una svolta dell'individuazione del decentramento produttivo, dell'ammendamento delle aziende «nell'associazione», quest'ultimo ancora troppo limitato nel settore artigiano. Condizioni che devono essere sostenute da un'adeguata politica del credito che i meccanismi dell'artigianato attualmente non garantiscono, anche se con la costituzione della Fidi toscana si è fatto un passo avanti.

Infine, si è sottolineato nel convegno di Cecina, l'artigiano ha necessità di ricercare più frequenti e costruttivi contatti con i sindacati operai e le altre formazioni professionali e sociali della provincia, per stimolare una più ampia unità del settore che vede solo il 50% degli artigiani iscritti alle associazioni sindacali di categoria.

Giovanni Nannini

La difficile condizione di chi si divide tra casa lavoro e partito

## Il tempo che alle donne non basta mai

Un intervento della segreteria della sezione PCI del comune di Pistoia, in vista del convegno regionale su «La proposta del partito comunista verso le masse femminili» che si terrà sabato prossimo ad Arezzo

Sabato ad Arezzo, nella sala dei Grandi dell'amministrazione provinciale, alle 9.30, avrà luogo il convegno regionale del PCI sul tema «La proposta politica del PCI verso le masse femminili. Comuniste nel partito». Introdurrà Maria Teresa Capecechi, responsabile femminile regionale del PCI. Concluderà Gianni Cerretti, della segreteria nazionale. Come contributo al tema che sarà al centro della discussione pubblichiamo oggi un intervento di Simona Pecini, segretario della sezione comunista dell'amministrazione comunale di Pistoia.



Le indubbie difficoltà, nelle quali si trova ad operare la sezione del partito in un Ente Pubblico, non livellano ma semmai accentuano le contraddizioni della questione femminile: bisogna fare i conti con il doppio ruolo della donna: lavoratrice e casalinga e di conseguenza anche con lo scarso tempo per riflettere. In termini di iniziativa politica, su questa sua condizione. In un ambiente (circa 1200 dipendenti) dove quasi la metà dei lavoratori sono donne — conformemente appunto con la regola di un'alta occupazione femminile nella Pubblica Amministrazione — è importante individuare i compiti che come la-

voratrici queste donne hanno: ne risulta una tipologia legata, o al settore di lavoro, o alla qualifica professionale, che rappresenta un ruolo per la donna anche all'interno del mondo del lavoro.

Solo donne infatti operano, come maestre o inservienti, all'interno dell'alto numero di scuole materne nel nostro Comune, scelta obbligata del resto questa da una legge dello Stato, ora abolita con la legge di parità, che riserva questo tipo di compito alle donne. E' assurdo pensare che la società, si pensi a quanto patrimonio umano si perde canalizzando a priori i compiti solo verso certi settori di lavoro e ai pensati inoltre, ed è questo og-

gi all'interno dell'Ente locale un problema di grande attualità, come la ristrutturazione dei «servizi» per una migliore usufruttibilità da parte dei cittadini, comporti una diversa articolazione dell'orario di lavoro e quali resistenze il duplice ruolo di lavoratrice e casalinga, a cui la donna deve far fronte, ponga in questa direzione.

C'è da compiere quindi un salto di qualità, non solo nell'ambiente di lavoro, ma anche nell'intera società. Un grande contributo è venuto dalla conquista della legge di parità; da noi già alcuni uomini hanno usufruito del diritto di assistere i figliore

però lamentare l'assenza di iniziativa sindacale, proprio in un settore ad alta occupazione femminile, per la pubblicizzazione di tale legge, segno anche questo del ritardo che il sindacato ha sui temi di questo genere femminile. Dopo un momento di stasi, dovuto anche al riflusso del movimento delle donne, urge una ripresa delle lotte, del resto la tesi che il partito sta discutendo offrono ampio materiale sia per il dibattito che per l'iniziativa politica in questo campo. Mi sembra però importante sottolineare come la risoluzione della questione femminile debba porsi: oggi più che mai, all'interno della risoluzione di altri problemi fondamentali che il paese ha, che non debba essere mai più visto come problema separato, solo così se ne pone in rilievo la centralità.

Facciamo un esempio: non si può separare la riforma della Pubblica Amministrazione dai problemi posti, anche in questi tempi, dalla questione femminile. Recuperare ad una più alta produttività il settore significa recuperare pienamente al ruolo di lavoratrici le donne, liberandole dai doppi compiti che in questo campo, dalla imporre loro e del resto sta anche in una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione la possibilità dello Stato di rispondere ai nuovi bisogni delle masse femminili.

Simionetta Pecini

Voltano pagina le case del popolo toscane / 4) Il Vecchio Mercato di Firenze

# Non chiudere è un risultato. Ma dopo?

## La struttura funziona quasi esclusivamente come self-service e stenta a decollare - La seconda fase è quella della proposta culturale - Si sente il bisogno di un dibattito chiarificatore

Il banco del bar interrompe il lungo corridoio. Le pareti sono tappezzate di manifesti scritti a mano: c'è il listino dei prezzi, l'annuncio di una riunione con l'Archi, l'invito a diventare soci del circolo. A sinistra, dopo l'ingresso, accanto al banco-cassa, c'è la sala della mensa, piena di tavoli e panche di legno. Più avanti una stanza per le riunioni, alla fine di un altro breve corridoio, un'altra saletta raccolta dove si può star seduti a bere qualcosa, a parlare, a sentir strimpellare i tasti di un piccolo pianoforte. In fondo al corridoio più lungo, infine, si trovano i locali di una sezione del partito.

Il «Vecchio Mercato» è tutto qui, una casa del popolo piccola, raccolta, con pochi spazi sempre pieni di giovani, studenti, donne e ragazzi stranieri che stanno a Firenze per studiare all'Università, che vivono o gravitano nel quartiere. Fuori, davanti al circolo, l'altro marciapiede di via Gueffia è costeggiato dal palazzo di sant'Orsola, vecchio e decadente, tappezzato di manifesti e striscioni che rivendicano la ristrutturazione dell'edificio. A poche centinaia di metri da qui ci sono le facoltà di lettere, architettura, magistero, c'è la mensa di via San Gallo e la casa dello studente di piazza San Firenze. C'è il mercato di San Lorenzo che ricorda la matrice popolare di questo quartiere. Ora molti operai se ne sono andati ed è rimasta la gente più vecchia della popolazione, quella che vive in condizioni peggiori, povera gente insomma, accanto agli studenti che piano piano hanno occupato la zona.

Le due anime del quartiere ogni tanto si ritrovano al «vecchio mercato» e non è raro vedere seduti l'uno accanto all'altro ad un tavolino del circolo, un vecchio abitante di via Gueffia e uno studente greco o iraniano. Vanno al vecchio mercato, che da vent'anni è il punto di ritrovo, l'unica casa del popolo della zona e, insieme alla «Buonarroti», di tutto il centro storico fiorentino. Eppure il vecchio mercato ha rischiato di chiudere, di sparire.

Mentre il quartiere cambiava, la casa del popolo era in preda ad un processo di progressiva degradazione: locali sporchi, spogli, lugubri, pochissimi frequentatori, problemi finanziari, la presenza di giocatori di carte «professionisti». Una strada che portava dritta dritta alla chiusura, tanto che, quando si cominciò a discutere delle prospettive del «vecchio mercato», una delle ipotesi ventilate era quella di vendere tutto. Non fu fatto perché questa casa del popolo è nel centro, vicino all'università e poteva diventare un punto di riferimento dei giovani che vivono nel quartiere.

Ai requisiti ambientali se ne aggiunse un altro: qui non c'era la difficoltà di convincere i vecchi soci a gestire diversamente il circolo, ma la semplice e buona ragione che i vecchi soci non esistevano più, c'era rimasta la sezione del partito e basta, il comitato di gestione della casa del popolo era sparito. Ne fu creato uno completamente nuovo, fatto di giovani, FGCI, sezione universitaria, gruppi provenienti da esperienze politiche diverse, soprattutto dal Manifesto. Il «vecchio mercato» ripartì così, su basi nuove, con una decina di milioni di debiti sul groppone ai quali se ne aggiunsero altri 30, necessari

per rimettere a posto i locali. Nessuno sborsa una lira, i quattrini bisogna trovarli con l'autofinanziamento e la scelta di mettere in piedi una mensa nasce anche da queste preoccupazioni finanziarie, dall'esigenza di garantirsi tutti i giorni un numero di frequentatori sufficiente a garantire un certo livello degli incassi. Ma non c'è solo questo nella mente dei giovani che prendono in mano la casa del popolo: fare una mensa in quella zona pare già una proposta di aggregazione, un servizio importante offerto al corpo sociale di un quartiere profondamente cambiato. Non solo: la mensa, nei programmi di partenza, doveva essere solo un primo tempo, la base di lancio per fare del «vecchio mercato» un centro di aggregazione culturale dei giovani. Nei primi mesi furono fatti programmi mensili con cinema, animazione, musica; alla casa del popolo non si doveva venire solo per mangiare.

Ora è già tempo di bilanci e al «vecchio mercato» si è aperta una discussione vivace sui primi 4 o 5 mesi della nuova gestione. C'è chi dice che fa tutto schifo, c'è chi dà giudizi meno perentori e più articolati. Una cosa è sicura: una casa del popolo avviata alla chiusura è rimasta aperta e oggi c'è una presenza cospicua di giovani e di soci. D'altra parte, però, molti dei frequentatori vedono nel «vecchio mercato» poco più che una struttura di servizio, una specie di succursale della mensa di via San Gallo, dove si entra, si mangia, si beve e buonanotte. Per ora, in sostanza, è saltato il secondo tempo dell'operazione di rinnovamento, è fallito lo sforzo per fare del «vecchio mercato» un centro di attiv-



tà culturale in grado di eleggere di più alla struttura lo studente che ci va a mangiare. Questo è successo per due o tre ragioni. Primo, perché una parte cospicua delle forze che avevano promosso il rinnovamento è sparita e oggi a portare avanti la baracca sono rimasti in sette o otto, alcuni compagni della sezione e 5, 6 giovani che lavorano alla mensa, alla cassa, al bar. Poi, le proposte culturali molto spesso erano velleitarie, sbagliate. Qui si ricorda ancora un tentativo di un ciclo di musica d'avanguardia proposto dall'Archi, che doveva essere un modo per far conoscere il «vecchio mercato», che costò un occhio della testa e che fu un fiasco completo: quelli che parteciparono erano gli amici di quelli che suonavano, 10 persone per sera.

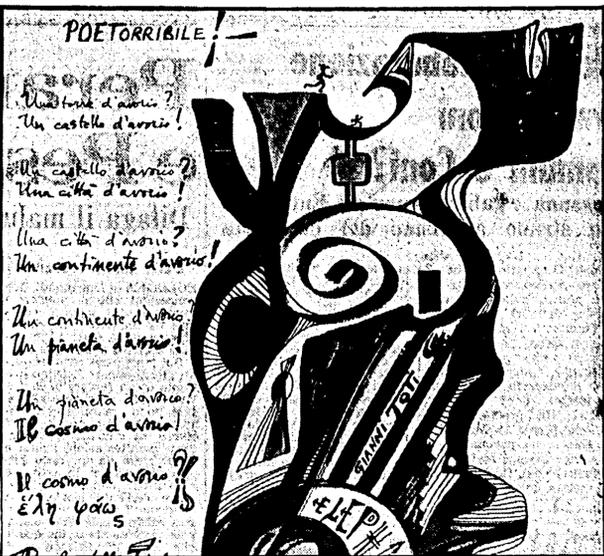
Infine, il gruppo che oggi gestisce il circolo, sottratto dai problemi amministrativi della mensa e del bar non è in grado di impegnarsi sul terreno dell'iniziativa culturale. Il risultato è che si sono abbandonati i programmi troppo ambiziosi, si è deciso di far passare del tempo, di fare le cose che capitano (in questi giorni c'è una mostra fotografica) di aprire una discussione con l'Archi, di concentrare le poche forze disponibili su obiettivi limitati e concreti. Attualmente al «vecchio mercato» si tiene un corso di chitarra e c'è un gruppo che fa animazione teatrale. Tutto qui. Per il futuro si pensa ad una scuola di scacchi e a un centro di ascolto musicale. E' una situazione che crea tensione e l'aria che si respira dentro il circolo a volte è pesante. I

giovani, partiti con il loro progetto di rinnovamento teso a fare del «vecchio mercato» un centro qualificato di attività culturale, oggi si trovano a fare i conti con una struttura che, agli occhi di chi la frequenta, appare quasi sempre una struttura di servizi.

E chi conosce appena un po' la realtà del mondo studentesco, dei giovani universitari fuori sede, dei pericoli di disgregazione che si agitano, capisce al volo quanto sia difficile la gestione quotidiana di un servizio: c'è chi cerca di fare il furbo e non pagare il conto, c'è chi «fuma» e quando viene fivato a smettere o ad uscire senza. Mille problemi insomma che nei pochi ragazzi rimasti a tirare la carretta creano delusione, frustrazione, a volte rabbia. La realtà oggi è così, sbilanciata, con il «servizio» che occupa quasi tutto lo spazio. Può cambiare il «vecchio mercato»? E' possibile, necessario. Anche se esistono limiti per così dire oggettivi, se gli spazi disponibili sono pochi, se la stanza è un dato di fatto irrinunciabile (se non altro per ragioni finanziarie) la casa del popolo può cambiare ancora volto.

Tutto sta a vincere la partita col secondo tempo del programma di partenza, per portare il servizio anche sul piano ricreativo e culturale e legare alla vita del «vecchio mercato» la maggioranza dei giovani che oggi vanno alla mensa. E' una partita importante e il sette otto giovani che sono rimasti a gestire il circolo non la vogliono giocare da soli. Senza l'aiuto delle forze che decisero di non vendere il «vecchio mercato» sentono di non farcela.

Valerio Pelini



Manoscritti di poeti contemporanei in mostra a Firenze

## Alla ricerca dei fantasmi dell'ispirazione

Si moltiplicano le iniziative che tendono ad affiancare all'idea tradizionale di poesia (come insieme di versi ben congegnati e pronti per essere consegnati alla posterità) tutte quelle operazioni che precedono o seguono la stesura definitiva del testo, operazioni spesso trascurate, se non per i poeti laureati, sicuramente per quelli contemporanei ancora non passati definitivamente alla stesura. Di particolare interesse appare in questa direzione la mostra «Originali», allestita per il periodo che va dal 14 al 31 gennaio nelle sale della Biblioteca comunale di Sant'Egidio, e che raccoglie una serie di manoscritti di poeti d'oggi, rintracciati con cura da Lamberto Pignotti.

Come è rilevato dallo stesso curatore nella presentazione del catalogo (che ha un'interessante copertina di Giancarlo Pavanetto riprodotta in una pagina tormentatissima, nella quale la stralocazione delle stesure inibisce qualsiasi tentativo di interpretazione), non esiste forse merce più deperibile dei manoscritti (ma ormai per l'inevitabile adeguamento allo sviluppo tecnologico si deve parlare, nella maggior parte dei casi, di dattiloscritti) dei poeti contemporanei, snobbati al momento della definitiva stesura, dimenticati in occasione della stampa oppure negligenzemente custoditi come «testimoni scomodi e pericolosi della fatica di scrivere, degli arrovati macchinisti e orecchianti, delle crisi del settimo verso».

I tortuosi labirinti dell'ispirazione contemporanea appaiono, finalmente in carne e ossa e non più fantasmi inafferrabili, nelle bacheche che a Sant'Egidio ospitano le opere «brutte» copiate. Ma spesso non si tratta di prove genuine. Molti dei poeti invitati all'esposizione, in mancanza di documenti originali,

hanno inviato ricostruzioni artefatte, frutto di sopralluoghi sulla pagina bianca alla ricerca di impronte utili, ricreando con l'aiuto della memoria e un gusto retrospettivo, la mappa del viaggio che porta alla poesia.

Mentre gli altri, di più ripulita e limpida composizione, dai versi disposti su linee invisibili eppure precisissime, dalla punteggiatura sicura e mai ripensata, sono, forse, le vere originali brutte copie, nelle quali non appare l'itinerario ma solo il punto di arrivo. Comunque sia (e se è proprio la fantasia a dare l'immagine autentica della realtà), l'ispezione di queste carte segrete provenienti dall'officina del poeta dovrebbe fornire, nelle intenzioni degli organizzatori, nuovi stimoli alla conoscenza e alla consumazione della poesia: assistere al processo di lavorazione (spesso ripercorso, come s'è detto, a posteriori) del tradizionale e manufatto in versi, investirebbe quest'ultimo di una luce diversa.

La teoria, non nuova, è ricca, certo, di suggestione; ma nel mondo terremotato della poesia che si definisce giovane e sperimentale, e che nel nostro tempo lugubre e congiunturale conosce la ventata di un inatteso boom, è forse arrivato il momento della resa dei conti (del quale un segno inequivocabile è rappresentato dalla recente antologia novantesca curata da Mengaldo per Mondadori), che aiuti a discernere l'urbana, enigmistica e giochi di società dall'applicazione seria di chi maneggia delle parole non solamente l'involucro tipografico.

Il sospetto che nasce a vista la mostra, aggirandosi dietro le quinte mitiche della poesia, è che molti dei poeti neo-sperimentali debbano necessariamente ricorrere, in mancanza di più meditati prodotti, al gesto poetico

(forse marinettiano, forse dannunziano), prassi sostitutiva di creazione, che cerca di lusingare il lettore-spettatore con finti dandolismi o indiscrete e sensazionali rivelazioni sul buon reiro del poeta.

Come accade, ad esempio, con la testimonianza fornita da Nino Majellaro, il quale allega un foglio dattiloscritto che reca sulla prima riga le lettere A e B ripetute 43 volte, sulla seconda le cifre 0 e 9 iterati per 40 battute a così via, con la frase scritta a pennarello che dice: «dove nasce la ragione che chiamano l'utopia del babab». Oppure con Aldo Rostagno che snobisticamente scrive su carta intestata del Waldorf Astoria di New York, o Silvia Batisti che propone un manifesto pubblicitario (raffigurante una scimmia che si lava i denti) riempito di graffi femminili o, come si diceva un tempo, oserei, in carica all'inaugurazione della mostra ha avuto luogo un dibattito organizzato dal Sindacato Nazionale Scrittori, sul tema «Società contemporanea e emarginazione dello scrittore», al quale hanno partecipato Mariella Bettarini, Aldo Rossi e Giovanni Giudici.

L'argomento generico e un po' stantio è stato affrontato diversamente dai tre relatori: scettico e ironico Aldo Rossi; dura, Mariella Bettarini che ha pronunciato una requisitoria all'indirizzo degli scrittori affermati (sono stati fatti i soliti nomi di Moravia e della Marinai) colpevoli, a suo dire, di esiliare gli scrittori liberi e dissidenti. Il tormentone della poetessa toscana è stato ridimensionato dall'intervento di Giudici che, più realisticamente, ha cercato di porre le premesse per una analisi più oggettiva della condizione del letterato.

Antonio D'Orico

In mostra al museo archeologico di Firenze

## Una tomba di pastori racconta la storia della gente etrusca

### Gli studi su un'importante scoperta effettuata a Chianini - Nell'ipogeo di struttura circolare ceneri di 4 persone

E' stata inaugurata oggi con un breve discorso del prof. Maetzke e con la guida del dott. Michelucci della Soprintendenza Archeologica della Toscana la mostra «Una tomba etrusca: dallo scavo all'esposizione», allestita in maniera didattica in una sala al secondo piano del Museo Archeologico, recentemente restaurata: in occasione di questa ripulitura sono stati riportati alla luce le decorazioni originali settecentesche fatte eseguire al momento del rialzo del palazzo granducale.

La mostra parte dalla scoperta, avvenuta circa un anno fa, di una tomba etrusca a Chianini, nel territorio che apparteneva allora alla città di Volterra. La scoperta, come altre del resto, è stata casuale: attrezzi agricoli furono crollare il soffitto della tomba e i carabinieri del luogo, avvertiti, danno la notizia alla Soprintendenza. Ne seguono i relativi accertamenti, documentazione fotografica, planimetrie, catalogazione, tutti presentati nella mostra.

Il funzionario incaricato, inviato sul posto, si trova così di fronte a un ipogeo etrusco di struttura circolare (2,50 per 2,90), scavato nella roccia, con una altezza massima di 1,40 m. con banchi-

ne lungo le pareti e corridoio (dromos) di accesso. Procede quindi a fotografare il tutto e comincia la numerazione dei reperti.

Il materiale venuto alla luce appartiene a una famiglia di cinque persone, delle quali quattro vennero cremate e le ceneri raccolte in crateri e alle, una invece fu inumata (un uomo di 30-40 anni secondo i periti). Degli oggetti ritrovati un 70 per cento può essere suddiviso, come appartenenza di corredo funerario, tra le cinque deposizioni, delle quali la più antica risale a 200, scavi nella roccia, con una altezza massima di 1,40 m. con banchi-



L'ingresso di una tomba etrusca

Questa sera alle ore 21

## I «Solisti aquilani» aprono «Pratomusica»

### L'iniziativa è stata presa dall'assessorato alla cultura - Il programma degli spettacoli

PRATO - Con i «solisti aquilani» si apre, questa sera, alle 21, la rassegna di «Pratomusica». L'iniziativa è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura, in collaborazione con il teatro Metastasio. Con questo nuovo intervento nel settore musicale riprende una tradizione dell'assessorato alla cultura di Prato, che ha avuto la sua ultima espressione nel corso su «la musica e i giovani».

La rassegna, come momento culturale e di iniziativa, è stata in qualche modo riscoperta negli ultimi tempi. Non che mancassero a Prato, società corali, espositi, musicisti e appassionati di musica classica e operistica. Anzi c'è un patrimonio storico da questo punto di vista che si cerca faticosamente di riscoprire. E' però, abbastanza recente un intervento culturale in questo senso, che oltre a riscoprire valori e contenuti culturali, di una forma di espressione in cui si sono sempre rispecchiati i travagli e le passioni delle varie epoche storiche, consente di allargare il discorso, per sviluppare un'iniziativa di massa che superi gli ambiti ristretti della fascia di esperti e di appassionati. Certo tutto questo non è facile. Sta di fatto però che su questa strada si continua, cercando di fornire agli appassionati elementi dello sviluppo storico della cultura musicale.

La rassegna lo abbiamo detto, inizia con i solisti aquilani, un complesso che si è costituito nel 1968 sotto la direzione di Vittorio Antonellini e con il patrocinio della società aquilana dei concerti. La rassegna presenta anche un intervento di Antonio La Renna il 4 febbraio, al teatro Magnoli, e il 10-18-24 febbraio sempre al Magnoli, l'esecuzione di tre concerti per pianoforte, dedicati all'opera di Maurice Ravel, eseguiti da Stefano Fiuzzi, Giovanni Carmassi, e Riccardo Rinaldi. Per la realizzazione di questa rassegna l'assessorato e il teatro Metastasio si sono avvalsi della collaborazione del maestro Daniele Lombardi, per la scelta del programma da offrire ai cittadini.

I rossoneri sono penultimi in classifica

## Una finanziaria pro-Lucchese ma la squadra è molto malata

### L'impegno del direttore sportivo Silvestri sia sul piano tecnico sia su quello economico - Interpellato, Lino Quilici chiede garanzie

LUCCA - Non solo note negative per la Lucchese: «Purtroppo la finanziaria Pro Lucchese sta nascendo, salda forte e robusta: l'operatore addetto ai lavori sembra stia lavorando bene. Satisfazione negli ambienti rossoneri. Da una parte ci si rammarica della posizione attuale della squadra, penultima in classifica dall'altra c'è la buona volontà di qualche sportivo che accorre al richiamo di aiuto della società. Poche cose, ma c'è già almeno la dimostrazione che le sorti della Lucchese interessano qualcuno».

Anche chi ha acquistato una sola delle azioni della finanziaria lucchese ha dato dimostrazione di fiducia in un domani più roseo meno funereo per i rossoneri. Il tempo vola e Arturo Silvestri, il direttore sportivo rossoneri sta lavorando, con sagacia per dare un assetto alla futura società, con una finanziaria di gran rispetto, per ritrovare quelle soddisfazioni

avute in passato. Interpellato telefonicamente Silvestri dice: «Purtroppo la Lucchese attuale, oltre che «malata» sul piano economico-finanziario lo è anche dal punto di vista tecnico. Siamo lavorando affinché questa crisi che attanaglia la società sia risolta al più presto sull'uno e sull'altro fronte».

Fermi restando i tre attualmente al timone rossoneri, Vannucchi, Gemignani e Biagini, si fa spesso e volentieri il nome di Lino Quilici, il presidente della «risossa» che riporta la squadra a livelli accettabili nel mondo del calcio italiano. Abbiamo voluto interpellarlo. Ci ha detto: «Mi spiace della posizione che occupa la Lucchese in questo momento, secondo me manca di mentalità. Per la finanziaria? Si sono stato interpellato, ancora non ho parlato a fondo con l'operatore responsabile. Non è detto che non segua le sorti della Lucchese, al contrario, ne sono mortificato, ma se un domani rientrassi in corsa voglio certe garanzie altrimenti non so...». Quali sono queste garanzie? Possiamo immaginarcelo. Presto sapremo se tutto andrà a buon fine.

Mauro Gallacci

## ELEZIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA TOSCANA

Si ricorda agli Iscritti dell'Ordine degli Architetti della Toscana che le votazioni per il rinnovo del Consiglio per il biennio 1978-1980 sono in corso, c/o la Sede dell'Ordine degli Architetti della Toscana, Piazza del Carmine, 18 - Firenze, tutti i giorni con l'orario 9-12/15-19 e che si concluderanno sabato 27 gennaio 1979 alle ore 12.

IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA TOSCANA

**Rinascita** la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

**"liberi nella natura"**  
OGGI MERCOLEDÌ 24  
CORSE DI GALOPPO  
IPPODROMO S. ROSSORE





Documento della segreteria del PCI

La DC pone una pregiudiziale inaccettabile

Posizione arretrata rispetto all'accordo sottoscritto

ANCONA - Riunione ieri mattina della Segreteria regionale del PCI: si è preso in esame il documento del Comitato regionale dc e in particolare l'evolversi della situazione politica in questo periodo di discussione, in vista della scadenza politica del 28 febbraio per la Regione Marche. Al termine della riunione è stato diffuso un documento di cui riportiamo integralmente il testo.

« Il comunicato del Comitato regionale della DC introduce nella situazione politica marchigiana alcune novità negative e preoccupanti ed accentua le divergenze tra le forze politiche della maggioranza ».

« In sostanza la DC dichiara di non essere disponibile a costituire una giunta con tutti gli altri partiti democratici. Era la posizione che aveva a settembre. Il periodo di transizione non è servito alla DC a maturare una posizione di responsabilità, anzi occorre constatare un arretramento sconcertante rispetto a quanto sottoscritto nell'accordo programmatico ».

« In quel momento infatti — prosegue il comunicato — la Democrazia cristiana non escludeva la possibilità di costituire un governo regionale con l'appoggio di tutte le forze della maggioranza », oggi sostiene che questa eventualità non poteva e non può essere nemmeno presa in considerazione e che non c'è nulla da verificare ».

« Il Comitato regionale della DC dunque non definisce le proprie posizioni politiche sulla base delle esigenze e dei problemi reali e difficili della regione, ma sulla base di una pregiudiziale di carattere politico generale. Non solo, ma ancora alla fine di gennaio decide di rinviare ad una ulteriore riunione la formazione di una delegazione per approfondire i contatti con le altre forze politiche dell'intesa ». Evidentemente la DC è più preoccupata dei suoi equilibri interni che della scadenza a suo tempo sottoscritta ».

« Giorno è più tollerabile! — afferma la nota del PCI — I comunisti hanno più volte dichiarato che per la gravità dei problemi economici che travagliano la nostra regione, per fronteggiare la crisi sociale che investe anche le Marche, fosse e sia necessaria la collaborazione, l'impegno unitario delle forze democratiche della Regione e che, pertanto, occorre ed occorre la loro partecipazione alla giunta, riconoscimento alla loro pari dignità rispetto agli altri partiti ».

« Con il suo comunicato il Comitato regionale della DC non coglie questa esigenza, largamente presente anche al suo interno, tra i lavoratori e le masse che ad essa guardano, riproponendo invece una assurda pregiudiziale ».

« Questa decisione è grave, provoca la rottura dell'intesa ed esprime scelte che in questi ultimi mesi la DC sta compiendo nella realtà marchigiana e che si muovono in modo contrastante rispetto a quel leale solidale impegno unitario. Come si può continuare a parlare di intesa, quando si pongono pregiudiziali e si ostacola la puntuale attuazione del programma? ».

Sul documento elaborato il confronto con partiti sindacati ed enti locali

Una dichiarazione del segretario Simonazzi

PSI: «Giunta di intesa con chi sarà disponibile»

I socialisti auspicano che la DC riveda le sue posizioni oppure consenta la formazione di un governo unitario

ANCONA — Ieri si è svolto un altro incontro della maggioranza. Le posizioni sono più chiare, ma la situazione è sempre complicata. La presenza del comitato regionale dc ha suscitato infatti più di una reazione preoccupata. La perentorietà con cui si esclude la possibilità di un governo unitario soltanto quattro mesi dopo l'ipotesi della mozione dell'attuale governo regionale — sembra non lasciare spazio al confronto ».

« La decisione della DC — dice una nota del segretario socialista Simonazzi — di non partecipare ad un governo che veda la presenza anche del PCI vanifica sostanzialmente l'obiettivo di rafforzamento dell'intesa regionale. Noi ci auguriamo che la posizione della Democrazia cristiana possa essere riveduta, altrimenti sosterrimo la costituzione di un governo tra le altre forze politiche dell'intesa ».

Le soluzioni

Il PSI si dice disponibile — nel caso di una maggioranza ipotesi di rottura della maggioranza — a costituire un governo tra le forze laiche e di sinistra, purché esso possa contare su una maggioranza in consiglio regionale. « Non esistono però cenni di ritorno più o meno camuffati a soluzioni di centro-sinistra, né ipotesi di continuazione della pur lodata azione del presente governo, con l'eventuale appoggio di uno solo dei due partiti maggiori. Certo la situazione politica regionale è difficile e complessa ».

« Qualcuno sostiene — continua Simonazzi — che i tempi per dare soluzioni definitive al problema del governo regionale non sono maturi, che occorre altro tempo e che non bisogna aprire una crisi al buio. Se tale esigenza venisse posta da tutte le forze politiche, l'attuale governo potrebbe anche rimanere in carica per un altro breve periodo. Ma ciò — dice sempre — si esclude a condizione che si sia un accordo unitario fondato su un impegno per fare le cose, sia da parte della giunta che da parte del consiglio regionale ».

« Il direttivo socialista si riunirà venerdì prossimo per esaminare gli sviluppi del dibattito e definire una linea di condotta, alla luce degli ultimi eventi. Simonazzi, nella sua dichiarazione, conferma che l'attuale governo regionale, il quale ha dimostrato un'efficace e coerente impegno nell'attuazione del programma concordato, esaurisce il proprio mandato alla fine di febbraio ». Da parte del PSI, è stato dato un contributo notevole per la soluzione dei problemi più urgenti che aveva di fronte la Regione, contributo a cui non sempre ha corrisposto un analogo ed adeguato impegno da tutta la maggioranza e in particolare della DC, nelle sedi consiliari ».

« Il PSI dice chiaramente che entro la data prevista dalla mozione su cui si è formata l'attuale giunta, — occorre giungere ad una soluzione più adeguata alle esigenze della Regione nel senso di vedere coinvolta nella responsabilità di governo altre forze politiche, in particolare le maggiori, condizione essenziale per un più coerente ed efficiente funzionamento della maggioranza e delle istituzioni regionali ».

« Le affermazioni del segretario socialista, sono inequivocanti: più la DC evitatore di conto delle idee delle altre forze politiche e in particolare di quella che attualmente dirige la giunta regionale? Nel documento democristiano si dice per la prima volta che il comitato regionale dc ha mandato al segretario per formare la delegazione che discuterà con gli altri. C'è di che sbalordire. Questo partito ha partecipato finora — si è potuto constatare come — con un numero di maggioranza senza aver nominato una propria delegazione ufficiale. Si tratta di disimpegno di superficialità, o di assoluta mancanza di rispetto verso i suoi interlocutori? ».

Unire le forze

Di fronte ad un simile atteggiamento della DC è bene dunque unire le forze e il documento diffuso ieri dai socialisti mostra chiaramente che anche in questo senso. Ora anche repubblicani e socialdemocratici debbono pronunciarsi con più precisione e chiarezza ».

« Sempre nella cronaca politica di ieri, una sollecitazione alla giunta da parte del capogruppo comunista Mombello, perché il consiglio regionale esprima un suo giudizio sul piano triennale del governo. Dice Mombello: « Il peso che i grandi temi dell'aumento degli investimenti e della occupazione, della lotta all'inflazione, della qualificazione della spesa pubblica e nella vita economica e sociale della regione, pongono il problema di un esame attento e di una proposta di governo con il piano triennale sta facendo alle forze politiche sindacali e alle assemblee assemblee del gruppo parlamentare del consiglio regionale alle Regioni il piano triennale, affinché queste esprimano il proprio parere, pensino a quanto ammontino, e che il consiglio regionale si faccia promotrice di un apposito dibattito in consiglio ».

ANCONA — «Le cose sono cambiate rispetto ad un tempo, ma la caratteristica essenziale delle donne marchigiane non si è perduta con le generazioni. L'operosità che distingue la donna contadina, la sua capacità di incidere con la propria attività nel reddito familiare si è tramandata e trasferita anche in altri settori. E ne risulta, della marchigiana, un'immagine di donna con i piedi per terra, il che non significa priva di fantasia: è proprio questo il titolo di un'interessante inchiesta dell'ultimo numero di Noi donne. «Marche: donne con i piedi per terra».

Inserto di «Noi donne» dedicato alle battaglie del movimento femminile marchigiano

«Cambiare»: le donne in prima fila nella lotta

«Le cose sono cambiate rispetto ad un tempo, ma la caratteristica essenziale delle donne marchigiane non si è perduta con le generazioni. L'operosità che distingue la donna contadina, la sua capacità di incidere con la propria attività nel reddito familiare si è tramandata e trasferita anche in altri settori. E ne risulta, della marchigiana, un'immagine di donna con i piedi per terra, il che non significa priva di fantasia: è proprio questo il titolo di un'interessante inchiesta dell'ultimo numero di Noi donne. «Marche: donne con i piedi per terra».

Il giornale è in edicola da qualche giorno. Contiene una densa cartellata di testimonianze che ha per protagonisti la contadina, l'artigiana, la lavorante a domicilio, le ragazze che hanno dato vita ad organizzazioni cooperative, le operaie, la donna sindaco, la dirigente sindacale.

Ci sono le quattro donne entrate per la prima volta a lavorare in una fabbrica, la Fiat Gherardi di Jesi, dopo le lotte della consultazione femminile e di tutto il movimento; le donne del gruppo Tanarelli, finalmente libere di lavorare. Fra le righe, almeno una quindicina di storie individuali, strettamente legate alla storia della regione. Davvero il quadro che se ne ricava è quello di una donna che non si è mai arresa a tutto tondo ma ricco anche di contraddizioni, operoso e pronto al sacrificio, non solo per far piacere al «vergaro» ma per costruire la propria figura di liberazione. Così le contadine che stanno spezzando a fatica



un passato di frustrazioni e che però — non si può dimenticare — sono ancora le protagoniste della lotta contro la mezzadria. Così le lavoranti a domicilio del settore calzaturiero, e in qualche caso hanno avuto il coraggio di mettersi da sole e di tirar su l'azienda. «Nelle Marche, se manca la donna, si ferma tutto», dice una delle intervistate. Ed è vero. Sono presenti e decisive in quasi tutti i settori produttivi. Qua e là si legge la traccia dell'antica debolezza; la giovane contadina non sa che esiste il nuovo diritto di famiglia, un'altra parla con rassegnazione dei buccolieri.

In molti casi si è riusciti a cancellare un passato fatto di frustrazione. Il rapporto con gli enti locali. Il contributo delle coltivatrici per abolire la mezzadria.

Noi donne mostra qualche lacuna. Certo, il discorso non aveva la pretesa — lo si afferma con chiarezza — di essere esauriente. Eppure crediamo che una maggiore attenzione per gli eventi politici (per esempio le future elezioni di Ancona) e per la possibilità delle donne di condizionare sul serio gli esiti avrebbe arricchito, se non migliorato, l'inchiesta. Resta un valore che non può disconoscersi: quello di aver fatto circolare in un paese a volte avaro di ospitalità, la voce di una regione e delle sue donne così com'erano.

Discutibile sentenza emessa dai giudici di Ascoli Piceno

Il tribunale dà una mano (insperata) ai dc del viaggio nel «sol levante»

Condannato per diffamazione il segretario della FGSI che in un manifesto aveva criticato la « tournée » pagata dalla multinazionale Yoshida - Una vicenda che incrina i rapporti tra i partiti

Costituito il comitato dei giovani assunti dagli enti locali con la 285

ANCONA — Si è costituito il comitato di coordinamento dei giovani assunti dagli Enti locali e dalla Regione. In base alla legge 285 e alla 479, attraverso le liste speciali di disoccupazione. All'incontro organizzativo erano presenti i rappresentanti di 14 comuni marchigiani (tra gli altri Ancona, Falconara Marittima, Jesi, Senigallia, Pesaro, Chiaravalle, Monte S. Vito, Fossombrone, Cagli, Macerata, Fabriano e Fano).

Il nuovo organismo è formato da esponenti di ciascuno dei gruppi di giovani facenti parte dei progetti attuati dai Comuni delle Marche e nasce con lo scopo principale di seguire e di coordinare tutto quanto riguarda la loro posizione di lavoro. Con particolare riguardo agli enti in cui operano, all'attività giudiziarie in cui fanno parte e nei confronti di tutti gli organismi rappresentativi democratici.

« Nel ritenere di dover programmare a breve scadenza, si legge nella nota stilata al termine dell'incontro svoltosi a Falconara Marittima — azioni di lotta per sanare le deficienze esistenti in questi ultimi tempi, per ottenere la proroga del contratto (circolare Clpe che prolunga di un altro anno i contratti ministeriali degli enti locali, n.d.r.) e la trasformazione degli stessi in contratti di formazione lavoro, così come accaduto ai giovani assunti come dipendenti dai ministeri si chiede sin da ora una serie di incontri, chiarimenti ed impegni ».

Per quanto concerne i rapporti esterni il neo comitato sottolinea la propria estraneità ad ogni spinta corporativa. « A questo proposito — si precisa — è stato chiesto un concreto collegamento con la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e con la lega dei disoccupati. Questo tipo di rapporti, vengono essenziali sia per un'efficace e coordinata azione all'interno degli enti locali, sia per collegare la stessa battaglia nazionale per la sicurezza del posto di lavoro e per una più vasta e puntuale applicazione della « legge giovani ».

ASCOLI PICENO — Il tribunale di Ascoli Piceno ha dunque riconosciuto Enrico Fede, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista, colpevole del reato di diffamazione nei confronti di alcuni esponenti democristiani. La sentenza conclude, almeno per il momento, la travagliata e quanto mai polemica vicenda legale all'ormai storico viaggio (che si è sciolto e suscita ancora molte perplessità ed irritazioni) in Giappone, a spese (non sappiamo se assunte dal partito o dal comitato) del consiglio regionale alle Regioni il piano triennale, affinché queste esprimano il proprio parere, pensino a quanto ammontino, e che il consiglio regionale si faccia promotrice di un apposito dibattito in consiglio ».

Il 21 settembre scorso la FGSI di Ascoli Piceno ha dunque riconosciuto Enrico Fede, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista, colpevole del reato di diffamazione nei confronti di alcuni esponenti democristiani. La sentenza conclude, almeno per il momento, la travagliata e quanto mai polemica vicenda legale all'ormai storico viaggio (che si è sciolto e suscita ancora molte perplessità ed irritazioni) in Giappone, a spese (non sappiamo se assunte dal partito o dal comitato) del consiglio regionale alle Regioni il piano triennale, affinché queste esprimano il proprio parere, pensino a quanto ammontino, e che il consiglio regionale si faccia promotrice di un apposito dibattito in consiglio ».

La sentenza di condanna della FGSI è dell'altro ieri. Fede, segretario dei giovani socialisti, quale collegio giudicante ha concesso la sospensione della pena per 5 anni e la non menzione nel casellario giudiziario. Il pubblico ministero ha annunciato il ricorso in Appello.

Il processo, anche se da «tre soldi», riveste una importanza politica non indifferente. Una normale polemica politica (quale quella di cui stiamo parlando), anche se dai toni piuttosto accesi, non dovrebbe essere risolta per via giudiziaria. Sulla inopportunità del viaggio i giudizi sono unanimi. Lo stesso Pubblico Ministero Marcellini che aveva chiesto l'assoluzione del giovane socialista, ha deplorato l'atteggiamento di chi ha accettato l'invito della multinazionale giapponese. Il pubblico amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche modo sarebbe derivata ai giapponesi. Il manifesto del secondo amministratore, è il successo del ragionamento del PM, soprattutto in questo momento, deve tutelare da qualsiasi punto di vista le istituzioni delle pubbliche istituzioni. In sostanza, il regalo (di questo si tratta) della Yoshida doveva essere respinto. Gli amministratori in nessun caso avrebbero dovuto far sorgere il sospetto di una convenienza che in qualche

Delegazione di consiglieri comunali a colloquio con i dirigenti Finsider

# Incontro a Roma per le Acciaierie Restano dubbi e contraddizioni

L'ingegner Capanna nega una riduzione degli organici ma poi parla di «razionalizzazione» nell'ambito generale del gruppo finanziario - Interrogazione dei deputati PCI al ministro delle PP.SS.

TERNI - Nuovo incontro ieri pomeriggio tra direzione della «Terni» e organizzazioni sindacali: è il terzo nel giro di poche settimane. Sull'esito dei due precedenti, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha già espresso un giudizio critico, manifestando profonde «preoccupazioni» per alcune delle «linee strategiche» indicate dalla direzione nella «strategia» che prospettavano in alcuni comparti una riduzione sia produttiva che occupazionale.

Queste rivelazioni hanno suonato per il movimento sindacale come una sorta di campanello d'allarme, che ha ulteriormente alimentato i dubbi sulla sorte futura della «Terni», dubbi che peraltro erano ben vivi soprattutto a causa del ritardo con il quale si procede al varo del piano di settore. Rispetto al precedente incontro tra le parti, ci sono una serie di novità.

La prima è rappresentata da uno scambio di informazioni che è stato, a Roma, presso la sede della Finsider, tra una delegazione del Consiglio comunale e i massimi dirigenti della finanziaria pubblica alla quale fa capo la «Terni».

C'è poi una interrogazione parlamentare che è stata presentata proprio in questi giorni dai deputati comunisti dell'Umbria, con la quale si chiede che il ministro delle partecipazioni statali dia delle precise risposte su come il governo intende prendere per la più grande industria umbra e si solleva nuovamente la questione dell'indebitamento della società, sul quale influiscono le misure determinanti gli interessi che la società di viale Brin deve pagare per i solidi presi in prestito.

Cosa hanno chiesto i rappresentanti che a Roma hanno incontrato il presidente della Finsider Capanna e altri autorevoli dirigenti della finanziaria?

La risposta è sintetizzata in poche righe inserite nel promemoria sui problemi della «Terni» che la delegazione aveva preparato per l'occasione: «Mantenimento della unitarietà e diversificazione produttiva, garanzia per i livelli occupazionali; nessuna drastica amputazione nelle produzioni qualificanti; ricapitalizzazione; copertura degli investimenti e riassetto finanziario, chiusura del contenzioso con l'Enel ed esborso dell'indebitamento».

A queste fa da capello una richiesta che è stata avanzata alle altre sulla quale sono andati a compiere accordi anche le organizzazioni sindacali: «Un tempistico e corretto insediamento statale per il piano siderurgico».

Quale è stata la risposta data dalla Finsider? Il presidente appena si dice in un comunicato emesso dalla delegazione dopo l'incontro «ha riconosciuto l'esistenza di una comune preoccupazione per la situazione della «Terni», ha precisato che non esiste alcun programma di ridimensionamento dei livelli occupazionali complessivi e che non è neppure in discussione l'unitarietà dell'azienda».

Per gli aspetti finanziari? «Se sarà approvato il piano Finsider, sarà aumentato il capitale sociale fino a raggiungere un terzo degli investimenti, mentre per il resto dei finanziamenti sarà necessario ricorrere a mutui, soprattutto in base alla legge 675».

Fin qui le note rassicuranti. C'è poi una parte delle cose dette che invece non suonano altrettanto rassicuranti. La Terni mantiene i suoi punti di forza nella produzione di inox e laminato magnetico - hanno detto i dirigenti della Finsider - nel settore dei getti e fucinati i risultati sono pesantemente negativi e generalizzati. Quindi si pensa a una razionalizzazione nell'ambito siderurgico con cui evitare, tra l'altro, che gli utili industriali che la Terni consegue nel settore siderurgico siano persi con i getti e i fucinati.



## Impegno della Giunta regionale per il complesso siderurgico

PERUGIA - Un ordine del giorno sui «problemi della struttura e della situazione finanziaria» della società «Terni» è stato presentato ieri in consiglio regionale a nome della giunta dall'assessore all'industria Alberto Provanini.

L'ordine del giorno, presentato nel corso del dibattito sulla mozione del consigliere socialista Fiorelli, relativa alla situazione finanziaria della società, sarà discusso su richiesta del consigliere repubblicano Massimo Arcamone, nella prossima seduta. Questo è il testo dell'ordine

del giorno: «Il consiglio regionale sulla richiesta per l'attuazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

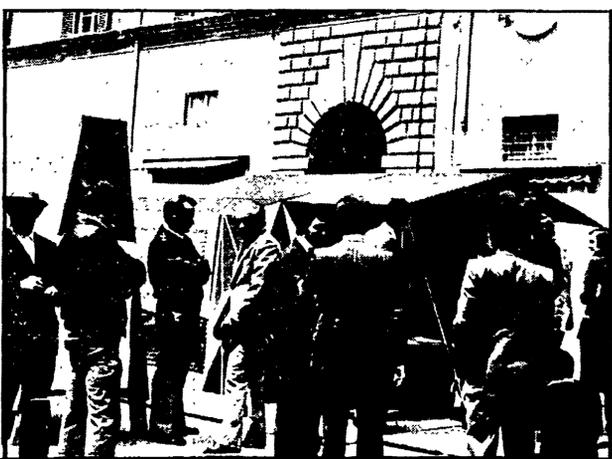
«Il consiglio regionale, in particolare sul rapporto Finsider-Terni per quanto riguarda gli effetti più gravi della situazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

«Il consiglio regionale, in particolare sul rapporto Finsider-Terni per quanto riguarda gli effetti più gravi della situazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

Il PCI denuncia il rifiuto di mantenere gli impegni assunti nei mesi scorsi

# Sfida degli industriali per la vertenza Avila

Annunciata l'intenzione di non impiantare nessuna azienda alternativa nella zona di Città di Castello - Iniziative di lotta annunciate dai sindacati al termine di una assemblea con le operaie del complesso in crisi - Mobilità, non sottosalario



Una delle molte iniziative di lotta a sostegno della vertenza delle operaie della Avila

CITTA' DI CASTELLO - La vertenza AVILA non è chiusa. Questo il titolo di un manifesto fatto affiggere dal PCI per rispondere con il rigore necessario all'opinione pubblica l'esigenza della lotta per «imporre agli industriali umbri e altobirberi l'impegno a presentare nel brevissimo periodo una soluzione globale ai problemi occupazionali aperti all'AVILA».

Una soluzione che deve essere controllata e contrattata con i sindacati. La presa di posizione viene dopo che l'incontro imprenditori sindacati è avvenuto negli ultimi giorni della scorsa settimana: le ipotesi di soluzione ai problemi occupazionali delle dipendenti sulle quali si erano mossi unitariamente le maestranze, i sindacati, le forze politiche e le istituzioni sono saltate per l'irresponsabile atteggiamento degli industriali umbri che hanno dichiarato di non avere intenzione di rispettare gli impegni assunti nei mesi scorsi.

Un vero e proprio atto di sfida, questo dell'associazione degli industriali, nei confronti non solo delle operaie dell'AVILA - afferma la presa di posizione comunista - ma dell'intero movimento operaio e delle istituzioni democratiche.

Le organizzazioni sindacali, per parte loro, denunciano, con un manifesto, il voltafaccia dell'Associazione industriali e, dopo aver dato per lungo tempo esplicite assicurazioni circa la volontà di impiantare una nuova attività produttiva a Città di Castello hanno fatto, immotivatamente, marcia indietro. Per questo, le segretarie zonali CGIL, CISL, UIL, dopo una assemblea tenutasi con le operaie dell'AVILA, hanno preannunciato una serie di iniziative per i prossimi giorni.

Ne parliamo con i compagni Peroni e Buccì della Camera del Lavoro di Città di Castello. Venerdì, tanto per cominciare, si fermeranno per un'ora i lavoratori dell'industria e dell'artigianato del comprensorio. La prossima settimana altre due scadenze. Il 30 gennaio si terrà a Città di Castello un attivo di tutti i consigli di fabbrica della zona e il 2 febbraio ci sarà uno sciopero comprensorio (in coincidenza con quello nazionale) con manifestazione a Città di Castello. «Se l'obiettivo dell'Associa-

zione degli industriali - afferma Peroni e Buccì - era quello di utilizzare la crisi dell'AVILA per indebolire il movimento sindacale, c'è la ferma volontà di battere questo disegno». E dietro il ricatto - sottolineano - il padronato locale ha tentato e, in parte, ha fatto passare la pratica del lavoro nero e del decentramento produttivo a condizioni di sciacallaggio.

Ebbene, proprio su questi aspetti, il movimento operaio apre una vertenza dura per far sì che il lavoro esterno non vada a finire in aziende in cui non viene rispettato il contratto di lavoro.

Per quanto concerne in modo specifico la crisi dell'AVILA, le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità che l'Associazione industriali mantenga gli impegni per la costruzione della nuova fabbrica e andranno, contemporaneamente, a contrattare gli organici all'interno delle singole aziende del comprensorio.

«Sia ben chiaro che la mobilità del lavoro che ne scaturirà non dovrà in nessun modo dare adito - queste le parole di Peroni e Buccì - alle vergognose proposte di sottosalario con le quali alcune operaie dell'AVILA si sono già dovute scontrare». A conti fatti si ha la netta consapevolezza che questa sia ormai una vertenza che va oltre il limite, già di per sé così significativo, di una crisi aziendale. Assume connotati più generali.

Corre anche il sospetto che la disponibilità degli industriali umbri dovesse servire in qualche modo da «elegante» copertura alla fuga dei colleghi genovesi.

C'è, comunque, la certezza che l'inversione di rotta degli industriali umbri si iscriva a pennello «nella logica di quel partito della crisi che da tempo - si legge nella presa di posizione comunista - si agita nella nostra regione per impedire l'ulteriore sviluppo civile, democratico, economico». Fino a prova contraria.

Giuliano Giombini

zione degli industriali - afferma Peroni e Buccì - era quello di utilizzare la crisi dell'AVILA per indebolire il movimento sindacale, c'è la ferma volontà di battere questo disegno». E dietro il ricatto - sottolineano - il padronato locale ha tentato e, in parte, ha fatto passare la pratica del lavoro nero e del decentramento produttivo a condizioni di sciacallaggio.

Ebbene, proprio su questi aspetti, il movimento operaio apre una vertenza dura per far sì che il lavoro esterno non vada a finire in aziende in cui non viene rispettato il contratto di lavoro.

Per quanto concerne in modo specifico la crisi dell'AVILA, le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità che l'Associazione industriali mantenga gli impegni per la costruzione della nuova fabbrica e andranno, contemporaneamente, a contrattare gli organici all'interno delle singole aziende del comprensorio.

Mentre prosegue l'agitazione del personale direttivo

# Ieri un nuovo sciopero dei comunali di Terni

La giunta critica iniziative di lotta isolate mentre la vertenza ha assunto un carattere regionale - Il Municipio non può essere considerato come l'unica controparte in campo

Effettuata ieri l'autopsia

## Ancora nessuna pista per l'assassinio del giovane allenatore

PERUGIA - Le indagini sull'assassinio di Mario Buttafuoco, due giorni dopo l'effettivo fatto di sangue di via Madonna Alta, hanno realizzato finora risultati molto vicini allo zero. Pubblica sicurezza e carabinieri in verità hanno lavorato sodo in queste ore.

Il movente del delitto infatti è ancora tutto da scoprire mentre le piste che si stanno seguendo, come ci ha detto ieri sera il maresciallo Napoleone della squadra mobile della questura sono due o tre. Le principali potrebbero essere dettate o da un fatto passionale o da un fatto di lavoro.

Il Buttafuoco infatti, come si sa, era una sorta di «dongiovanni» di provincia, e per questo preciso motivo aveva avuto, nel recente passato, del disappunto non piccolo con la moglie, la 27enne Giovanna Salari.

Gli agenti si sono recati anche a Maranzano di Città della Pieve, per una perquisizione alla casa dei fratelli della Salari, ma

il risultato è stato nullo. La questura ha vagliato allora la seconda pista: quella dell'assassinio omicida, per verificare se il Buttafuoco, nella sua qualità di funzionario della associazione allevatori, avesse potuto commettere un consistente scargo nei confronti di qualcuno.

Ma le funzioni del Buttafuoco, che consistevano nel controllo delle nascite negli allevamenti ovini ed equini - è stato precisato dai suoi colleghi - non gli avrebbero dovuto permettere una grande capacità di manovra.

Vedremo comunque nelle prossime ore se ci saranno fatti e sviluppi nuovi nelle indagini. Ieri mattina il professor Boletto, della facoltà di medicina dell'università di Perugia, ha compiuto l'autopsia del cadavere del giovane assassinato. E' stato accertato che il Buttafuoco è stato freddato da cinque pallottole che gli sono conficcate nel collo con lo spappolamento della trachea e dell'esofago.

TERNI - I dipendenti del comune di Terni hanno scioperato ieri per due ore a fine turno, a sostegno della vertenza aperta a livello provinciale, tendente al cosiddetto recupero salariale.

La giunta municipale si è riunita per esaminare sia questa vertenza che l'altra aperta dai funzionari direttivi, che hanno proclamato lo sciopero ad oltranza per ottenere un nuovo inquadramento che gli consenta di beneficiare del nuovo contratto di lavoro al pari di colleghi di altre città.

La giunta municipale ritiene «ingiustificata la proclamazione dello sciopero di due ore limitato al solo comune di Terni» - è scritto in un documento che la giunta ha reso pubblico al termine della riunione - nello stesso momento in cui la vertenza sindacale è già stata estesa a tutti gli enti locali della provincia e tende a divenire vertenza regionale.

La giunta municipale impegna inoltre il direttivo regionale dell'ANCI (Associazione comuni d'Italia) a convocare un apposito incontro con la FLEL regionale. Incontro che ci sarà venerdì alle ore 9.30 presso la sede municipale di Palazzo Spada. Questo - al fine di conseguire il più rapidamente possibile una conclusione positiva delle vertenze aperte -.

Il resto del documento è improntato a questo spirito, con il quale si riconosce che la vertenza nasce da ragioni reali, ma nello stesso tempo si fa presente che in questo tipo di trattativa non può essere presa come unica controparte il comune di Terni, scardinando su di essa il materiale derivante da responsabilità che sono altrove.

Nel documento si sostiene infatti che la giunta municipale riconosce un fondamento alle motivazioni poste alla base della vertenza, rilevando tuttavia che se non sono state eliminate le disparità di trattamento economico esistenti per effetto della applicazione dei precedenti contratti locali e nazionali, lo si deve a precisi limiti e inadeguatezze del nuovo contratto nazionale.

Ritiene quindi che solo uno sforzo unitario dell'insieme delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali della regione, può consentire di colmare tali ritardi e «direzioni dell'impegno generale che, nel pubblico impiego, tende a superare l'esistente giungla retributiva».

La giunta municipale conferma inoltre la propria piena disponibilità ad affrontare compiutamente il complesso dei problemi derivanti, in sede locale, da questo stato di esistente, precisando che la sede nazionale per giungere a positive e concrete decisioni è quella della trattativa tra le istanze regionali degli enti e delle rappresentanze dei lavoratori.

In tale sede dovrà essere ricercata una complessiva soluzione a due distinti aspetti del problema: il primo, relativo alla sistemazione, per mezzo di un atto di inquadramento a livello superiore, di tutte le posizioni

ri riguardanti oltre 300 dipendenti, che diversamente sarebbero economicamente penalizzati nel passaggio tra vecchi e i nuovi livelli contrattuali.

Questa sistemazione interesserà non solo i funzionari direttivi, capisegno e capi ripartizione amministrativi, ma anche le qualifiche della carriera operaia attualmente inquadrate a un milione e 730 mila lire e parte delle qualifiche relative alle mansioni di operario specializzato, attualmente inquadrate a un milione e 900 mila lire.

Il secondo nella totale perfezione dei trattamenti economici complessivi (stipendio iniziale più maturazione per anzianità), nell'ambito regionale, per la generalità dei dipendenti di tutti gli enti della provincia di Terni e della regione.

La giunta municipale ritiene infine che entrambi i problemi debbano essere oggetto di un'unica trattativa tra la rappresentanza dell'ANCI e dell'UPI e quella dei lavoratori, vale a dire la FLEL regionale.

## Giurisprudenza occupata ieri dagli studenti per i problemi della didattica

PERUGIA - La facoltà di giurisprudenza, ubicata alla «Centrale» in piazza dell'Università, da ieri è occupata dagli studenti. Il motivo di questa lotta è da ricercare nel fatto che il consiglio di facoltà nella sua ultima riunione aveva tolto anche l'appello mensile di aprile per gli esami di facoltà, determinando una situazione di estremo disagio per gli studenti, impossibilitati a sostenere esami da novembre a giugno.

Da tre giorni in verità l'attività didattica, cioè le lezioni, erano state bloccate, ma ieri mattina, una folla di studenti, cui hanno partecipato più di 300 studenti, su oltre 4000 iscritti, ha deciso quasi all'unanimità l'occupazione della facoltà.

Gli studenti di legge hanno chiesto come obiettivo prioritario della loro lotta l'indizione entro il 30 gennaio di un consiglio di facoltà allargato agli studenti, in cui si discuta della revisione generale degli esami. A prima vista si direbbe dunque una lotta micro-sindacale.

Ma così non è, dal momento che il «movimento» di legge non solo è compatto e fortemente unitario, ma ha posto il problema degli appelli collegando a tutta la questione generale della didattica (gli studenti in pratica vorrebbero un nuovo modo di far lezione su problemi giuridici d'attualità) e alle carenze strutturali (mense, alloggi, eccetera) dell'università.

Non solo: è fortemente avvertito il collegamento con il mondo del lavoro.

Stamattina infatti alle ore 11 dell'aula 8 della facoltà occupata, ci sarà un'assemblea con la partecipazione dei sindacati unitari.

ottenuto dei consensi: il consiglio di amministrazione ha lavorato sodo e il personale ha dato un'ottima prova per il rinnovamento dell'ente.

Di fronte al rinvio e alle motivazioni di essi Maschiella si è chiesto se questo sia il modo migliore di servire gli interessi del Paese e di uno dei settori più disagiati, nonostante che le motivazioni del rinvio siano di natura tecnico-finanziaria si tratta, ha affermato l'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli, di rilievi pretestuosi e politicamente ingiusti che rischiano di bloccare l'attività dell'ente al quale sono stati affidati importanti interventi regionali.

Una lettera della Confcoltivatori alla Regione

## Sollecitato un rapido censimento delle terre incolte e abbandonate

La Confederazione italiana coltivatori ha inviato alla giunta regionale la seguente lettera: «Al fine di rendere ancor più efficaci le forme di collaborazione con la Regione, la Confederazione italiana coltivatori intende contribuire all'applicazione in Umbria della legge n. 440 del 1977, che ha stabilito le norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate».

«La legge impegna le Regioni ad emanare norme per il recupero produttivo delle terre anche al fine della salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente. Pertanto la Regione deve far fronte ad alcuni adempimenti quali, ad esempio, quello previsto dall'articolo 3 relativo alla costituzione delle commissioni provinciali e regionali di recepimento della legge nazionale, niente è stato fatto ancora dalla Regione».

«La Confederazione italiana coltivatori fa appello quindi ai propri organizzati a mobilitarsi e ad impegnarsi nelle diverse forme per recuperare alla produzione le migliaia di ettari di terreni incolti della nostra regione ed invia la Coldiretti, le organizzazioni sindacali, il movimento cooperativo ad intraprendere iniziative unitarie».

Discusse le interpellanze presentate dai deputati di tutti i partiti

# Insufficienti risposte del governo alla Camera sulla crisi lucana

L'intervento del sottosegretario Senese dimostra che non si vuole neppure fronteggiare le situazioni più gravi - Ha parlato anche il compagno Calice

ROMA — Elementi molto preoccupanti circa gli sviluppi della gravissima crisi economica lucana che attanaglia la Basilicata sono emersi nelle ultime ore attraverso la discussione alla Camera, ieri mattina, di un'interpellanza presentata congiuntamente da tutti i deputati della Regione: i democristiani Emilio Colombo, Lamorte e Tantolo; i comunisti Calice, Fortunato e Giura-Longo; il socialista Salvatore.

In pratica, a parte qualche concreta disponibilità per investimenti anche qualificati (in particolare per l'irrigazione) nel settore dei lavori pubblici, il governo non è in grado o non vuole assumere concreti impegni non diciamo per il rilancio delle strutture produttive lucane, ma persino per fronteggiare le conseguenze della crisi: disoccupazione, chiusura di stabilimenti, piani di risanamento, ecc.

In pratica, dal dibattito parlamentare è venuta alla luce una situazione di estrema fragilità delle assicurazioni fornite l'altro giorno dal presidente del Consiglio e dai ministri per la Programmazione economica e i Lavori pubblici nel corso dell'incontro con i parlamentari della Basilicata e con i rappresentanti della Regione, incontro dal quale erano stati esclusi — con una decisione grave, assunta dallo stesso governo i sindacati.

Del carattere assai preoccupante dell'atteggiamento del governo è stato del resto sintomo eloquente (che peraltro smentisce clamorosamente certe infelicitose sortite giornalistiche di ieri) l'intervento pronunciato ieri mattina a Montecitorio dall'on. Emilio Colombo, il presidente del Parlamento europeo non ha esitato a sottolineare che persino l'assenza dall'aula di un ministro (a rispondere all'interpellanza era stato infatti delegato il sottosegretario per la Cassa, Antonio Senese) aveva il chiaro segno di una sottovalutazione della portata della crisi: del che si è avuta poi la riprova nella prolissa ma per tanti aspetti inconcludente relazione del sen. Senese.

Riporteremo di questa risposta, solo alcuni elementi, quanto basta per documentare dell'imbarazzato tentativo governativo di guadagnare tempo riferendo quasi sempre e quasi soltanto di «elementi interlocutori», di iniziative ancora da definire, di attività sostituite al momento allo studio. Questo atteggiamento riguarda in particolare e proprio i maggiori punti di crisi. Ad esempio, per l'ANIC di Pisticci si conferma la programmata sensibile riduzione dell'occupazione (700 unità, su un totale inferiore alle 2 mila) ma si lascia nell'indefinito il piano che dovrebbe garantire l'occupazione sostitutiva a quanti verranno licenziati.

Adirittura, per gli stabilimenti Ligas di Tito e di Ferrandina, non solo non viene dedotta alcuna giustifi-

cazione accettabile della decisione del consorzio interbancario di escludere gli impianti lucani dal piano di risanamento, ma non si spiega neppure con esattezza chi, come e quando dovrebbe intervenire per assicurare alle maestranze il lavoro che manca ormai da tanto tempo, e il salario che dalla fine di questo mese non verrà più erogato.

Su questo dato tanto grave aveva insistito anche Colombo, nel suo intervento introduttivo, rilevando l'ammisibilità del sistema dei due pesi e delle due misure, largamente praticato del resto — aveva ricordato — anche in altri settori, a cominciare da quello dell'istruzione e dell'istituzione università lucana.

Ma c'è ancora e soprattutto un dato emblematico, nella risposta del governo, che è necessario sottolineare perché da esso poi viene la verifica (va poi a lungo insistito, nella replica, il compagno Giovanni Calice) del carattere angusto e privo di qualsiasi prospettiva anche degli interventi in qualche modo positivi annunciati dal sottosegretario Senese. Ed è il dato che si riferisce alla rigazione e agli investimenti

collegati in particolare alla realizzazione della grande diga sul Sinni.

Non una parola è stata detta sulle opere di canalizzazione, sulle previsioni di investimenti agro-industriali, sulle prospettive produttive che questi investimenti devono determinare. Al punto — ha sottolineato Calice — che si giunge alla provocatoria previsione di un aumento di appena trenta unità lavorative nel settore agro-alimentare di una regione che pure ha le piante del Metaponto e sportatrici di prodotti ortofruttili in tutti i mercati europei!

Per quanto riguarda la diga sul Sinni, la più grande d'Europa (fornirà acqua al Centro siderurgico di Taranto e alle campagne del Salento), non solo manca qualsiasi indicazione circa il futuro delle maestranze oggi impegnate nei cantieri edili e delle famiglie coltivatrici espropriate, ma non si formula alcuna ipotesi di investimento delle Partecipazioni statali. (Qui vale la pena di segnalare una sgrammaticata ammissione fatta dal presidente del Consiglio Andreotti l'altra mattina nel corso dell'incontro con i deputati lucani. «Non hanno u-

n'idea — ha esclamato Andreotti riferendosi alle Partecipazioni statali: «Si fanno vivi solo per bussare a quattrini...»)

Calice ha in conclusione espresso l'insoddisfazione di tutti gli interpellanti per la risposta del governo rilevando come la gravità della crisi lucana esigesse e tuttora richieda ben altro impegno e ben altra volontà politica che la somma di alcuni interventi nel campo dei lavori pubblici, e qualche misura di salvataggio per le situazioni più pesanti nel settore industriale.

Ancora una volta — ha aggiunto — il governo ha testimoniato di non saper formulare ipotesi complessive di sviluppo del Mezzogiorno, che pure ha risorse chiaramente precisate nell'interpellanza e invece ignorate nella risposta. L'iniziativa e la lotta continueranno — ha concluso Calice — anche i sindacati stanno organizzando la mobilitazione perché la Basilicata non sia trattata come uno spezzone di società ma come una componente necessaria di un più generale e articolato sviluppo di tutto il Sud.

g. f. p.



## A Sassari giovani in cooperativa recuperano il patrimonio archeologico

Il patrimonio della Sardegna, dagli insediamenti romani ai nuraghi, è ancora studiato solo in minima parte

## Foreste pietrificate e antiche colonie escono dall'abbandono

La foresta di Perfugas è unica in Europa - Se ne ignorava quasi l'esistenza - Operai, disegnatori, fotografi

La foresta di Perfugas è unica in Europa. Se ne ignorava quasi l'esistenza. Operai, disegnatori, fotografi geologi, antropologi, studenti in archeologia, Vi è inoltre una massiccia presenza di donne specializzate nel settore. L'attività intrapresa dalla Cooperativa giovanile è rivolta, oltre che al fine immediato del censimento dei monumenti antichi, a suscitare l'attenzione degli enti preposti, affinché vi sia un maggiore impegno nell'approntare e attuare nei piani in questo settore. Si tratta di operare un sollecito recupero del patrimonio archeologico della

rativa sarda censimenti archeologici servono a dare una spinta decisiva alla soluzione di almeno una parte di questi problemi. Se non vi sarà un interessamento da parte di tutte le forze politiche e degli enti interessati, il lavoro della cooperativa sarà inevitabilmente destinato a rimanere fine a sé stesso. I giovani della cooperativa, con i quali abbiamo avuto modo di parlare, pare abbiano le idee molto chiare in merito.

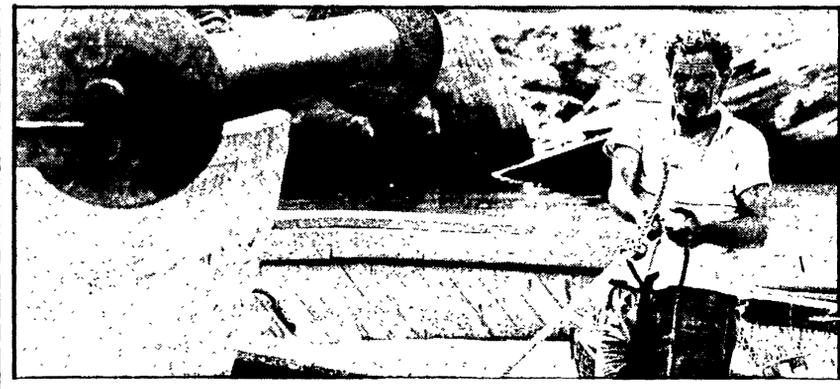
Essi non vogliono limitare il loro lavoro al semplice censimento, ma vogliono impegnarsi in una opera di ricerca vera e propria e di manutenzione dei beni antichi. A questo proposito pensano di presentare al più presto alla Regione la richiesta della istituzione di corsi di formazione professionale di alta qualificazione, come per esempio il corso per restauratori. Nel frattempo la Sovrintendenza alle antichità di Sassari ha garantito loro l'istituzione di corsi locali di formazione professionale per ceramisti, fotografi e disegnatori.

La Cooperativa giovanile, iscritta alla Lega, intende pubblicizzare i suoi programmi anche per cercare di aprire un dibattito a livello di opinione pubblica, sui problemi della salvaguardia e della ricerca del patrimonio archeologico sardo.

## Assemblea dei pescatori di Terrasini nella sala consiliare occupata

## «I soldi del porto vanno spesi subito, e bene»

La DC aveva abbandonato la seduta - All'odg anche l'istituzione del mercato ittico, sul quale si è preferito costituire una «commissione di studio» - Per il porto è stato già stanziato un miliardo



PALERMO — C'era bel tempo. Eppure il ducento pescatori della flotta di Terrasini hanno occupato una giornata di lavoro sicuramente fruttuosa, per incalzare la giunta comunale DC-PLI. La giunta avrebbe dovuto finalmente portare in consiglio l'altra sera le questioni del porto (il cui permanente insabbiamento non permette la nascita del mercato ittico). Ne è venuta fuori, dopo soli due mesi di vita dell'amministrazione comunale, una onerosa crisi. La mattina dell'inizio della legislatura, Sindaco ed assessori, alla vista del pubblico che si assiepa dietro le transenne, hanno preferito presentarsi ai missionari. I pescatori hanno deciso, dunque, di occupare in segno di protesta contro l'immobilismo dell'amministrazione, l'aula consiliare.

L'assemblea è durata due ore. A conclusione, consiglieri comunisti, socialisti e liberali hanno chiesto al sindaco di convocare immediatamente l'aula consiliare. L'assemblea è durata due ore. A conclusione, consiglieri comunisti, socialisti e liberali hanno chiesto al sindaco di convocare immediatamente l'aula consiliare.

Per quest'opera, con un miliardo stanziato sulla base del «programma di emergenza». Ma, come qualche settimana fa un'affollata assemblea di quattro ore si è svolto ieri mattina a Castrovillari, in provincia di Reggio Calabria, per protestare contro l'ondata di violenza abbattutasi nel grosso centro della zona del Pollino dove negli ultimi tre giorni si sono verificati ben quattro attentati incendiari, il più grave dei quali contro lo studio e l'abitazione del sindaco socialista Gianni Grisolia, il quale è a capo di una giunta di sinistra formata da comunisti, socialisti e demoproletari.

I primi tre attentati si sono verificati la notte fra sabato e domenica. Ad essere presi di mira dagli attentatori sono stati tre piccoli imprenditori del luogo i quali quasi contemporaneamente hanno avuto distrutti dalle fiamme un'autostrada, una ruota e una casa di campagna. La causa di questi tre attentati sembra comunque essere l'estorsione.

La matrice dell'attentato al sindaco, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì, è invece certamente politica. L'incendio provocato presso lo studio e l'abitazione del compagno Gianni Grisolia dopo avere coperto di benzina tutti gli infissi, rappresenta infatti un chiaro avvertimento al sindaco e alla giunta di sinistra di Castrovillari che proprio in questi ultimi tempi ha sviluppato un'intensa battaglia politica ed amministrativa contro la speculazione edilizia culminata di recente nella demolizione, attraverso un'ordinanza

## Tutta Castrovillari ferma contro la violenza e la mafia

Preso di mira anche il sindaco Grisolia - Un attacco all'amministrazione di sinistra

## I braccianti e gli edili della Murgia insieme in lotta per il lavoro

Un primo risultato l'apertura di 4 cantieri di rimboscamento per semila giornate

luppo dell'occupazione sulla Murgia. E precisamente: la costruzione della diga Fagliccia, le cui acque servirebbero ad irrigare circa tremila ettari di terra e l'inizio dei lavori dell'acquedotto rurale della Murgia, opera indispensabile per lo sviluppo zootecnico della zona. Su questi obiettivi unificati — dice il compagno Nicola Gaggiano — la lotta dei braccianti ha raggiunto adesioni che da dieci anni il movimento non registrava. Positivo è anche il fatto che la giunta comunale, un tripartito DC-PSDI-PR, per la prima volta nella storia del movimento bracciantile alla murano ha fatto propri gli obiettivi della piattaforma rivendicativa. Non altrettanto si può dire — continua il compagno Gaggiano — della Regione Puglia e della Comunità montana della Murgia nord-occidentale. Questi enti oltre all'insufficienza dimostrata in un momento di emergenza: ormai sono più di 20 giorni che i braccianti e gli edili non lavorano, non sono ancora capaci di dare inizio a quelle opere indispensabili per lo sviluppo della Murgia. Basta ricordare che la Comunità montana, da oltre sei anni costituita, non è fornita di un piano di sviluppo della propria zona.

**Giovanni Sardone**



## Dopo la protesta la giunta rivede le tariffe dell'acqua

PALERMO — La Giunta comunale di Palermo, adesso, ha promesso di riesaminare la delibera con la quale era stato deciso l'aumento indiscriminato delle tariffe dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto. Incalzati dalle numerose pressanti proteste dei quartieri popolari, dei commercianti e dei piccoli esercenti del centro e il presidente dell'ANIC (l'Azienda dell'acquedotto) hanno assicurato che si provvederà a ritoccare i prezzi che erano stati portati la scorsa settimana da 130 a 220 lire al metro cubo.

L'impegno è stato strappato l'altro ieri sera da una foltissima delegazione di abitanti dei quartieri che hanno protestato a lungo sotto il Palazzo di Città (nella foto un momento della manifestazione) mentre era in corso la seduta del consiglio comunale. Il sindaco, Salvatore Mantione (DC) ha annunciato che porterà in Consiglio la delibera contestata per modificarla.

Intanto, il pretore di Palermo, Antonio Carollo, ha deciso di dare un nuovo impulso a una inchiesta, iniziata nel marzo del 1977, proprio su un precedente aumento delle tariffe dell'acqua. Un episodio questo che aveva portato alla incriminazione dei consiglieri di amministrazione delle municipalizzate. Il magistrato ha chiesto ora al Comune una copia delle più recenti deliberazioni che stabiliscono il nuovo rincaro.

## Ormai deteriorata dall'ottobre scorso la maggioranza politico-programmatica

## Paralizzati Comune e Provincia a Reggio Il PCI chiede un chiarimento sui bilanci

Prevalgono tendenze conservatrici nei rapporti fra le forze democratiche - Importanti decisioni del consiglio comunale si insabbiavano nell'attuazione - Le responsabilità dc

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA — La maggioranza politica programmatica al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria non esiste più, sin dall'ottobre dello scorso anno: in questo ultimo periodo — come rileva il Comitato direttivo della federazione comunista — la situazione delle due massimi consensi si è, anzi, impantanata nella confusione e nella paralisi mentre si sono deteriorati, per il prevalere di tendenze conservatrici, i rapporti fra le forze politiche democratiche. Insostenibile e grave è la situazione all'amministrazione provinciale per «la lotta in tema tra i partiti ed i gruppi politici che costituiscono la giunta e nello stesso esecutivo a causa, soprattutto, di alcuni rappresentanti democristiani». Egualmente severo, anche se più articolato, è il giudizio del PCI nei confronti dell'amministrazione comunale dove si riproduce sempre «la situazione di stallo e di paralisi che impedisce decisioni operative, pur se adottate con tempestività dal Consiglio comunale, e non consente la necessaria tra-

sparenza nella gestione» del potere.

Nel mese di ottobre-novembre 1978, «la ferma iniziativa del Partito comunista, la emergenza operativa con il gruppo del PSI, la pressione dei lavoratori e erano valse a far adottare al Consiglio comunale, nonostante le servili resistenze della destra massima e dei settori più conservatori della DC», importanti decisioni per l'attuazione del programma concordato: tuttavia, «tutto si blocca o si deforma nelle sabbie mobili della gestione amministrativa laddove non è possibile un controllo ravvicinato ed uno stimolo dei comunisti per la loro assenza dalla giunta a causa dell'assurda preclusione posta dalla DC». Non vanno perciò avanti — come invece richiederebbe la drammaticità della situazione in città e in provincia — i processi di rinnovamento politico-amministrativo, il ruolo nuovo, oggi richiesto alle due amministrazioni, dalle stesse lotte delle popolazioni calabresi» per imporre ai governi nuovi stanziamenti. Al logoramento della tensione unitaria, che pure aveva contraddistinto la prima fase della politica delle intese, fa-

anzi, seguito «il tentativo di riproporre le vecchie logiche e scelte che stanno alla base della crisi attuale della città e della provincia».

A giudizio dei comunisti, la responsabilità principale della situazione di immobilismo e di logoramento dei rapporti politici sta nell'atteggiamento concreto della DC che «ha colpito seriamente la politica di solidarietà democratica». La direzione provinciale della DC, pur se affidata a un commissario, «è riprovevole» perché non ha mosso un dito contro «l'azione di disturbo, di ostruzionismo, di sabotaggio platealmente inscenata da gruppi clientelari della DC anche con etni parossistici. Nuovi ritardi non sono più tollerabili: «bisogna decidere con tempestività sui problemi del personale al Comune ed alla Provincia, sulle questioni edilizie e urbanistiche, sull'utilizzazione dei mutui di investimento su cui il PCI ha, peraltro, già avanzato precise proposte, procedere subito all'insediamento dei consiglieri di circoscrizione. La discussione sui bilanci potrà costituire un momento importante per dare vigore e slancio all'azione e al ruolo «dei due mas-

simi consensi e per un chiarimento dei rapporti fra i partiti dell'intesa superando «definitivamente la preclusione anticomunista: tenendo saldamente tutte le forze democratiche nell'esclusivo interesse della città e della provincia»; sostenendo una lotta ferma ed incisiva per il lavoro e lo sviluppo; nei confronti del governo e per superare positivamente e rapidamente la crisi alla Regione Calabria».

Tocca agli altri partiti — è detto nella risoluzione del Comitato direttivo della Federazione comunista reggina — «di assumere le responsabilità che le necessarie conseguenze ed avanzare precise proposte. I comunisti ritengono «la linea del programma concordato e d'unità democratica» il cammino più valido «per fare uscire la città di Reggio da una crisi storica». In tal senso, «i comunisti assumono a tutte quelle iniziative che si rendono necessarie per un confronto ravvicinato con i rappresentanti degli altri partiti democratici, soprattutto della sinistra, e con le forze sociali dei quartieri e dei paesi».

**Enzo Lacaria**

